

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/11/2020	10	Seconda ondata, ospedali in difficoltà Interi reparti chiusi per creare letti Covid <i>Alessandro Malpelo</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	03/11/2020	29	Con il lockdown in Germania a rischio 7 miliardi di export italiano <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	03/11/2020	8	No al lockdown, sì alla protezione Sugli anziani il territorio fa già rete <i>Fulvio Fulvi</i>	8
AVVENIRE	03/11/2020	9	Lockdown-light: Berlino ci prova Merkel: La luce è lontana <i>Vincenzo Savignano</i>	10
AVVENIRE	03/11/2020	20	Fmi a G20: il Covid-19 lascerà cicatrici <i>Redazione</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	03/11/2020	2	Anziani, sindacati pensionati: tutelarli ma no a lockdown anagrafico <i>I. S.</i>	12
CONQUISTE DEL LAVORO	03/11/2020	2	Retribuzioni, effetto Covid: crescita congelata anche a causa del boom della cig <i>I. S.</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	03/11/2020	2	Chiusure, un'Italia a tre livelli = Via al coprifuoco. Lombardia e Piemonte, rischio lockdown <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	03/11/2020	6	Milano, appello dei medici: qui il lockdown serve subito <i>F.gug.</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	03/11/2020	4	Ecco i 2 scenari sugli ospedali in mano a Conte = Ecco le previsioni sugli ospedali che spingono ai lockdown locali <i>Alessandro Mantovani</i>	17
FATTO QUOTIDIANO	03/11/2020	11	Identikit - Le troppe giravolte di Donna Giorgia su virus e lockdown <i>Andrea Scanzi</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	03/11/2020	14	Covid, il terzo incomodo che ha cambiato la sfida <i>Roberta Zunini</i>	20
FOGLIO	03/11/2020	3	Mini lockdown? Utili, ma non bastano. La storia del sindaco di Latina <i>Gianluca De Rosa</i>	21
FOGLIO	03/11/2020	3	Dalla Brexit all'anti lockdown. L'ultima corsa di Farage (tutto si tiene) <i>Redazione</i>	22
GIORNALE	03/11/2020	2	Lockdown da pazzi = Oggi il nuovo dpcm Coprifuoco alle 21 e stop spostamenti Bus e metro al 50% <i>Andrea Cuomo</i>	23
GIORNALE	03/11/2020	6	Covid mutato in estate ora è più contagioso Idea lockdown periodici <i>Fa.</i>	25
ITALIA OGGI	03/11/2020	3	Conte crea tre macroregioni Covid <i>Franco Adriano</i>	26
ITALIA OGGI	03/11/2020	5	Per il presidente della Società di medicina generale il covid si combatte con poche indicazioni e chiare = Una vera Babele di disposizioni <i>Cesare Maffi</i>	27
ITALIA OGGI	03/11/2020	9	Il Covid arricchisce i ricchi e semina disoccupazione = Il Covid arricchisce i ricchi <i>Mario Paolo Lettieri Raimondi</i>	28
ITALIA OGGI	03/11/2020	10	Lotta al Covid, riconoscimento europeo all'aeroporto di Palermo = Palermo, aeroporto anti-Covid <i>Filippo Merli</i>	30
ITALIA OGGI	03/11/2020	32	Il 94% dei nuovi positivi al Covid si cura a casa <i>Redazione</i>	31
ITALIA OGGI	03/11/2020	32	Lockdown, tre fasce di rischio <i>Francesco Cerisano</i>	32
ITALIA OGGI	03/11/2020	39	Servizio interdetto a gestanti e puerpere anche se non si ammalano di Covid <i>Carlo Forte</i>	34
ITALIA OGGI	03/11/2020	43	Didattica online ma prof in aula Possibile se non c'è lockdown <i>Antimo Di Geronimo</i>	35
ITALIA OGGI	03/11/2020	43	Supplenza Covid e lockdown, cosa è cambiato <i>Antimo Di Geronimo</i>	36
LEGGO	03/11/2020	2	Coprifuoco alle 21 e chiusura a zone = Coprifuoco nazionale alle 21, trasporti al 50% Spuntano le zone da bckdown: 3 regioni a rischio <i>Alessandra Severini</i>	37
LEGGO	03/11/2020	8	C'è impennata del Covid Nel Lazio 1.859 nuovi casi <i>Enrico Chillè</i>	39
LIBERO	03/11/2020	14	Imprenditori eroi: l'industria italiana è seconda in Europa = La nostra industria è la seconda d'Europa <i>Sandro Iacometti</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2020

MANIFESTO	03/11/2020	2	Conte vuole il lockdown a zona = Arriva il nuovo Dpcm Chiusure a zona e a casa più presto <i>Andrea Colombo</i>	42
MANIFESTO	03/11/2020	4	Covid: Siamo isolate dall'esterno e ammassate in carcere <i>Mauro Ravarino</i>	44
MANIFESTO	03/11/2020	5	Gran Bretagna in attesa del lockdown bis <i>Leonardo Clausi</i>	45
MESSAGGERO	03/11/2020	8	L'Italia divisa per aree di contagio tre regioni verso il lockdown totale = Misure per aree di rischio Conte divide il Paese in 3 Ma coprifuoco ovunque <i>Marco Mauro Conti Evangelisti</i>	46
MESSAGGERO	03/11/2020	10	Lombardia, Piemonte e Calabria verso il lockdown totale <i>- Mauro Evangelisti</i>	48
MESSAGGERO	03/11/2020	14	Dalla vitamina D all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate <i>Valentina Arcovio</i>	50
METRO	03/11/2020	6	I medici chiedono il lockdown immediato = Per Sala va un filo meglio <i>Redazione</i>	51
NOTIZIA GIORNALE	03/11/2020	4	Lazzare o Milano L'Ordine dei medici vuole il lockdown <i>Redazione</i>	52
OSSERVATORE ROMANO	03/11/2020	4	Turchia: salgono a 83 le vittime del sisma a Smirne <i>Redazione</i>	53
REPUBBLICA	03/11/2020	7	Lombardia e Piemonte zone rosse = Lombardia, Piemonte e Calabria verso il lockdown "leggero": come sarà a R a L <i>Michele Bocci</i>	54
REPUBBLICA	03/11/2020	13	Per le scuole riaperte 30 milioni di contatti L'ondata di ottobre spiegata dai numeri <i>Roberto Battiston</i>	55
REPUBBLICA	03/11/2020	15	Il medico porta a porta "Curare il Covid a casa salva malati e ospedali" <i>Giampaolo Visetti</i>	57
SOLE 24 ORE	03/11/2020	4	Milano e Lombardia, ipotesi correttivi ma no al lockdown <i>Sara Monaci</i>	59
SOLE 24 ORE	03/11/2020	5	Covid, tre fasce di rischio con Regioni e zone rosse Verso il coprifuoco alle 21 = Coprifuoco alle 21 Stretta aggiuntiva per zone rosse e Regioni a rischio <i>Barbara Fiammeri</i>	60
SOLE 24 ORE	03/11/2020	7	Ricoveri a 20mila, ospedali in crisi Caccia ai Covid hotel <i>Marzio Sara Bartoloni Monaci</i>	62
SOLE 24 ORE	03/11/2020	43	Il virus fa rinviare le altre terapie: lunghe liste d'attesa = Il Covid invade gli ospedali, le altre cure indiste d'attesa <i>Marzio Bartoloni</i>	64
SOLE 24 ORE	03/11/2020	44	Mortalità Covid: 15% per smog <i>A Co</i>	66
STAMPA	03/11/2020	5	Stop a negozi e confini blindati Sarà un "lockdown morbido" <i>Paolo Russo</i>	67
TEMPO	03/11/2020	3	Scatta il coprifuoco alle 21, il resto a caso = Così il capo del governo trasforma il lockdown in un videogame <i>Franco Bechis</i>	68
TEMPO	03/11/2020	4	Covid, ristoranti e Regioni Al governo manca ancora una strategia <i>Angelo De Mattia</i>	69
TEMPO	03/11/2020	22	Un'ambulanza su due trasformata in letto Covid = Il drive-In delle ambulanze <i>Antonio Sbraga</i>	70
CROCE	03/11/2020	2	Chi sono i big tech che col covid respirano meglio <i>Irene Marini</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Due alpinisti cadono sul Gran Sasso, grave un 16enne <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Coronavirus, le ipotesi per le nuove misure restrittive <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Nicaragua e Honduras paura per l'arrivo della tempesta Eva <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Terremoto Smirne, salvata bimba dopo 65 ore sotto le macerie <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Tifone Goni sulle Filippine: almeno 16 morti <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Firmata la convenzione tra Università di Sassari e Lares <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Coronavirus, l'ordine dei medici di Milano vuole il lockdown immediato della città <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 2 novembre <i>Redazione</i>	80

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2020	1	Incendi in Amazonia raddoppiati a ottobre 2020 rispetto a un anno fa <i>Redazione</i>	81
adnkronos.com	02/11/2020	1	Nuovo Dpcm in arrivo, coprifuoco nazionale alle 21 o alle 22 <i>Redazione</i>	82
adnkronos.com	02/11/2020	1	Bertolaso: "Sì a lockdown, Arcuri vive con altro fuso orario" <i>Redazione</i>	83
adnkronos.com	02/11/2020	1	Coronavirus Lombardia, 5278 contagi e 46 morti <i>Redazione</i>	84
ansa.it	02/11/2020	1	Covid: verso coprifuoco nazionale alle 21 - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	85
ansa.it	02/11/2020	1	Covid: Comune Ancona, sede centrale solo servizi essenziali - Marche <i>Redazione Ansa</i>	86
ansa.it	02/11/2020	1	Covid: a Napoli tenda Croce Rossa da 20 posti al Cardarelli - Campania <i>Redazione Ansa</i>	87
ansa.it	02/11/2020	1	Covid, il punto in Toscana: si cercano 2000 posti per cure intermedie - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	88
ansa.it	02/11/2020	1	Toti, allestiremo ospedale in Fiera Genova - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	02/11/2020	1	Covid: in Puglia coinvolto Esercito, 13 postazioni tamponi - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	90
espresso.repubblica.it	02/11/2020	1	Fermiamo la disunità nazionale e questo tutti contro tutti (di Marco Damilano) <i>Redazione</i>	91
repubblica.it	03/11/2020	1	Coronavirus, la staffetta degli esperti sui media: ecco le star della seconda ondata - la Repubblica <i>Redazione</i>	94
corriere.it	02/11/2020	1	Fare test rapidi in ambulatorio non è il nostro ruolo. Lasciateci assistere i pazienti e filtrare i ricoveri <i>Dottor Luca Musso</i>	96
ilgiornale.it	02/11/2020	1	Altro Dpcm, nuovo coprifuoco. Quando non si potrà uscire di casa <i>Redazione</i>	97
ilgiornale.it	03/11/2020	1	Posti letto e supporto sanitario: Bergamo e Codogno aiutano Milano <i>Redazione</i>	99
ilgiornale.it	02/11/2020	1	Ira Bertolaso su Arcuri e Conte E si sfoga: "Chiamano per 38..." <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	03/11/2020	1	Numero di telefono Covid staccato da giugno: Lo riattiveremo entro dicembre <i>Redazione</i>	101
ilmessaggero.it	02/11/2020	1	Covid, Bertolaso: Lockdown subito e per un mese, Arcuri vive con altro fuso orario <i>Redazione</i>	102
dire.it	02/11/2020	1	Coronavirus, tensostruttura Croce Rossa allestita fuori all' Ospedale Cardarelli di Napoli <i>Redazione</i>	103
dire.it	02/11/2020	1	Zaia: "Non chiudere gli anziani in casa ma studiare fasce orarie protette" <i>Redazione</i>	104
ilfattoquotidiano.it	02/11/2020	1	Napoli, tende fuori dagli ospedali per i sospetti Covid: "Fino a otto ambulanze di fila nei pronto soccorso, necessario alleggerire il carico" <i>Redazione</i>	105
agenparl.eu	02/11/2020	1	Spesa e farmaci a domicilio per over 65 e persone in quarantena <i>Redazione</i>	106
agenparl.eu	02/11/2020	1	Coronavirus, in Calabria altri 254 casi in un giorno <i>Redazione</i>	107
agenparl.eu	02/11/2020	1	Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese - Lunedì 2 novembre 2020 <i>Redazione</i>	108
DISCUSSIONE	03/11/2020	3	Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale = Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale <i>Domenico Turano</i>	109
DOMANI	03/11/2020	1	Arriva il lockdown automatico che nessuno osa proclamare <i>Daniela Preziosi</i>	111
DOMANI	03/11/2020	3	Il disastro della Liguria tra assenze di personale e malati Covid in Rsa <i>Vanessa Ricciardi Nello Trocchia</i>	113
DUBBIO	03/11/2020	1	Lockdown, il populismo non serve <i>Carlo Fusi</i>	115
DUBBIO	03/11/2020	4	Il gip: Legittime le proteste contro le misure sul covid <i>Errico Novi</i>	116
DUBBIO	03/11/2020	10	Farage fonda un partito contro il... lockdown <i>Redazione</i>	118

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2020

DUBBIO	03/11/2020	11	Riportato a Rebibbia in pieno Covid: ha 80 anni e problemi mentali = Riportato a Rebibbia in pieno Covid: a 80 anni e con problemi mentali <i>Damiano Aliprandi</i>	119
DUBBIO	03/11/2020	12	Il Coronavirus colpisce tutti e non si fermano le proteste <i>Alessandro Fioroni</i>	120
DUBBIO	03/11/2020	13	Mentre il Covid si cronicizza sono ancora troppe le contraddizioni nella lotta alla pandemia <i>Marco Zacchera</i>	121
ladiscussione.com	03/11/2020	1	Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale <i>Domenico Turano</i>	122
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	03/11/2020	12	Covid, prove di apertura all' opposizione. Allarme rosso dai medici di Milano <i>Fabrizio Rizzi</i>	124
VERITÀ	03/11/2020	5	Argentina in lockdown da otto mesi Ma i morti sono ai massimi assoluti <i>Fabio Dragoni</i>	125

Seconda ondata, ospedali in difficoltà Interi reparti chiusi per creare letti Covid

In una settimana i positivi ricoverati sono saliti da 7mila a oltre 12mila. Corsie affollate, scatta la riconversione degli spazi ordinari

[Alessandro Malpelo]

In una settimana i positivi ricoverati sono saliti da 7mila a oltre 12mila. Corsie affollate, scatta la riconversione degli spazi ordinari di Alessandro Malpelo ROMA Spuntano come funghi le corsie dedicate ai Covid-19, centinaia di posti letto vengono sottratti alle degenze ordinarie per fare posto alla nuova ondata. Siamo in guerra contro un nemico invisibile e i soggetti affetti da malattie non trasmissibili (diabete, cardiopatie, tumori e via dicendo) sono costretti a fare un passo indietro. Nei settori riservati alla medicina generale la soglia critica di occupazione (40%) è stata scavalcata, dati dell'Istituto superiore di sanità, con una escalation di ricoveri che è passata da 7.131 a 12.006 in setteorni. Sono stati riconvertiti interi reparti a causa della pandemia - ha dichiarato Luigi Sinigaglia, presidente della Società italiana di reumatologia comprendiamo il grave momento, facciamo di tutto per collaborare, ma al tempo stesso temiamo di ritrovarci in una situazione simile a quella già vissuta la scorsa primavera. Lavoriamo a stretto contatto con direzioni sanitarie, rianimatori, infettivologi - ha precisato da parte sua Lorenzo Leogrande, presidente dell'Associazione italiana ingegneri clinici - da ogni parte d'Italia ci chiedono di riadattare tetti ordinari in postazioni Covid. Occorre installare strumenti per il monitoraggio, la respirazione e l'infusione dei farmaci. Si tratta di uno sforzo organizzativo notevole, l'ospedale deve rispondere rapidamente a esigenze reali. Nella caccia agli spazi sono state fagocitate persino operatorie. Le aree sterili riservate alla chirurgia vengono ridimensionate e trasformate a tempo di record in terapie intensive. Ma che livelli ha raggiunto la carica dei contagiati, conseguenza della fine del lockdown? L'ospedale Sacco di Milano ha attivato oltre 300 letti per il ricovero Covid - ha spiegato Massimo Galli, primario infettivologo, past president Simit - abbiamo già riconvertito tutto quello che si poteva riconvertire, per arrivare all'attuale situazione, e probabilmente non basterà. L'ortopedia non è più un'ortopedia, ma è un reparto Covid, per capirci. Tutto quello che abbiamo aperto è già stato riempito". Le trasformazioni sono all'ordine del giorno nelle diverse regioni d'Italia. Attualmente sono occupati poco più della metà dei posti letti in terapia intensiva ha precisato il premier Giuseppe Conte in aula alla Camera - ricordo che a inizio emergenza i posti erano 5.179, abbiamo lavorato per attivare altri 3.370 posti e siamo arrivati agli attuali 9.052. Il commissario Arcuri ha a disposizione altri nuovi ventilatori che verranno distribuiti per arrivare a 10.841. Registriamo un crescente, preoccupante affollamento nei reparti di subintensiva e medicina generale. Qualche esempio? All'ospedale Santa Maria Annunziata di Firenze (Bagno a Ripoli) tutte le Medicine sono abilitate ai malati Covid. A Torino la Regione deve riconvertire 16 ospedali per acco-... Animali rimasti soli, li assistono i volontari L'aiuto ai proprietari ricoverati all'ospedale per Coronavirus In pochi mesi 20mila soccorsi Non abbiamo mai smesso di aiutare le persone o le famiglie, colpite direttamente o indirettamente dal Covid-19, che non possono più accudire i propri animali. Considerando le restrizioni ai movimenti, abbiamo deciso di rilanciare a pieno ritmo l'iniziativa partita nella scorsa primavera. È quanto assicura Michela Vittoria Brambilla (foto), presidente della Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente, presentando la nuova fase della campagna Leidaa per emergenza Covid-19. Il numero da chiamare per l'attivazione di volontari è sempre gliere soggetti affetti da virus Sars-Cov-2; il Piemonte è la terza regione per nuovi contagi, dopo Lombardia e Campania. In Friuli servono altri 200 posti letto dedicati, una buona meta dell'ospedale di Palmanova viene occupata attualmente dai Covid-19. Si moltiplican

o intanto gli appelli per spostare sul territorio la presa in carico dei pazienti meno gravi, sgravando gli ospedali e affidando alle usca (squadre volanti) e ai medici di famiglia il compito di monitorare le terapie a domicilio. Preoccupazioni in particolare per i malati di cuore: Durante la prima ondata della pandemia i ricoveri per infarto e ictus si sono dimezzati per paura del contagio, e soprattutto al Sud - ha dichiarato Ciro Indolfi, presidente della Sic, Società

italiana di cardiologia - gli ambulatori cardiologici sono stati chiusi, e i reparti svuotati o riconvertiti. Se i numeri dei aumenteranno ulteriormente, è prevedibile un impatto della pandemia sulle malattie cardiovascolari ancora maggiore rispetto allo scorso marzo. RIPRODUZIONE RISERVATA CACCIA AOLT SPAZt Vengono utilizzate anche le sale operatorie, ridotte le aree sterili della chirurgia BISOGNA ALLEGGERIRE Corsa per dirottare sul territorio la presa in carico dei pazienti meno gravi 0294351244.1 volontari si prendono cura degli amici a quattro zampe di chi non può uscire di casa e l'associazione prende direttamente in carico cani, i gatti e gli altri animali, ospitandoli nelle proprie strutture e nelle case degli stessi volontari. In pochi mesi sono stati 20mila i casi trattati. Un'infermiera al lavoro in un reparto Co vid dell'ospedale Careggi di Firenze -tit_org-

Coldiretti

Con il lockdown in Germania a rischio 7 miliardi di export italiano

[Redazione]

Coldiretti Con il lockdown in Germania e la chiusura di bar e ristoranti sono a rischio 7,2 miliardi di export agroalimentare Made in Italy. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione dell'inizio del lockdown in Germania, dove la chiusura di bar e ristoranti durerà almeno un mese. -tit_org-

No al lockdown, sì alla protezione Sugli anziani il territorio fa già rete

[Fulvio Fulvi]

No al lockdown, sì alla protezione Sugli anziani il territorio fa già rete // viceministro Sileri: serve una che coinvolga le realtà locali FULVIO FULVI Anziani, persone fragili da tutelare. Ma come? Hanno già pagato un prezzo altissimo nella prima fase dell'epidemia, con migliaia di morti e adesso rischiano di essere ancora i più colpiti, non solo dal virus che uccide. C'è chi aveva suggerito l'isolamento anagrafico forzato come una delle misure per rispondere all'urto della seconda ondata di Covid19. Ma l'ipotesi di restrizione della mobilità per gli over 70, caldeggiata anche dal governatore della Liguria, Giovanni Toti, non è passata nel confronto Stato-Regioni sul nuovo Dpcm. Non dovrebbero esserci, dunque, nelle disposizioni attese per oggi, confinamenti in casa, e nemmeno nelle strutture socio-sanitarie di accoglienza che dovranno invece, necessariamente, rafforzare la prevenzione e fare rete sul territorio con l'intero sistema socio-sanitario. Ma come fare, in concreto, per proteggerli i nostri anziani? Non vanno sequestrati a casa, serve una mappa delle fragilità, che molti amministratori locali hanno già fatto - propone il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri -. Non è difficilissimo, basta impegnarsi di più. Ogni Comune ha quattro figure essenziali che controllano gli anziani: il farmacista, il medico di medicina generale, il sacerdote per gli anziani che vanno in chiesa e circoli e associazioni per la terza età. Basterebbe mettere in rete queste persone, compresa la Asl territoriale che conosce chi è anziano e ne ha le comorbilità - prosegue Sileri - ed ecco che si ha la mappa delle fragilità. Individuate queste persone basterà aiutarle a fare la spesa, portare loro i farmaci a casa, regalare loro mascherine, chirurgiche ma anche più protettive, educandoli al loro uso. Che il territorio si stia organizzando già, ad esempio, lo dimostra la Toscana, che si è detta pronta a tornare alla consegna a domicilio di cibo e farmaci per persone della terza età, grazie all'impegno di volontari reperiti fra disoccupati e cassintegrati. Italia i cittadini sopra i 65 anni sono 14 milioni, 3 milioni dei quali hanno superato gli 80 anni. Si tratta del 30% della popolazione. Una risorsa per il welfare del nostro Paese: con il baby-sitting ai nipoti fanno risparmiare alle famiglie una media di 2 mila euro al mese e il più delle volte, con una parte cospicua della loro pensione, aiutano i figli che non ce la fanno a tirare avanti con lo stipendio o che hanno perso lavoro (il 19%). Svolgono quindi un ruolo di sussidiarietà. Dimenticati dallo Stato. Ma per due "senior" su tre dal marzo scorso la vita è cambiata anche dal punto di vista economico. Secondo i calcoli di FederAnziani, il Covid è costato agli over 65 ogni mese in media un terzo della pensione: 354 euro, per una perdita complessiva, nella disponibilità personale, di circa 11,2 miliardi. Hanno trasferito soldi alle famiglie dei figli rimasti senza occupazione o finiti in cassa integrazione per pagare il mutuo, le bollette, o anche semplicemente per fare la spesa senza rinunciare ad accudire i nipoti, ai quali hanno dedicato in media 25,8 ore a settimana si legge nella ricerca elaborata dall'associazione. E se diamo un valore al lavoro dei nonni pari a 10 euro l'ora, ecco che si arriva a una cifra di 33,3 miliardi, come una manovra finanziaria del governo. Inoltre, più dei due terzi dei "senior" continuano a tenere la cinghia perché sono convinti che dovranno continuare a sborsare denaro nei prossimi mesi, soprattutto per i nipoti. Va anche detto, poi, che pur sapendo quanto possa essere pericolosa l'interazione con i nipotini scolari, la maggior parte dei nonni non ha rinunciato ad accudirli commenta il presidente di Senior Italia FederAnziani Roberto Messina. I nonni sono dunque fondamentali. In questo periodo vanno protetti più delle altre fasce della popolazione ma non segregati. Fondamentale dare loro supporto materiale e psicologico, anche attraverso l'attivazione di progetti mirati, monitorarli, soprattutto quelli soli e fragili, e garantire loro l'accesso alle cure e la presa in carico delle cronicità. Altrimenti sarà una ecatombe. Dicono un fermo "no" al lockdown generazionale, definendo - Nessuna restrizione per il momento per gli over 65, ma non si spengono le polemiche su chi vuole confinarli. I sindacati: potenziare il Ssn. FederAnziani: dai "senior" contributo chiave Alcuni anziani seduti in piazza Castello, a Torino. In Italia ci sono 14 milioni di "over65", 3 milioni hanno superato gli 80 anni. Rappresentano il 30% della popolazione ____/ Ansa dolo una proposta vergognosa, i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil che in una nota comune affermano: Gli

anziani occorre tutelarli, ma in una condizione di conforto e sostegno quotidiano, dato dall'amore e dalla vicinanza dei loro cari, e occorre tutelarli anche con il potenziamento del Ssn, con una maggiore integrazione socio-sanitaria e il rafforzamento della medicina di prossimità. -tit_org-

GERMANIA**Lockdown-light: Berlino ci prova Merkel: La luce è lontana**

[Vincenzo Savignano]

VINCENZO SAVIGNANO Berlino Ci troviamo di fronte a qualcosa che può essere paragonato ad una catastrofe naturale. Fino alla fine di settembre la cancelliera Angela Merkel avrebbe potuto tranquillamente affermare che la strategia del suo governo era prevenire prima di curare, ma nelle ultime settimane è cambiata radicalmente. La seconda temuta ondata è arrivata e fa più paura di quanto si potesse immaginare. Dobbiamo intervenire, subito ed efficacemente, ha sottolineato Merkel, difendendo il lockdown light: Dobbiamo essere coscienti del fatto che ci troviamo in una pandemia, e che si tratta di un evento particolare. Si tratta di un evento che avviene una volta ogni secolo. Da ieri fino alla fine del mese dovranno restare chiusi bar, ristoranti, teatri, cinema, sale da concerto, istituzioni culturali e da intrattenimento, centri sportivi e cosmetici. Restano invece aperte le scuole, gli asili e i negozi, dove vigono regole più severe. Dall'inizio della pandemia, su 532.930 contagi sono 10.481 le vittime: un dato non elevato rispetto ad altri Paesi. Ma in Germania, nelle ultime due settimane, è triplicato il numero dei pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva. Lo ha scritto il ministro tedesco della Salute, Jens Spahn, che ha parlato di oltre 2mila casi gravi. Sono 12.097 i nuovi contagi registrati ieri, ma i numeri risentono dell'effetto weekend, quando molti uffici di rilevamento sono chiusi. Sabato si è toccato il picco di 19.059 nuove infezioni. Merkel a fine settembre aveva previsto 20mila contagi giornalieri a Natale. Abbiamo quattro mesi invernali lunghi davanti a noi. Sarà un Natale con il coronavirus ma non resteremo soli, ha concluso Merkel. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fmi a G20: il Covid-19 lascerà cicatrici

[Redazione]

La strada verso una ripresa forte, sostenibile e inclusiva sarà lunga e difficile. Ora è il momento di spendere e lavorare insieme per costruire un futuro migliore. Lo afferma il Fmi nel documento preparato in vista del G20 di Riyadh di fine novembre. La crisi indotta dalla pandemia si appresta a lasciare cicatrici profonde: il Covid-19 ha causato una grande devastazione e cambiato radicalmente il panorama economico globale, mette in evidenza il Fondo, invitando la politica a concentrarsi per mettere fine alla crisi sanitaria e iniziare a guarire le ferite.; ò; eoa' ipotesi UDkredit a 1 ù
l]i3l -tit_org-

Anziani, sindacati pensionati: tutelarli ma no a lockdown anagrafico

[I. S.]

Anziani, sindacati pensionati: tutelarli ma no a lockdown anagrafico Non si ferma la bufera sul tweet infelice di Giovanni Toti. Il governatore della Liguria aveva scritto che la maggioranza dei morti di Covid sono persone "per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese". Un'uscita che ha messo d'accordo tutti nella condanna, dalla politica alle parti sociali. "È indegno per chiunque, ancora di più per chi riveste cariche pubbliche ed ha una enorme responsabilità di ciò che dice - ha sottolineato il segretario generale della Cisl Fnp, Piero Ragazzini - scrivere cose che offendono la memoria e la contemporaneità di questo Paese. Il presidente della Liguria Giovanni Toti chieda scusa". "Gli anziani - ha scritto su twitter la segretaria generale Cisl, Annamaria Furia - sono persone produttive, con il loro impegno nel volontariato, nella famiglia e nella società offrono solidarietà, amore e testimonianza. Meritano tutto il nostro rispetto. A loro dobbiamo la nostra libertà e la vita. Per questo sono indispensabili". Lungi dall'isolare forzatamente gli anziani, come chiesto da Toti, Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil invitano a tutelarli "ma in una condizione di conforto e sostegno quotidiano, dato dall'amore e dalla vicinanza dei loro cari". Alle istituzioni, i sindacati chiedono di invece tutelare gli anziani "anche con il potenziamento del Servizio sanitario nazionale, con una maggiore integrazione sociosanitaria e il rafforzamento della medicina di prossimità". I.S. -tit_org-

Retribuzioni, effetto Covid: crescita congelata anche a causa del boom della cig

[I. S.]

Retribuzioni, effetto Covid: crescita congelata anche a causa del boom della cig Il Covid smorza drasticamente la crescita delle retribuzioni. A pesare molto sono i quasi 7,5 milioni di mensilità cig per oltre 3 milioni di lavoratori. La brusca frenata delle retribuzioni riguarda tutti gli inquadramenti, dopo un trend positivo di cinque anni. I dati arrivano dal 28 Rapporto sulle retribuzioni di Odm consulting, società di consulenza hr di Group, che indaga l'evoluzione delle retribuzioni in Italia nel 2019 e nel primo semestre 2020. La riduzione sulla retribuzione netta mensile media, sottolinea l'indagine, è pari al 33%. Se si considera però il totale della popolazione lavorativa, quindi anche coloro che hanno continuato a percepire l'intera retribuzione, la riduzione media risulta 90 euro al mese, pari al 5,7% di retribuzione netta mensile in meno. L'effetto della cig cambia se si considerano le diverse categorie di inquadramento. Per i quadri la riduzione è del 11,1%, circa 350 euro in meno, mentre nel caso degli impiegati la riduzione è pari al 6,3%, poco più di 100 euro. Infine, per gli operai la riduzione è del 5,6%, pari a circa 80 euro in meno. I.S. -tit_org-

Il nuovo Dpcm. Conte: regole diverse per aree. Mattarella chiama i governatori e oggi vede i presidenti delle Camere
Chiusure, un'Italia a tre livelli = Via al coprifuoco. Lombardia e Piemonte, rischio lockdown
Da domani coprifuoco serale. Lombardia e Piemonte rischiano di diventare zona rossa

[Monica Guerzoni Firenze Sarzanini]

Il 3 è il nuovo Dpcm. Conte: regole diverse per aree. Mattarella chiama i governatori e oggi vede i presidenti delle Camere. Chiusure, un'Italia a tre livelli. Da domani coprifuoco serale. Lombardia e Piemonte rischiano di diventare zona rossa; Un sistema di regole con tre scenari di rischio, misure sempre più restrittive e diverse per ogni regione in base al quadro di emergenza sanitaria. Lombardia, Piemonte, Puglia e Calabria potrebbero così diventare zona rossa: determinante sarà il tasso di contagiosità e i posti disponibili in ospedale. Queste le novità di un altro decreto con le regole per contenere la corsa del Covid che potrebbe essere firmato tra oggi e domani, con l'istituzione di un lockdown serale dalle 20 o dalle 21. Proprio su questo punto resta ancora acceso lo scontro con le Regioni e i partiti. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella tenta di riacciare il filo del dialogo istituzionale. Ieri ha chiamato i governatori Bonaccini e Toti, oggi incontrerà i presidenti di Camera e Senato. da pagina 2 a pagina 11 Il nuovo Dpcm sarà firmato tra oggi e domani, il Paese è diviso in tre. Più rigore dappertutto, ma possibili altri due livelli nelle singole regioni. Via al coprifuoco. Lombardia e Piemonte, rischio lockdown. ROMA Quando Giuseppe Conte davanti ai deputati e in diretta tv ha detto agli italiani che il coprifuoco scatterà in tarda serata, ha reso pubblico il braccio di ferro sul nuovo Dpcm. Il decreto con le regole per contenere la corsa del Covid-19 non è ancora pronto, doveva arrivare ieri sera e invece sarà firmato dal presidente del Consiglio tra oggi e domani: quando lo scontro tra i partiti e con le Regioni si sarà placato e gli ultimi dilemmi saranno stati risolti. Il primo riguarda proprio il coprifuoco, l'orario cioè oltre il quale si fermano le attività e le persone devono tornare a casa. Conte non lo voleva affatto, perché contrario a imporre forzature non necessarie che limitino troppo le libertà dei cittadini. Alcune regioni, tra cui Lombardia, Campania e Puglia, chiedevano di far scattare la stretta alle 18. Pd, con Dario Franceschini e Francesco Boccia e con il sostegno di Roberto Speranza, si è battuto per non andare oltre le 20. Anche Nicola Zingaretti pensa che decretare il tutto a casa per l'Italia intera aiuterebbe a frenare i contagi e renderebbe più agevoli i controlli delle forze dell'ordine. Ma la renziana Teresa Bellanova, capo delegazione di Italia viva, in tandem con Conte ha provato a depotenziare la misura, proponendo di farla scattare alle 23 e facendo arrabbiare i dem: Alle undici il coprifuoco non serve più a niente. La nonna più forte e simbolica del Dpcm ha quindi ballato per tutto il giorno. A notte era ancora fissata alle 21, ma oggi chissà, la giornata è lunga e la lancetta di Palazzo Chigi potrebbe fermarsi sulle 22. I governatori, che hanno dato battaglia per avere più autonomia sulle restrizioni, ora vogliono che sia il governo a imporre misure uguali per tutti. De Luca ironizza un dem vuole i carri armati per tenere la gente in casa. Il duello è destinato a continuare oggi, nell'ennesimo vertice con i capi delegazione. Roberto Speranza vorrebbe far scattare le zone rosse già oggi, sulla base del monitoraggio del martedì. Ma i governatori protestano e diversi ministri pensano sia meglio aspettare venerdì, dopo aver incassato il via libera al Dpcm. Anche se il ministro della Salute non fa previsioni prima di vedere i dati di oggi, le Regioni più vicine al lockdown sono Lombardia e Piemonte, che hanno l'indice Rt sopra a 2. Non è automatico che la Lombardia sia in fascia più alta. Frena il sindaco Giuseppe Sala e condivide con il presidente Attilio Fontana la convinzione che non si ipotizza nemmeno lontanamente un lockdown stile marzo e aprile. La Liguria per Giovanni Toti è borderline. Tensione anche sul secondo livello di intervento rispetto alle criticità dei territori. Conte ne ha indicati tre, modulati sulla base di criteri scientifici predefiniti e assolutamente oggettivi. Il primo determina le norme nazionali, il terzo è il lockdown per le Regioni e province in sofferenza massima e la fascia intermedia riguarda le aree del Paese che rischiano di entrare in sofferenza massima. L'idea di introdurre questo terzo livello è stata di Conte, che spera ancora di riuscire a salvare la scuola in alcune regioni. Ma i ministri del Pd lo ritengono inutile e stanno provando a farlo saltare. Monica Guerzoni Firenze Sarzanini Lo stop ai movimenti Istruzione Trasporti Bloccati a casa la sera Dalle 20, le 21 o le 22 In tutta Italia scatterà il coprifuoco serale, oggi si decide se sarà dalle 20, dalle 21

o dalle 22. Da quel momento tutte le attività commerciali dovranno essere chiuse e non si potrà uscire dalla propria abitazione se non per comprovate esigenze, dunque motivi di lavoro, di salute o di urgenza. Per farlo bisognerà avere il modulo di autocertificazione, come durante il lockdown. Sul coprifuoco nazionale si è discusso a lungo nelle riunioni di maggioranza e in quelle tra governo e Regioni. Appare probabile che i cittadini non possano uscire di casa dopo le nove di sera. Ma non è escluso che, da qui alla firma del Dpcm, l'orario possa cambiare. L'alternativa più probabile è che non si possa uscire senza un valido motivo dopo le 22.

REPRODUCTION OF THE ORIGINAL DOCUMENT IS PROHIBITED

La capienza sui mezzi scende al 50 per cento. Il Dpcm prevederà un massimo di capienza per il trasporto pubblico al 50% invece che al 75% come è attualmente. Una misura che segue le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, da tempo favorevole a una riduzione dei posti su autobus, metropolitane e treni regionali ritenuti uno dei vettori principali di contagio da Covid 19. Sui mezzi pubblici è obbligatorio indossare la mascherina e mantenere il distanziamento sia per chi sta in piedi, sia per i posti a sedere. Rimane al 50 anche la capienza sui treni dell'alta velocità. I viaggi Didattica a distanza per le superiori sono voluti giorni e giorni di discussioni e anche di scontri moltoduri tra le Regioni e il governo, per mettere un punto (quasi) fermo sulla questione scuola. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina si è trovata pressoché sola a difendere le lezioni in presenza, sostenuta solo dalla ministra renziana di Italia viva. Teresa Bellanova. Anche Giuseppe Conte era partito determinato a difendere la scuola a ogni costo, ma ieri alla Camera il premier ha dato il via libera alla soluzione preferita dai presidenti delle Regioni per alleggerire gli assembramenti sui bus: Prevediamo la possibilità che le scuole secondarie di secondo grado possano passare anche integralmente alla didattica a distanza, sperando che questa sia una misura ben temporanea.

REPRODUCTION OF THE ORIGINAL DOCUMENT IS PROHIBITED

Mobilità blindata nelle aree colpite Entrerà in vigore il divieto di spostamento da e per le regioni che hanno un livello di rischio elevato. Vuoi dire che non si potrà entrare nelle regioni che sono in lockdown e i residenti non potranno uscire, a meno che non ci siano comprovate esigenze, dunque motivi di lavoro, di salute e di urgenza che devono però essere dimostrati e annotati Sul modulo di autocertificazione. Rimane sempre la possibilità di fare ritorno nel proprio domicilio e dunque chi si trova in una zona rossa al momento dell'entrata in vigore dell'ordinanza potrà uscire.

REPRODUCTION OF THE ORIGINAL DOCUMENT IS PROHIBITED

Milano, appello dei medici: qui il lockdown serve subito

[F.gug.]

Un lockdown immediato. In controtendenza rispetto alla politica locale Regione Lombardia e Comune di Milano vogliono evitare una chiusura totale della metropoli il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, chiede invece una zona rossa per la città come provvedimento urgente: Di una cosa siamo certi: la situazione sia negli ospedali sia nella medicina del territorio è diventata insostenibile. L'unica soluzione è intervenire con un lockdown immediato ed efficace che scongiuri la crescita della curva dei contagi e dia il tempo di riorganizzarsi agli ospedali cittadini. Ma il sindaco di Milano Giuseppe Sala non contempla l'ipotesi: Il governatore Attilio Fontana non valuta neanche lontanamente il lockdown e io sono d'accordo. Il nuovo consiglio dell'Ordine dei medici milanesi affida però al presidente altri elementi di ralutazione per i politici: Non esistono piccoli rimedi a grandi problemi, così come non si può giocare a scaricare su altri ruoli e responsabilità: la situazione è molto seria e senza interventi drastici non può che peggiorare. Un monito che va oltre la situazione epidemiologia (solo nel Milanese ieri si sono contati 2.242 nuovi positivi) evidenziando un carico di pazienti troppo gravoso sulle strutture sanitarie. A questo si aggiunge anche l'aspetto delle forniture per il personale: Il contesto emergenziale richiede di attrezzarsi seriamente per tutelare quei medici che, ancora adesso prosegue Rossi sono impegnati in prima linea ma senza le necessarie attrezzature e protezioni per operare in sicurezza. Il no lockdown di Regione Lombardia e Comune di Milano deve passare al vaglio del governo ma intanto i sindaci delle città lombarde chiedono un po' di tempo per un'ulteriore verifica; tempo che nell'appello dell'Ordine dei medici di Milano è già ampiamente finito. F.Gug. -tit_org-

Ecco i 2 scenari sugli ospedali in mano a Conte = Ecco le previsioni sugli ospedali che spingono ai lockdown locali

[Alessandro Mantovani]

POSTI LETTO PER COVIO Ecco i 2 scenari sugli ospedali in mano a Conte O MANTOVANI A PAG. 4 COVID 19 LA SECONDA ONDATA Ecco le previsioni sugli ospedali che spingono ai lockdown locali Terapie intensive e letti In situazioni in Calabria, Lombardia e Piemonte fanno scattare l'allerta: acquistati nuovi ventilatori Alessandro Mantovani è una tabella, nel penultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità consegnato il 31 ottobre, che ancora più dell'aumento dei casi e del tasso di riproduzione del virus (fino a 1,7 con punte oltre 2 in Lombardia e in Piemonte) ha convinto il ministro della Salute Roberto Speranza dell'urgenza di procedere con misure più drastiche. È una tabella di quadratini grigi, già in parte rossi. Dice che il 26 novembre prossimo ben 14 regioni hanno oltre il 50 per cento di probabilità di superare le soglie fissate per l'allerta negli ospedali, cioè l'occupazione del 30% dei posti nelle terapie intensive e del 40% dei letti nei reparti ordinari dell'area medica. Sono previsioni basate sui dati fino al 25 ottobre, che ovviamente non tengono conto dei provvedimenti che saranno emanati tra oggi e domani ma appunto li giustificano. Lombardia e Piemonte ma anche Emilia-Romagna, Liguria, Molise, Trentino-Alto Adige e Puglia nella peggiore delle ipotesi possono arrivare a riempire tutti i posti letto; l'Abruzzo rischia di arrivare al 90% e al 55 nelle terapie intensive, la Calabria al 100% percento nell'area medica e al 50 nelle terapie intensive, la Campania al 40 e al 25, il Friuli-Venezia Giulia al 40% in area medica e all'85 nelle terapie intensive, il Lazio al 90 e al 55, la Sicilia al 70 e al 60, l'Umbria al 30 e al 25. Come ribadito ieri anche dal presidente del Consiglio, il governo è più preoccupato per i reparti ordinari, specie quelli degli ospedali più attrezzati, che per le terapie intensive. Per queste infatti il commissario Domenico Arcuri ha acquistato migliaia di ventilatori che consentirebbero, secondo il governo, di attivarne fino a 10 mila nel Paese. Erano poco più di cinque mila prima dell'inizio della pandemia e, sempre secondo il governo, sono oltre 8.000 adesso, ma occorre ricordare che le organizzazioni degli anestesisti-rianimatori affermano che non ci sono abbastanza specialisti per farne funzionare più di 7.000. I reparti ordinari però sono presi d'assalto, secondo il governo anche da pazienti che non sono così gravi e potrebbero essere ospitati anche nei Covid hospital e nei Covid residence che alcune Regioni (non tutte) stanno aprendo o attrezzando, sia pure in ritardo. Si moltiplicano anche le tende davanti agli ospedali. La decisione sulle regioni per cui predisporre oggi o domani misure più severe, secondo le due fasce di rischio altissimo (scenario 4 dei 4 elaborati dall'Iss) e alto (scenario 3 tendente al 4), dipendono da 21 criteri, tra cui l'aumento dei casi, la percentuale di tamponi positivi, l'indice di riproduzione del virus Rt, il numero di focolai e il tempo medio che intercorre tra sintomi e diagnosi. Oggi il nuovo monitoraggio dell'Iss sarà discusso anche dal Comitato tecnico scientifico (Cts), poi toccherà a Speranza emanare le ordinanze che completeranno il dispositivo previsto dal nuovo Dpcm atteso entro domani. Lombardia, Piemonte e Calabria, le prime due per contagi morti controllo e la terza soprattutto per i gravi limiti del servizio sanitario, sarebbero nella prima fascia per la quale si prepara un quasi locale fenomeno. Puglia e Sicilia nella seconda fascia, forse con la Liguria. Secondo l'Iss lo scenario 4 si apre per le regioni in cui il tasso di riproduzione del virus supera 1,5. Quelle ritenute "a rischio alto di una trasmissione non controllata" nel penultimo monitoraggio erano 11: Lombardia, Piemonte, Calabria, Puglia, Sicilia e Toscana, più Liguria, Val d'Aosta, Veneto, Abruzzo, Basilicata per l'incompletezza dei dati trasmessi. PROIEZIONI UNA DISTRIBUZIONE avanzata e il vaccino per il coronavirus potrebbe avvenire a marzo 2021, con le prime dosi in Europa già verso la fine dell'anno. La buona notizia arriva da Joseph Baselga di AstraZeneca, l'azienda farmaceutica prevede che il vaccino in sperimentazione contro Covid-19 sarà in una "fase avanzata di distribuzione entro la fine del primo trimestre" prossimo anno". Conferma Piero Di Lorenzo, ad dell'Istituto di Medicina che ha collaborato a questo vaccino: "Nella migliore delle ipotesi avremo le prime 30 milioni di dosi in Europa a fine anno, o a gennaio cambia poco" LE REGIONI Dove in meno di un mese sarebbero superate le

soglie considerate critiche per gli ospedali I POSTI LETTO Che potrebbero riempirsi anche in Liguria, Emilia, Puglia, Trento e Bolzano ^ SCtNMiIS SIENMttMIIEiIOHEIPIIISSHOMESE ^Mtra!ffiimiiBiiii

Identikit - Le troppe giravolte di Donna Giorgia su virus e lockdown

[Andrea Scanzi]

IDENTIKIT ANDREASCANZI Le troppe giravolte di Donna Giorgia su virus e lockdown a scorsa settimana, alla Camera, Donna Giorgia Meloni ha detto che i veri negazionisti sono quelli al governo. Per dare ancora più forza a tale assioma, ha pure citato la nota filosofa Angela da Mondello, quella diventata famosa (?) per aver detto d'estate dalla D'Urso che "non ce n'è Covidi". Ascoltiamo Donna Giorgia: "(Gli) Unici negazionisti (U ho) visti al governo. Dicevate 'non ce n'è covid'. Col virus fuori controllo e gli italiani in ginocchio dopo il primo lockdown, ci siamo trovati di fronte a ministri e leader di governo negazionisti. Zingaretti dice che non ce n'è covid a Milano, ma poi... giù ad aperitivi. La Azzolina dice che non ce n'è covid, perché forse con i banchi a rotelle riesce a scappare". DONNA GIORGIA, QUI, si è persino superata. Lei che accusa il governo di negazionismo è come Salvini che accusa Conte di aver sottovalutato la seconda ondata (ah no, questo è accaduto davvero). È per caso la stessa Donna Giorgia che (con Salvini e Tajani) organizzò il 2 giugno un mega assembramento col Paese intero appena uscito dal lockdown? È la stessa alleata col no mask a giorni aitemi Salvini? Cosa diceva Donna Giorgia d'estate? Questo: "Non ho scaricato l'app Immuni e invito tutti a non scaricarla" (24 giugno). "Stato di emergenza? Al governo pazzi irresponsabili" (29 luglio). "Non sono negazionista main Europa solo noi proroghiamo l'emergenza" (29 luglio). "L'obiettivo del governo è mantenere la paura per mantenere se stesso" (19 agosto). Eccetera. Eppure, una così, ancora parla. Il passaggio più delirante del suo intervento alla Camera, oltre alla miseria attuale di citare Angela da Mondello (?!?) in un luogo istituzionale, è il riferimento all'aperitivo di Zingaretti. Certo, il segretario Pd commise un errore, ma era fine febbraio. E Donna Giorgia si è guardata bene dal ricordare che Zingaretti sbagliò dieci mesi fa, come lei, a fine luglio. A fine febbraio quasi tutti sottovalutarono il Covid (io per primo). E la Meloni si comportò come Zingaretti. Negli stessi giorni (anzi un po' dopo) in cui il leader Pd faceva l'aperitivo a Milano, Donna Giorgia registrava un video in inglese per esortare i turisti a venire in Italia. Ecco: "L'Italia non è la nazione con il più alto numero di contagi, ma quella con il più alto numero di contagi conosciuti, grazie al rigido protocollo che abbiamo deciso di utilizzare. Significa che siamo stati la prima nazione a isolare il virus. Non abbiate paura di venire in Italia, come noi italiani non abbiamo paura di agire su tutto il territorio nazionale, eccetto per una piccola parte della nostra nazione. Non rinunciate alla più bella meta turistica del mondo. Troverete un'Italia sana e felice". Certo: "Sana e felice". L'idea che la Meloni abbia ora il coraggio di accusare il governo di negazionismo, è una delle tante storture di questo Paese. Del resto Donna Giorgia è la stessa che, una settimana fa, ha sostenuto che il responsabile della situazione sia "unicamente" Giuseppe Conte. La pandemia, la crisi, le morti: è tutta colpa di Conte. Deve essere una sorta di supercattivo dei fumetti. Siamo alla follia. Áú capovolgimento totale della realtà. Alla corsa (tra Salvini e Meloni) a chi risulta più irresponsabile. Ovviamente senza mai proporre soluzioni alternative concrete. Per dirla brevemente con Filippo Rossi, leader de La Buona Destra: "È incredibile come Giorgia Meloni abbia sempre la soluzione a tutto senza mai proporre un cazzo". Viviamo tempi orribili. E Donna Giorgia sembra sguazzarci dentro con grande agio. Beata lei. IL BLUFF ACCUSA CONTE DI NEGAZIONISMO, QUANDO LEI E SALVINI SONO STATI COI "NO MASK" -tit_org-

Covid, il terzo incomodo che ha cambiato la sfida

[Roberta Zunini]

LA PANDEMIA Roberta Zunini In uno dei suoi ultimi tweet, il presidente Donald Trump ha accusato il rivale Joe Biden di volere "il LOCKDOWN del Paese forse per anni! Non ci sarà alcun LOCKDOWN. Il grande ritorno dell'America è in corso". Biden ha risposto che ascolterà i virologi per gestire l'epidemia e rilancia: "Ieri sera Trump ha detto che licenzierà il dottor Fauci. Ho un'idea migliore: teniamo il dottor Fauci al suo posto licenziamo Donald Trump".

UN APPROCCIO quello del candidato democratico applaudito dallo "scienziato chief" Anthony Fauci, che ha ribadito la gravità della pandemia negli Stati Uniti: "Non potrebbero essere in una posizione peggiore", ha detto in un'intervista al Washington Post. Secondo Fauci, Biden guarda alla pandemia "seriamente, dalla prospettiva sanitaria", mentre Trump lo fa "da una prospettiva diversa, quella dell'economia e della riapertura". Nonostante il giudizio del dottor Fauci non sia altro che una sintesi del comportamento del presidente, la Casa Bianca si è inalberata definendo le affermazioni di Fauci come "inaccettabili" e durante un comizio in Florida, Donald ha risposto alla folla che chiedeva il licenziamento del virologo dicendo che "ci penserà subito dopo" il voto. Il Covid e le sue ricadute economiche sono stati fin dall'inizio al centro della campagna elettorale e il contagio della coppia presidenziale ci ha messo un ulteriore carico. La pronta guarigione dal Covid del presidente Donald Trump aveva riportato il mese scorso la speranza tra i manager della campagna elettorale di una sua riconferma alla Casa Bianca, seppur di misura. Uscito senza mascherina sul balcone della Casa Bianca subito dopo le dimissioni dall'ospedale, Donald aveva detto di "sentirsi ancora più forte" e che "ci sono le cure per sconfiggere il virus". Peccato che le cure somministrate al presidente non siano disponibili per i comuni "mortalini" e, di conseguenza, la sua dichiarazione ha fatto infuriare milioni di americani, forse anche quelli che avrebbero votato per lui perché repubblicani.

CHE MOLTI ELETTORI non credano a Trump e, anzi, lo ritengano un impostore lo mostrano i sondaggi. Se dunque il corpaccione di Trump è sopravvissuto al morbo, forse potrebbe essere proprio questo a decretarne la fine politica. La pandemia, d'impetuosi fuori controllo a causa della decisione del presidente di evitare il lockdown per tentare di salvare l'economia sempre più traballante, ha cambiato tutto: dal modo in cui sono state condotte le campagne di Trump e del suo avversario Joe Biden al modo in cui si sta votando, fino a ciò che viene apprezzato meno. Ed è per questo che Biden ha incentrato gli ultimi due mesi di comizi, da remoto e dal vivo, sulla critica alla gestione del Covid da parte dell'Amministrazione Trump. Come Biden buona parte degli statunitensi oggi indossa la mascherina ovunque, al contrario del magnate del Queens. Inoltre Biden non ha mai cercato di scaricare le responsabilità della diffusione del virus fuori dagli States, ovvero sulla Cina, come ha fatto Trump che continua a chiamare il Covid "piaga cinese". Ne tantomeno Biden ha fatto allusioni alla creazione del virus in un laboratorio cinese per infettare i nemici, mentre Trump sì. La pandemia ha anche cambiato la modalità di voto: milioni di elettori hanno già votato via posta per evitare di trovarsi a stretto contatto con molte persone, dimostrando di non essere caduti nel tranello di Trump.

"LICENZIA FAUCI!" THE DONALD, IL VIRUS "CINESE" È IL VIROLOGO SCOMODO -tit_org-

Mini lockdown? Utili, ma non bastano. La storia del sindaco di Latina

[Gianluca De Rosa]

Mini lockdown? Utili ma non bastano. La storia del sindaco di Latina Roma, Chiudere Milano, lockdown cittadini, differenziazione automatica delle regole su base regionale. Il coronavirus ha inventato una nuova categoria del diritto pubblico: il federalismo del contagio. Su quale territorio devono essere stabilite le regole? Chi deve farlo? Il governo? Le regioni? O addirittura comuni? Anche ieri la questione è stata al centro del braccio di ferro tra i governatori e l'esecutivo. Da giorni, inoltre, s'invoca la chiusura di alcune città, ieri l'ordine dei medici di Milano ha chiesto a gran voce un lockdown per il capoluogo lombardo. In realtà in Italia c'è già una città medio grande che un minilockdown lo ha sperimentato. E' Latina. La città che Mussolini edificò come Littoria, 126mila abitanti, ha avuto regole differenziate dal resto d'Italia dal 23 settembre, quando il sindaco Damiano Coletta anticipò l'obbligo delle mascherine all'aperto. Quindici giorni più tardi, l'8 ottobre, la regione Lazio dispose il minilockdown, "In realtà il nostro non è stato tecnicamente un lockdown - chiarisce il sindaco Damiano Coletta - semplicemente con un'ordinanza la regione ha anticipato alcune regole che poi sono state imposte a tutto il resto d'Italia: chiusure dei locali a mezzanotte, ai tavoli solo seduti e con numero di posti massimo stabilito espressamente". Coletta, un passato da calciatore nella squadra della città e una formazione quanto mai utile in questo periodo, medico cardiologo, sottolinea: "Regole che comunque allora erano diverse rispetto al resto del Paese". E com'è andata? "Almeno in parte possiamo dire che queste misure hanno funzionato. Eravamo l'unica provincia con numeri molto negativi, mentre adesso l'incremento c'è, ma possiamo dire che si è normalizzato, ridimensionato. Addirittura rispetto alle altre province del Lazio l'incremento è minore. Certo all'ospedale Santa Maria Goretti, che serve l'intera provincia la situazione è difficile, c'è un problema con i posti letto e si lavora per scongiurare il rischio di contagi tra il personale sanitario, ma nonostante le difficoltà reggiamo", Eppure, malgrado il parziale successo del minilockdown di Latina, Coletta, non è d'accordo con l'ipotesi di misure differenziate anche da comune a comune o, almeno, da provincia a provincia. "E' bene che tutti si rendano conto che le misure restrittive sono necessarie - dice - ma con altri sindaci di città mediograndi siamo tutti abbastanza d'accordo su un punto; la differenza zzi one deve essere solamente su base regionale, sarebbe una follia delegare ai comuni la scelta di un eventuale lockdown. Solo in situazioni di estrema, ma davvero estrema gravità, dovrebbero essere le regioni a disporre le zone rosse". E per spiegare il perché il sindaco ricorda la sua esperienza. "Quanto la regione impose le chiusure anticipate dei locali io fui duramente contestato, alcuni m'insultarono pesantemente, sfiorando la minaccia. Le disparità non vengono facilmente accettate dai cittadini in particolare adesso che la tensione sociale è altissima a meno che la situazione non sia davvero gravissima. I commercianti mi chiedevano 'Perché noi sì e le altre province no?'. A salvare Coletta fu proprio il ruolo di mediazione che il primo cittadino svolse con la regione Lazio: "La regione voleva chiudere tutto alle 22, ci misi un po', ma li convinsi ad arrivare alla mezzanotte, I commercianti hanno riavuto la percezione che il loro sindaco aveva cercato di tutelare anche le loro esigenze. Quando il Dpcm estese le misure anche alle altre città, poi, le proteste si calmarono da sole: una misura più estesa diventa più accettabile". A non convincere davvero Coletta è un'altra questione. I tempi del nuovo Dpcm. "L'ultimo è entrato in vigore il 28 di ottobre - dice - forse prima di nuovi provvedimenti non sarebbe stato meglio aspettare 10 giorni per vedere gli effetti? Da noi ha funzionato". Gianluca De Rosa ifa 'ai, a; -tit_org-

Dalla Brexit all'anti lockdown. L'ultima corsa di Farage (tutto si tiene)

[Redazione]

Dalla Brexit all'anti lockdown, l'ultima corsa di Farage (tutto si tiene). Nigel Farage vuole cambiare nome al suo Brexit Party, chiamarlo Reform UK e posizionarlo come il partito anti lockdown. Il Brexit Party è stato fondato poco prima delle elezioni europee del 2019 (prese 29 seggi all'Europarlamento) ed era uno spin off del partito indipendentista UKIP che di fatto poi è scomparso. Fatta la Brexit - non conosciamo ancora i termini del divorzio, cosa non da poco - Farage ha iniziato a dire di voler cambiare nome al partito, aveva già detto mesi fa di aver registrato il logo Reform UK, ma ora sostiene di avere le idee chiare: ci vuole un movimento che si opponga alle "misere" politiche del governo di Boris Johnson nella gestione della pandemia. Un altro lockdown, dice Farage, "porterà a più anni di vita perduti rispetto a quelli che si pensa di salvare", è molto più efficace "costruire un'immunità". Molti leader politici si sono mossi in modo dinoccolato in questa emergenza, lo zig zag di Farage non fa eccezione: a marzo, il leader del Brexit Party diceva che il governo era debole, che sentir parlare i virologi incaricati da Johnson di immunità era una pena e una bruttura, che bisognava essere rigidi e concreti e proteggere il popolo britannico. Un suo tweet del 12 marzo: "Boris Johnson dice che adotterà misure di restrizione in futuro, non adesso. Questa non è leadership". Un suo tweet del 13 marzo: "Quindi la politica del governo è che è desiderabile che il Covid-19 uccida centinaia di migliaia di persone in modo da sviluppare l'immunità di gregge. Non riesco a crederci", Farage ha firmato un articolo su Newsweek a metà settembre, quindi non tantissimo tempo fa, dal titolo: "Sì, proteggerci tutti dall'epidemia deve essere la priorità rispetto all'economia". Ieri sul Telegraph Farage, assieme a Richard Tice, presidente del Brexit Party, ha annunciato il cambiamento in corso, la trasformazione del nome e della missione del partito, che resta al fondo sempre la stessa - proteggere il popolo britannico - ma con altre priorità, dalla libertà di non eseguire gli ordini del governo per la salute pubblica ad altre riforme come l'abolizione della Camera dei Lord. Tice è poi stato intervistato da Adam Bolton su Sky il quale gli ha chiesto: ma i soldi su cui non c'è mai stata chiarezza, quelli presi dal Brexit party, dove sono finiti? Saranno messi in Reform UK, ci sarà trasparenza? Tice ha detto che le domande erano "diffamatorie", ha ripetuto che ne lui ne Farage hanno mai preso direttamente fondi da nessuno, ma sulla trasparenza non ha risposto. Il mandato è quello di non scendere nei dettagli, posizionarsi idealmente - e farsi invitare in tv a parlare. Farage dirige questa giravolta dall'America dove ha seguito la campagna elettorale di Donald Trump - forse è questa vicinanza che ha reso il leader del Brexit party così determinato. Qualche giorno fa, in Arizona, Farage è salito sul palco con il presidente americano, che lo ha presentato come "una delle persone più potenti d'Europa" (ha anche detto: "Non è un controverso vero? È un tipo molto timido". Farage "Non sono nessuna delle due cose, non se paragonato a te, almeno"). Dopo i convulsi voli, Farage ha detto: "Quattro anni fa ho avuto l'onore di venire in America per portare il messaggio della Brexit, il messaggio che si può sconfiggere l'establishment ed è quello che ha fatto Donald Trump", Is "persona più resiliente e coraggiosa che io abbia mai incontrato", "l'unico leader del mondo libero che ha le palle di schierarsi a favore della propria nazione, di combattere per il patriottismo, di combattere contro il globalismo", I giornali britannici hanno sottolineato che con queste parole Farage ha voluto attaccare Johnson, ma a ben vedere il campionato anti lockdown di Farage e Trump non c'entra più nemmeno con quello di Johnson. (p.ped) ifa 'ai, a; -tit_org- Dalla Brexit all'anti lockdown.ultima corsa di Farage (tutto si tiene)

Ale. rptta oggi la stretta

Lockdown da pazzi = Oggi il nuovo dpcm Coprifuoco alle 21 e stop spostamenti Bus e metro al 50%

Lockdown da pazzi

[Andrea Cuomo]

OGGI LA STRETTA LOCKDOWN DA PAZZI Ci chiudono in casa, ma arriva il bonus bicicletta E i pm ordinano: arrestate solo se necessario MATTARELLA COMMISSARIA CONTE E MEDIA CON LE REGIONI In arrivo, tra mille difficoltà, una nuova stretta per arginare la seconda ondata della pandemia. Ma intanto parte il click day per i bonus per monopattini e biciclette e i pm ordinano di limitare gli arresti. Mattarella scende in campo: chiama i presidenti delle Regioni e commissaria il presidente del Consiglio. servizi da pagina 2 a pagina 13 Oggi il nuovo dpcm Coprifuoco alle 21 e stop spostamenti Bus e metro al 50% Tra le misure che dovrebbero essere previste la chiusura dei centri commerciali nei week-end e quella di slot machine, sale giochi e musei Nelle scuole superiori didattica a distanza totale Andrea Cuomo È oggi il giorno, il martedì in cui sapremo quale saranno i limiti alle nostre vite nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, almeno fino al prossimo Dpcm. Accontentiamoci di sapere che cosa accadrà da oggi, in base alle anticipazioni sul decreto che entrerà in vigore domani rese ieri dal premier Giuseppe Conte alla Camera e al Senato, che comunque pare attenderà i numeri di domani prima di procedere. Ma la notte no Pare scontata una stretta ulteriore sulla circolazione delle persone. Il governo sembra orientato a istituire un coprifuoco (parola che a Palazzo Chigi non amano) anticipato rispetto a oggi: domenica sembrava aver prevalso la linea delle 18, poi grazie al pressing delle regioni ha prevalso una linea più morbida. Pare ci si dovrà chiudere in casa dalle 21. Naturalmente fatti salvi gli spostamenti per lavoro o per urgenze di salute o di altro genere che andranno ovviamente documentate con un'autocertificazione. Regioni blindate Nel decreto di oggi dovrebbe essere anche vietato lo spostamento tra le regioni. C'è ancora il dubbio se sarà un provvedimento erga omnes o se saranno sbarrate soltanto i territori con gli indici più preoccupanti. Tra le ipotesi quello di consentire solo gli spostamenti tra regioni con lo stesso livello di attenzione, ciò che però porrebbe un'incognita: e se tra la regione A e la regione B ci sono altre regioni con diverso livello di guardia? Un problema che pare insolubile e che incoraggerebbe la chiusura generalizzata. Mezzi pubblici a meta Autobus, tram, pullman e metropolitane sono considerati veri incubatori di contagio a causa dell'affollamento che vi si verifica in particolare negli orari di punta. Attualmente i mezzi di trasporto collettivo viaggiano al massimo all'80 per cento della loro capienza ma si pensa di abbassare a partire da domani l'asticella al 50 per cento. Naturalmente ove consentito le corse saranno intensificate, ma in molte città raggiungere questo obiettivo non sarà facile. Banchi vuoti Altro tema caldo quello della scuola. In base a quanto prefigurato dal premier Conte ieri, per le scuole superiori sarà disposta la didattica a distanza al cento per cento, mentre per i gradi inferiori dovrebbe esserci un mix tra lezioni in presenza e dalpc. Niente shopping domenicale Sembra scontata anche la chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Resteranno esclusi dal provvedimento servizi essenziali. Ieri il Consiglio nazionale dei centri commerciali (Cncc) ha rilanciato proponendo l'apertura sette su sette dei amali ma con chiusura anticipata alle 18 Scommesse a rischio Da domani dovrebbero essere sospese le attività di gioco come slot machine nei bar e nelle tabaccherie e saranno chiuse anche le sale scommesse. Musei stop Lo aveva annunciato il ministro della Cultura Dario Franceschini in tv domenica sera: anche i mu- La notte no Tra le misure contenute nel Dpcm che dovrebbe essere varato oggi ed entrare in vigore domani, lo stop alla circolazione delle persone do pò le 21 Bus e metro Dovrebbe essere disposta la riduzione dall'80 per cento al 50 per cento della capienza massima consentita sui mezzi pubblici di trasporto Shopping I centri commerciali saranno probabilmente chiusi i nel fine settimana, fatti salvi gli esercizi considerati essenziali come ad esempio gli alimentari sei dovranno chiudere, allineandosi a cinema e teatri sbarrati già la scorsa settimana. Una misura a cui Vittorio Sgarbi ha già annunciato la disobbedienza a Sutri, la cittadina del viterbese di cui è sindaco: Palazzo Doebbing e il Parco regionale

dell'Antichissima Città di Sutri - dice Sgarbi - resteranno aperti in ottemperanza alla legge che equipara i musei a servizi essenziali, dichiarata "conquista di civiltà" dal ministro Franceschini. Un Paese per vecchi Sembra tramontata l'idea di un provvedimento ad hoc per gli over 70. L'ha scritto su Twitter la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: Il governo non ha MAI preso in considerazione questa ipotesi. Quindi non sarà nel dpcm. Almeno questo. È probabile anche che vengano chiuse le regioni più a rischio. Chi abita in esse non potrà più varcare i confini territoriali se non per urgenze documentate Scommesse È stato destinato anche lo stop. Verranno chiusi i coner con le slot machine e altri giochi nei bar e nelle tabaccherie e saranno anche chiuse le sale gioco -tit_org- Lockdown da pazzi Oggi il nuovo dpcm Coprifuoco alle 21 e stop spostamenti Bus e metro al 50%

Covid mutato in estate ora è più contagioso Idea lockdown periodici

[Fa.]

JLLARME VIRUS L'andamento dell'epidemia La conferma degli studi: virus più pervasivo Gli esperti: Chiudere una settimana al mese Â Coronavirus più pervasivo oggi rispetto alla prima ondata. Per il virologo dell'università degli Studi di Milano Patrizio Pregliasco, la diffusione di Sars-CoV-2 è molto ampia e peggiore della prima volta: lo vedo nel contesto in cui vivo e lavoro, tra i familiari e gli amici; la probabilità di cadere nell'infezione è generalizzata. Pregliasco ribadisce che la famiglia diventa un elemento moltiplicatore, proprio perché si abbassano per forza di cose le difese. Ipotesi rilanciata in uno studio pubblicato sulla rivista mBIO, condotto da un gruppo di scienziati dell'Università del Texas ad Austin e dello Houston Methodist Hospital. In circolazione in Europa e in particolare in Italia in questo momento ci sarebbe una mutazione di SARS-CoV-2, chiamata D614G, molto più contagiosa, ma non più aggressiva rispetto al ceppo precedente. Lo studio ha coinvolto oltre cinquemila pazienti e in que sto modo è stata elaborata una mappa 3D delle mutazioni della proteina spike. Questo ha permesso di misurare la stabilità della proteina e osservare il modo in cui avviene il legame tra recettore delle cellule ospiti e anticorpi neutralizzanti. Anche in un altro studio pubblicato sono state osservate oltre 28mila sequenze genomiche rilevando così che le varianti con la mutazione D614G sono diventate dominanti a livello globale in meno di un mese. Anche nel Regno Unito hanno osservato oltre 25mila sequenze gen o mich e scoprendo che la mutazione D614G si trasmette più velocemente rispetto a quelle diffuse inizialmente e che la variazione genetica sembra anche associata a gruppi di infezione più estesi. Come rallentarne la diffusione? Per alcuni esperti sarebbe una buona idea istituire lockdown a cadenza periódica; ad esempio una settimana di loc kdown al mese. Questa la proposta dell' immunologa dell'Università di Padova Antonella Viola, scettica sulla serrata nazionale. Per la Viola si dovrebbe intervenire sui singoli territori. E per la Viola non avrebbe senso isolare a casa gli over 70. Al pronto soccorso arrivano pazienti di ogni fascia d'età. Non possiamo far circolare liberamente il virus negli altri e tenere chiuso chi ha più di 70 anni, sostiene l'esperta. Inutile poi chiudere prima le attività commerciali perché, aggiunge fa solo accalcare le persone negli orari di apertura ed è una decisione punitiva verso i cittadini che già non possono uscire per una passeggiata. E anche Pregliasco si dice favorevole a lockdown programmati, con cadenza periódica, che potrebbero aiutare il sistema a decongestionarsi. Un andamento periódico ben venga, è un elemento da tenere in conto, modulandolo in modo rapido rispetto all'evoluzione della situazione, osserva Pregliasco. Sull'isolamento selettivo degli anziani è favorevole invece Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Nessuno vuole limitare o penalizzare gli anziani - spiega -, ma il ragionamento è quello di tutelarli più degli altri e dedicare loro maggiore attenzione. Ho invocato una sorta di patto generazionale in cui chi è più giovane do vrebbe essere più attento a tutelare chi è fragile. Il Paese ha bisogno delle persone anziane, osserva Locatelli. FA HOTEL PER L'ISOLAMENTO Milano, ingresso nella struttura -tit_org-

Conte crea tre macroregioni Covid

[Franco Adriano]

Stop al lockdown nazionale, il prossimo Dpcm individuerà diverse misure per aree di rischio. Conte crea tre macroregioni Covid. In arrivo coprifuoco e Dad. I medici di Milano: chiudere tutto. DI FRANCO ADMANO. Ciò che non ha potuto fare l'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio, l'ha compiuto il coronavirus: l'Italia con il prossimo Dpcm sarà divisa in tre macroregioni, divise da un confine invalicabile (a meno che non ci siano motivi di lavoro, di salute e di estrema urgenza), all'interno delle quali saranno vigenti regole differenziate a seconda degli scenari di rischio contagio. E questo il punto di mediazione tra Regioni e Governo, cui è giunto il presidente del consiglio Giuseppe Conte dopo un'aspra fase di conflitto di poteri con i governatori (tanto che è dovuto intervenire il presidente Sergio Mattarella). La formula è stata poi accettata dal parlamento con una risoluzione di maggioranza che accoglie anche alcuni suggerimenti dell'opposizione. Durante le comunicazioni in parlamento, Conte ha annunciato: Il prossimo Dpcm individuerà tre aree corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio. A decretare in quale delle tre aree le Regioni devono appartenere, sarà un'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che sulla base dei dati a disposizione stabilirà il coefficiente di rischio di ogni singola Regione. Non varrà per sempre. Una successiva ordinanza di Speranza potrà spostare le Regioni: Si potrà uscire da un'area a rischio ed entrare in un'altra, ha detto Conte. Lombardia, Piemonte, Veneto, Puglia, Sicilia, Toscana, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Liguria e Valle d'Aosta sono indicate come le regioni a maggior rischio. Più nessun provvedimento restrittivo a livello nazionale, dunque? No. Conte ha annunciato che il prossimo Dpcm potrà prevedere un coprifuoco serale, la chiusura di mostre, musei e centri commerciali in giorni prestabiliti, presumibilmente proprio nei festivi. Sulla didattica a distanza per le superiori, in parlamento si è fatta sentire la richiesta di una maggioranza trasversale fra le forze politiche di non chiudere le scuole, come avviene nelle principali democrazie in Europa anch'esse alle prese con l'emergenza coronavirus. A supporto di tale decisione il parlamento ha dato il via libera alla riduzione al 50% del limite di capienza nei mezzi di trasporto pubblico locale. Il presidente dell'Ordine dei medici di Milano (Omceo), Roberto Carlo Rossi chiede di fare presto: Di una cosa siamo certi: la situazione sia nelle strutture sanitarie ospedaliere che anche nella medicina del territorio è diventata insostenibile. E necessario intervenire con un lockdown immediato ed efficace. La richiesta è per la città di Milano. Non esistono piccoli rimedi a grandi problemi, ha continuato Rossi, così come non si può giocare a scaricare su altri ruoli e responsabilità: la situazione è molto seria e senza interventi drastici non può che peggiorare. Ad oggi lato Regione Lombardia non si ipotizza nemmeno lontanamente di andare verso un lockdown stile marzo e aprile e io lo condivido, è stata la replica indiretta del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in Consiglio comunale, riferendo all'aula della riunione che si era conclusa da poco con Regione Lombardia e con i sindaci lombardi. Sono 22.253 i nuovi casi di Covid registrati nel Bollettino quotidiano del ministero della Salute. In calo come i tamponi effettuati: 135.731. I morti sono 233. Sono 22 mila i ricoverati, 2 mila in terapia intensiva. (óá/ßðéðé (i /Xifi' ~f -tit_org-

Per il presidente della Società di medicina generale il covid si combatte con poche indicazioni e chiare = Una vera Babele di disposizioni

[Cesare Maffi]

Per il presidente della Società di medicina generale il Covid si combatte con poche indicazioni e chiare (Cesare Maffi)

Il Covid arricchisce i ricchi e semina disoccupazione = Il Covid arricchisce i ricchi

[Mario Paolo Lettieri Raimondi]

Il Covid arricchisce i ricchi e semina disoccupazione if 44 i ' ' f. Per Ubs/ PWC, da aprile a luglio il loro patrimonio è aumentato di più di un quart Il Covid arricchisce i ricchi Mentre fra i meno abbienti semina la disoccupazione DI MARIO LETTIERI* E PAOLO RAIMONDI** Stranezze da Covid19. La pandemia ha impoverito molte centinaia di milioni di persone ma, allo stesso tempo, ha fatto di molto arricchire alcune centinaia di paperoni già super ricchi. Secondo lo studio Riding the storm (Cavalcando la tempesta) recentemente pubblicato dalla banca svizzera Ubs insieme a Price Waterhouse Coopers, il consulente contabile delle grandi multinazionali, la ricchezza di 2.189 persone più ricche al mondo è aumentata dagli 8.000 miliardi di dollari dell'inizio di aprile ai 10.200 miliardi di luglio. In meno di quattro mesi, e nel mezzo dello stravolgimento economico, sociale e sanitaria più grande della storia umana se non si contano le due guerre mondiali, la loro ricchezza è cresciuta di oltre un quarto! Sbalorditivo e allucinante. E ' da notare che il rapporto ha evidenziato che la ricchezza succitata era alla fine del 2017 di 8.900 miliardi di dollari e aveva subito una riduzione significativa nel 2019 e soprattutto nei primi mesi del 2020. Poi la giostra è ripartita alla grande a seguito dell'inondazione di liquidità da parte delle banche centrali e dei governi. Tra questi plurimiliardari primeggiano quelli dei settori delle nuove tecnologie, con un aumento medio del 42,5%, della sanità, con un aumento del 50,3%, dell'informatica e, naturalmente, della vendita online. Geograficamente, in Ciña la loro ricchezza è aumentata del 1.146%, in Francia del 439% e negli Usa del 170%. In merito, l'ong internazionale Oxfam calcola che nel mondo i 2 mila mega miliardari detengono il 60 di tutta la ricchezza globale. Una ricchezza più grande di quanto possiedono i 4 miliardi e 560 milioni di persone, pari a oltre la metà della popolazione mondiale. Secondo la ong, le 32 maggiori multinazionali del pianeta nel 2020 aumenteranno i profitti di ben 109 miliardi di dollari. Secondo VInstitute for Policy Studies americano, da marzo a ottobre 2020 la ricchezza di 644 paperoni Usa è aumentata di 931miliardi di dollari. Per esempio, il patrimonio personale di Jeff Bezos, l'amministrato re delegato di Amazon, è arrivato a 193 miliardi di dollari, con un aumento del 70% in sette mesi, mentre quello di Elon Musk, il padrone dell'impero tecnologico di Tesla e SpaceX, ha superato i 91 miliardi con un aumento pari a circa il 273%! E contemporaneamente rilevante, invece, notare che le azioni delle quattro maggiori banche americane, la JP Morgan Chase, la Bank of America, la Citigroup e la Wells Fargo, sarebbero del 20-50% sotto i livelli di 12 mesi fa. Ciò rivela un grave problema di tenuta del sistema bancario, nonostante che le borse più importanti siano state, molto artificialmente, mantenute ai livelli più alti di capitalizzazione. Ne è preoccupato anche il Fmi. Nel suo ultimo rapporto The world economie outlook riconosce che il Covid ha provocato una crisi economica globale senza precedenti e che nel 2020 si registrerà una fenomenale contrazione economica mondiale. Pur apprezzando il fatto che le banche centrali abbiano immesso liquidità per 7.500 miliardi di dollari, cui si aggiungono 12.000 miliardi di stimoli fiscali e aiuti di vario ipo da parte di tutti i governi, il Fmi teme l'andamento della gigantesca bolla del debito, sia quello esso sovrano degli Stati e sia quello cosiddetto corporate debt delle imprese. Ovviamente sono i più deboli ed esposti a farne le spese: le decine di milioni di persone che hanno perso il lavoro e le numerosissime pmi a rischio fallimento nei Paesi cosiddetti avanzati. Per non dire dei numerosi Paesi poveri e delle economie emergenti che sono davanti al collasso e alla bancarotta. L'aumento della ricchezza di pochi si scontra inevitabilmente con la crescita esponenziale della povertà nel mondo. La Banca mondiale stima che, per la prima volta in venti anni, nel 2020 c'è un notevole aumento della povertà estrema, che potrebbe colpire il 9% della popolazione mondiale. Coin'è noto, si definisce povertà estrema quando un individuo vive con meno di 1,90 dollari al giorno. Il Programma Alimentare Mondiale dell'Onu (Pam), che quest'anno ha vinto il Premio Nobel per la Pace, paventa il rischio di carestie di proporzioni bibliche. Secondo la citata organizzazione, 7 milioni di persone sono morte per fame quest'anno e, se non si uscisse dal Covid, il numero potrebbe salire persino di 5 volte. E non deve sorprendere quando afferma che il 60% delle persone che soffrono veramente la fame sta in aree

di conflitti miliari. Ricordiamoci che 500 milioni di persone vivono in area destabilizzate che vanno dal Sahel al Medio Oriente. Anche il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, ha ammonito della minaccia della fame, in particolare in molte aree dell'Africa, dove i lockdown hanno avuto effetti molto negativi per i produttori, i distributori e i consumatori. D'altra parte, in Africa circa l'80% del cibo è di produzione locale. Una condizione positiva, ma soltanto in tempi di pace e di stabilità. Altrimenti l'insicurezza alimentare, combinata ad altre forme di speculazione, Secondo rinstitute for Policy Studies. Usa, da marzo a ottobre 2020 la ricchezza di 644 big Usa è aumentata di 931 mid di dollari^ Il patrimonio personale di Jeff Bezos, eco di Amazon, è arrivato a 193 mid di doll

Lotta al Covid, riconoscimento europeo all'aeroporto di Palermo = Palermo, aeroporto anti-Covid

[Filippo Merli]

Lotta al Covid, riconoscimento europeo all'aeroporto di Palermo. Il Falcone Borsellino ha ricevuto il riconoscimento europeo come eccellenza nel contenimento della pandemia. L'aeroporto anti-Covid del Falcone Borsellino ha un'area di 1.100 mq per i tamponi. DI FILIPPO MERLI JR. L'aeroporto di Palermo. Il Covid non decolla. Tamponi rapidi, postazioni mediche per i prelievi, protocolli sanitari rigorosi: misure che hanno permesso al Falcone Borsellino di ricevere il riconoscimento europeo come eccellenza nella gestione del contenimento del virus. Il premio Airport health accreditation è stato assegnato dall'AcI World e dall'AcI Europe, la sezione internazionale ed europea dell'Airports Council International, un'associazione senza fini di lucro di operatori aeroportuali civili costituita nel 1991 a Montreal, in Canada. L'attestato allo scalo del capoluogo siciliano è arrivato dopo un'attenta valutazione delle misure e delle procedure sanitarie introdotte dal Falcone Borsellino a seguito della pandemia del Covid-19, in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, con l'Agenzia europea per la sicurezza aerea e col protocollo del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Siamo molto soddisfatti del riconoscimento, che attesta il nostro impegno a rendere più sicura l'esperienza di viaggio in aereo, ha spiegato Giovanni Scalia, amministratore delegato di Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo. Con la ripresa dei voli, da quando è scattata l'emergenza Covid, l'azienda ha messo in campo un piano articolato per contenere il rischio di contagio: percorsi obbligatori per i passeggeri in arrivo e in partenza, sanificazioni capillari, strumenti di protezione individuale e test sierologici per il personale aeroportuale, termoscanter per il rilevamento della temperatura, segnaletica e comunicazione. Il Falcone Borsellino è stato dotato di una Covid-19 test area di 1.100 metri quadrati per i passeggeri provenienti dai paesi ritenuti a rischio che vorranno sottoporsi ai tamponi antigenici rapidi. L'area è raggiungibile dal terminal passeggeri tramite un percorso pedonale evidenziato dalla segnaletica. All'intorno si trova un fronte di almeno otto postazioni mediche per i prelievi grazie al protocollo con PAsp di Palermo, oltre alla collaborazione con l'Usmaf, la sanità aeroportuale. I passeggeri in arrivo, con largo anticipo, possono gestire online la richiesta di tampone e la compilazione dei modelli necessari all'autorità sanitaria. Un altro provvedimento che fa dello scalo siciliano un'eccellenza europea nel contrasto alla pandemia. Alle misure di contenimento che erano già in atto abbiamo aggiunto ulteriori filtri e accorgimenti per distanziare i passeggeri e agevolare i controlli sanitari, ha aggiunto l'ad di Gesap. Attorno a quest'ultimi abbiamo creato una struttura di oltre 1.000 metri quadrati, organizzata per rendere più scorrevole il lavoro dei sanitari e per agevolare il passaggio dei viaggiatori. Riproduzione riservata. Sa - tit_org- Lotta al Covid, riconoscimento europeo all'aeroporto di Palermo Palermo, aeroporto anti-Covid

Il 94% dei nuovi positivi al Covid si cura a casa

[Redazione]

Solo il 5% dei nuovi casi di Covid 19 è ricoverato in ospedale e solo lo 0,5% in terapia intensiva. Il 94% dei nuovi positivi si cura a casa, a differenza della prima ondata, quando i contagiati che riuscivano a evitare il ricovero ospedaliero erano pari al 51,8%. I numeri snocciolati da Giuseppe Conte nella aule di Camera e Senato non tengono ancora conto degli effetti del dpcm della scorsa settimana ma rassicurano sulla (almeno momentanea) tenuta del Sistema sanitario nazionale di fronte alla seconda ondata di pandemia che rispetto alla prima sta mietendo molti più contagi ma molto meno gravi. Come certificato anche dall'Istituto superiore di sanità, secondo cui oltre il 65% delle persone attualmente infette sono asintomatiche o paucisintomatiche. Al 1 novembre risultavano ricoverati in terapia intensiva 1.939 persone, pari al 21% dei posti letto disponibili, sul totale dei 9.052 posti di terapia intensiva attualmente a disposizione che presto saliranno a 10.841 posti (+109% rispetto all'inizio della pandemia) grazie alla distribuzione di nuove attrezzature da parte del commissario straordinario Domenico Arcuri. Sul totale dei contagiati al 1 novembre (378.129), il 94% (357.288), come detto, risulta in isolamento domiciliare. Mentre al picco della prima ondata si curava in casa solo il 51,8% dei contagiati, oggi solo il 5% (18.962 persone) è ricoverato con sintomi in ospedale, contro il 41,5% al picco della prima ondata. - Riproduzione risen'ûfa -tit_org-

Lockdown, tre fasce di rischio

[Francesco Cerisano]

L' informativa di Conte alle camere. Verso il coprifuoco alle 21. Capienza dimezzata sui mezzi Lockdown^ tre fasce di rischio Misure mirate in base ai dati della pandemia nelle regioni Pagina a cura DI FRANCESCO CERISANO Nessun lockdown nazionale ma misure mirate a livello regionale. Un sistema di monitoraggio differenziato in base ai diversi scenari locali scongiurerà una chiusura generalizzata delle attività come quella di marzo. Perché a differenza della prima ondata della pandemia, oggi disponiamo di una struttura di prevenzione e monitoraggio che non si limita solo a misurare il tasso di contagiosità sui territori, ma elabora il flusso di dati sulla base di 21 differenti parametri. Parlando alla Camera sulle situazione epidemiologica e sulle nuove misure di contrasto al Covid, il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha anticipato la vera novità del prossimo dpcm (che dovrà arrivare prima del 4 novembre): una classificazione in tre fasce di rischio (moderato, alto per meno di tre settimane e alto per più di tre settimane) in cui ciascuna regione potrà entrare (o da cui potrà uscire) a seconda dell'evoluzione della pandemia. I dati da prendere in considerazione, e che determineranno il passaggio di una regione da una fascia all'altra, non si limiteranno all'ormai noto indice Rt (l'indice di trasmissibilità del virus), ma considereranno anche: - il numero di casi sintomatici notificati per mese; - il numero di casi con storia di ricovero ospedaliero; - il numero di strutture residenziali socio-sanitarie che riscontrano almeno una criticità settimanale; - la percentuale di tamponi positivi; - il tempo medio tra data di inizio dei sintomi e data di diagnosi; il numero di nuovi focolai di trasmissione e soprattutto il livello di saturazione dei posti letto di area medica o terapia intensiva, sulla base dell'effettiva disponibilità del singolo territorio e struttura ospedaliera. Parlando alla Camera, Conte ha evidenziato come secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità siano 11 le regioni classificate a rischio elevato di trasmissione non controllata della pandemia mentre altre 8 sono attualmente considerate a rischio moderato, con una probabilità elevata di progredire a rischio alto nel prossimo mese. Al momento l'indice Rt nazionale si colloca all'1,7 ma solo poche regioni presentano un indice più basso della soglia di attenzione dell'1,5 (Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Campania e Sardegna), mentre Calabria (1,66), Emilia Romagna (1,63), Friuli Venezia Giulia (1,5), Lazio (1,51), Liguria (1,54), Molise (1,86), Provincia di Bolzano (1,96), Provincia di Trento (1,5), Puglia (1,65), Umbria (1,67) e Valle d'Aosta (1,89) superano la fascia di attenzione. E due regioni superano addirittura quota 2: Piemonte (2,16) e Lombardia (2,09). In un quadro pandemico così differenziato, le misure allo studio del governo prevedono restrizioni e allentamenti in base alla soglia di criticità, in modo flessibile rispetto alla prima fase. Se riproponessimo oggi un regime indistinto e indifferenziato su tutto il territorio nazionale, otterremmo il duplice risultato negativo: da una parte rischieremo di non adottare misure realmente efficaci rispetto all'attuale stato di criticità delle regioni attualmente più a rischio e, dall'altra, di imporre misure irragionevolmente restrittive in quelle aree del Paese ove, al momento, non risulta necessario intervenire con particolare severità, ha spiegato il premier. Di qui la decisione di individuare tre aree, corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio, per ciascuno dei quali sono previste misure via via più restrittive. L'ingresso di una regione in una delle tre aree di rischio comporterà l'automatica applicazione delle misure previste per quella specifica fascia, il che avverrà con ordinanza del ministro della Salute. Sempre con ordinanza del ministro Roberto Speranza sarà possibile uscire da un'area di rischio ed entrare in un'altra, qualora, la regione registri coefficienti compatibili con il passaggio di fascia. Le misure del nuovo dpcm A questo sistema di monitoraggio locale si aggiungeranno misure che saranno valide su tutto il territorio nazionale. A cominciare dalla chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali (eccezione fatta per farmacie, parafarmacie, negozi di genere alimentari, tabacchi ed edicole situati al loro interno) già in vigore dal 16 ottobre in Lombardia. In coerenza con la chiusura delle sale da gioco e delle sale bingo, saranno chiusi anche i corner adibiti all'attività di scommesse e ai videogiochi ovunque collocati. Chiuderanno anche musei e mostre, e sarà ridotto fino al 50% il limite di capienza dei mezzi di trasporto locale. Infine sarà posto limite agli

spostamenti da e verso regioni che presentano elevati coefficienti di rischio, salvo che non vi siano comprovate esigenze lavorative, motivi di studio o salute, situazioni di necessità. Sull'eventuale coprifuoco serale, il premier non è entrato nello specifico ma ha ammesso che nel nuovo dpcm vi saranno limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale più tarda, salvo comprovate esigenze lavorative, motivi di studio o salute, situazioni di necessità. Tra estendere su tutto il territorio nazionale la chiusura alle 23, già in vigore da settimane in molte regioni tra cui Lombardia, Piemonte e Sicilia, e far coincidere il coprifuoco serale con la chiusura di bar e ristoranti alle 18, il nuovo dpcm potrebbe optare per una soluzione intermedia, ossia quella del divieto di circolazione dalle ore 21. Per quanto riguarda la scuola. Conte ha lasciato intendere che anche gli istituti superiori potranno passare integralmente alla didattica a distanza (ora prevista al 75%), ovviamente nella speranza, ha detto il premier, che si tratti di una misura temporanea. Nelle regioni a rischio più elevato, il governo introdurrà ulteriori disposizioni restrittive graduandole di intensità e severità in proporzione al coefficiente di rischio. - liiprocitizioie riservata(li Conte ni p; u -lamcnlo sul silo www.italiaoggi.it/dofinu'illi- Giuseppe Conte Le misure in arrivo Saranno individuate tre aree corrispondenti a tre scenari di rischio e le regioni dovranno adottare misure differenziate a secondo della fascia di rischio in cui si trovano Le fasce di rischio saranno suddivise in moderata, alta/molto alta per meno di tre settimane consecutive (arancione) e alta/molto alta per più di tre settimane consecutive (rossa). A determinare l'indice di rischio di una regione non sarà solo l'indice Rt ma anche altri fattori quali l'incidenza dei casi e le gravità cliniche con pressione sostenuta sui dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali. Sarà un'ordinanza del ministero della salute a determinare l'inserimento di una regione all'interno di una delle tre fasce di rischio Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi Chiusura di musei e mostre Riduzione fino al 50% della capienza dei mezzi pubblici Stop agli spostamenti da e verso le regioni con elevati coefficienti di rischio Limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale più tarda (il divieto potrebbe scattare dalle 21) Le scuole superiori dovranno passare integralmente alla Didattica a distanza, finora prevista al 75% -tit_org-

Servizio interdetto a gestanti e puerpere anche se non si ammalano di Covid Servizio interdetto a gestanti e puerpere anche se non si ammalano di Covid

[Carlo Forte]

. I. 1 IJ; r. i. 11: JLV. i IJ: M.f. U: 1: U Servizio interdetto a gestanti e puerpere anche se non si ammalano di Covid DI CARLO FORTE Le maestre di scuola dell'infanzia e primaria attualmente in gestazione o in puerperio hanno diritto ad essere poste in interdizione dal lavoro per tutta la durata dell'emergenza sanitaria. E l'effetto della direttiva Uè 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020, che ha inserito il virus Sars-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di rischio 3 di cui è noto che possano causare malattie infettive nell'uomo. La direttiva dovrà essere recepita obbligatoriamente dagli stati membri entro 24 novembre prossimo. Gli agenti biologici di rischio 3 sono indicati espressamente nell'allegato A al decreto legislativo 151/2001. La definizione è contenuta nell'articolo 268 del decreto legislativo 81/2008: Un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Va detto subito che la classificazione al livello 3 è un compromesso politico al ribasso. Perché gli esperti auditi dalla commissione il 20 maggio scorso avevano espresso l'avviso che il Covid-19 dovesse essere qualificato a rischio 4. E cioè ponendo in evidenza che: Non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Resta il fatto che in ogni scuola è stato aggiornato il documento di valutazione dei rischi ponendo in evidenza le criticità intervenute per effetto dell'emergenza sanitaria. E la sovrapposizione al rischio di contagio è stata regolarmente evidenziata nel caso delle donne in gravidanza e puerperio. L'interdizione è disposta dalla direzione territoriale del lavoro a domanda della lavoratrice interessata oppure d'ufficio. Va detto subito che l'interdizione causa Covid non deriva da una nuova disciplina, ma dall'applicazione di norme già esistenti. Che sono le stesse che vengono applicate ordinariamente per le cosiddette gravidanze a rischio. La legge, però, prevede forme di tutela non solo per le donne in gravidanza, ma anche per il periodo del puerperio, fissando in sette mesi il periodo di congedo retribuito fruibile a decorrere dalla data del parto. Resta il fatto, però, che nella scuola l'istituto è noto solo nella fase della gravidanza, essendo utilizzato prevalentemente quando durante la gestazione intervengano minacce di aborto. Sarebbe opportuno, dunque, che l'amministrazione centrale emanasse una circolare a riguardo così da rendere note l'esistenza del diritto e delle relative procedure. Riproduzione risentito-tit_org-

Didattica online ma prof in aula Possibile se non c'è lockdown

[Antimo Di Geronimo]

INESPERTO HISPONOE/Il caso di docenti tenuti ad andare comunque a scuola Didattica online ma prof in ank Possibile se non c'è lockdown 11 lavoro agile scatta con la sospensione totale delle lezioni. Il dirigente della mia scuola (insegno J-alle superiori) ha disposto che, quando noi docenti operiamo in regime di didattica a distanza, dobbiamo comunque essere presenti in classe (anche se gli alunni non ci sono). La decisione deriverebbe da disposizioni che vietano ai docenti di lavorare da casa. E davvero così? E se andassimo incontro alla chiusura totale delle scuole? lettera firmata In via preliminare uà chiarito che, allo stato attuale, non vi è alcuna norma di legge, di regolamento o di contratto che imponga ai docenti di erogare la prestazione in lavoro agile. Anzi, l'articolo 32, comma 4, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, prevede che: personale scolastico e al personale coinvolto nei servizi erogati dalle istituzioni scolastiche in convenzione o tramite accordi, non si applicano modalità di lavoro agile di cui all'articolo 263 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 tranne nei casi di sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica. Nel caso rappresentato dalla lettrice, non trattandosi di una sospensione delle lezioni in presenza senso stretto, essendo prevista comunque una percentuale di lezioni in presenza, l'interpretazione adottata dal dirigente scolastico sembrerebbe giuridicamente plausibile. La situazione muterebbe totalmente in caso di sospensione totale delle lezioni in presenza. In quel caso non sussisterebbe alcuna preclusione di accesso al lavoro agile. Resta il fatto che, non essendo obbligatorio, l'accesso al lavoro agile dovrebbe essere comunque azionato a domanda dei docenti interessati, ferma restando la facoltà, per i medesimi, di non avvalersi della possibilità di lavorare da casa. Sempre che il legislatore non intervenga a breve dando disposizioni di diverso avviso. Antimo Di Geronimo -tit_org- Didattica online ma prof in aula Possibile se non c'è lockdown

Supplenza Covid e lockdown, cosa è cambiato

[Antimo Di Geronimo]

Un paio di settimane fa ho stipulato un contratto di supplenza come docente con una scuola statale sull'organico Covid. Nel contratto c'è una clausola dove c'è scritto che mi licenzieranno in caso di lockdown. Ho letto che questa previsione non dovrebbe essere più valida. Cosa dice la normativa a riguardo? lettera firmata L'articolo 231-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 34 / 2020 prevedeva, effettivamente, che in caso di sospensione dell'attività in presenza, i contratti di lavoro stipulati sull'organico Covid sarebbero stati risolti per giusta causa, senza diritto ad alcun indennizzo in caso di sospensione delle attività didattiche. Se, nonché, in sede di conversione in legge, questa disposizione è stata cancellata e sostituita con una altra che, in caso di lockdown, in luogo del licenziamento prevede semplicemente l'obbligo di erogare la prestazione in smart working. Le nuove norme sono in vigore dal 14 ottobre scorso, ma il ministero dell'istruzione non ha ancora impartito le necessarie disposizioni di attuazione. Resta il fatto, però, che essendo venuto meno il presupposto di legge della clausola risolutiva espressa apposta ai contratti Covid, tale clausola è da ritenersi nulla. Pertanto, quand'anche il ministero dell'istruzione dovesse rimanere inerte omettendo di conformarsi alle disposizioni di legge, la clausola del licenziamento rimarrebbe comunque ineseguibile. Antimo Di Geronimo -tit_org-

Lockdown nelle regioni in cui si superano gli indici

Coprifuoco alle 21 e chiusura a zone = Coprifuoco nazionale alle 21, trasporti al 50% Spuntano le zone da lockdown: 3 regioni a rischio

[Alessandra Severini]

LOCKDOWN NELLE REGIONI IN CUI SI SUPERANO GLI INDICI COPRIFUOCO ALLE 21 E CHIUSURA A ZONE
 Nuovo Dpcm, didattica a distanza e trasporti al 50% Il nuovo Dpcm anti-Covid prevederà un coprifuoco nazionale nelle ore serali, quasi certamente dalle 21 alle 5. Lo annuncia il premier Conte, e avverte che la situazione è preoccupante. Ci saranno tre aree con tre scenari di rischio e con misure via via più restrittive, una sorta di semaforo che regolerà i provvedimenti per le regioni. Chiuderanno musei, mostre, centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Didattica a distanza per le superiori. Riduzione al 50% del limite di capienza dei trasporti pubblici. Loiacono e Severini e alle pagine 2 e 3 Coprifuoco nazionale alle 21, trasporti al 50% Spuntano le zone da lockdown: 3 regioni a rischi Previsto un meccanismo automatico per le chiusure: dipenderà da 21 indicate Alessandra Severini Tre diversi scenari di rischio, misure restrittive via via più stringenti ma localizzate. Il premier Conte si prepara oggi a varare il nuovo dpcm ma ieri alla Camera ha spiegato cosa dobbiamo aspettarci: Avremo una fascia riservata alle Regioni a rischio alto, quelle con un Rt sopra 1,5 e una trasmissibilità non controllata del Covid, dove entreranno in vigore le misure più restrittive. Poi avremo una seconda fascia, con Regioni a rischio alto ma con misure lievemente meno restrittive. Infine ci sarà una terza fascia con le regole valide per tutto il territorio nazionale, quindi per le restanti regioni. Stando all'ultimo monitoraggio disponibile, quest'ultima fascia oggi ricadrebbero solo la Basilicata (Rt a 1.04) e la Sardegna (1.12). Tutte le altre avrebbero problemi di lockdown parziali per attività, circolazione delle persone, orari. I FATTORI. L'indice di rischio per ciascuna regione verrà deciso sulla base di molti criteri (21) tra cui il numero dei casi sintomatici, i ricoveri, i casi nelle Rsa, la percentuale di tamponi positivi, il numero di nuovi focolai, l'occupazione dei posti letto- CHI HA PAURA. Tra le regioni a rischio più alto, con la previsione di misure più restrittive, compreso il lockdown totale, potrebbero rientrare la Calabria, il Piemonte e la Lombardia. Bisognerà attendere comunque i dati del nuovo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità - atteso oggi - per definire esattamente la divisione prevista da Conte. Quello che però è ormai certo è che alcune misure saranno valide per tutta Italia: la chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali, ad eccezione delle attività essenziali (farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi e edicole) presenti all'interno; la riduzione della capienza di bus e metropolitane che sarà massimo del 50%; la chiusura di tutti i musei e di tutte le mostre e dei corner adibiti alle attività di scommesse e giochi ovunque siano collocati (anche in bar e tabaccai). Per le scuole superiori è prevista la didattica a distanza al 100% mentre scuola dell'infanzia, elementari e medie continueranno ad essere in presenza, salvo che si trovino nelle aree in cui scatteranno ulteriori limitazioni a causa di un livello di rischio più alto. A LUCI SPENTE. Il premier ha parlato poi di un lockdown nella fascia serale più tarda. Nella maggioranza non è d'accordo: potrebbe scattare alle 21 o alle 22. Comunque sono ammesse deroghe (con autocertificazione) per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute e necessità urgenti. Ci sarà anche il divieto di spostamenti da e per quelle regioni che hanno elevati coefficienti di rischio. Di sicuro per l'Italia si annuncia un inverno duro. riproduzione riservata L'ITALIA A RISCHIO PER LO "SCENARIO 4" Cos'è lo "scenario 4"? E' il più grave: si verifica in casi di "trasmissibilità non controllata del virus" Cosa comporta lo "scenario 4"? Regioni collocate nelle tre "aree di rischio" previste dall'Istituto Superiore di Sanità Chi decide se una Regione è in "scenario 4"? Un'ordinanza del Ministero della Salute: le misure previste sono automatiche, cioè entreranno in vigore appena si verificheranno i coefficienti di rischio QUALI SONO LE 5 AREE A RISCHIO? si applicheranno solo le misure nazionali. Ad esempio limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale chiusura di sale gioco e bingo, musei chiusura dei centri commerciali infestivi e weekend mezzi pubblici al 50% della capienza MOLTO ALTA

scatta quando i parametri si verificano per più di tre settimane consecutive. Chiusura dei negozi e di tutte le attività non essenziali, limitazione della circolazione per una durata da stabilire. meno di tre settimane consecutive con dati negativi prevedono anche la chiusura delle scuole e limitazioni agli spostamenti su scala provinciale In base a cosa si stabilisce lo "scenario 4"? Ci sono 21 parametri, tra cui l'indice di trasmissibilità del contagio. Tredici le regioni oltre soglia Rt: Calabria (1,66), Emilia Romagna (1,63), Friuli Venezia Giulia (1,5), Lazio (1,51), Liguria (1,54), Molise (1,86). Provincia di Bolzano (1,96), Provincia di Trento (1,5), Puglia (1,65), Umbria (1,67) e Valle d'Aosta (1,89), Lombardia (2,09), Piemonte (2,16) FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 29 ottobre L'EGO - HUB -tit_org- Coprifuoco alle 21 e chiusura a zone Coprifuoco nazionale alle 21, trasporti al 50% Spuntano le zone da lockdown: 3 regioni a rischio

C'è impennata del Covid Nel Lazio 1.859 nuovi casi

A Roma i contagi salgono a 963 e i morti sono 23. Negli ospedali allarme posti letto

[Enrico Chillè]

Il!' è l'impennata del Covid Nel Lazio 1.859 nuovi casi A Roma i contagi salgono a 963 e i morti sono 23. Ne li ospedali posti letto (meno gravi). Molto più pieCoronavirus, nel Lazio cala il numero del previsto e prossimi alla samero dei nuovi positivi (1859, diturazione anche il Pertini, il Grascui 963 a Roma città) ma anchesi, il San Filippo Neri, Tor Verga quello dei tamponi (19.574, benta, Casilino e Casalpalocco: in tut3368meno rispetto al giorno i grandi ospedali si registrano prima). I nuovi decessi sono 23 elunghe code di ambulanze che i guariti 159, ma l'indice RT si at-trasportano i positivi in attesa di testa a 1,51: un dato che non faricovero. ben sperare in vista del nuovoCONTAGIO CAPITALE Nella Roma Dpcm, che prevederà chiusureche per il secondo giorno conse-differenziate su base locale. Il La-cutivo rimane sotto i mille casi, zio, infatti, rientra nella secondapreoccupano soprattutto determi- delle tré fasce di rischio epidemic-nate zone, quasi tutte ad alta den- logico stabilite da Governo e Cts.sita abitativa. I municipi più colpi- ALLARME OSPEOALI Negli ospeda-ti dal contagio sono il V, il VI, il li iniziano a scarseggiare i postiVII e il XIV. I quartieri che nell'ulletto: l'obiettivo della Regione è ri-tima settimana hanno registrato servare 4mila posti per i pazientipiù casi sono invece Torre AngeCovid entro il 20 novembre, ma èla. Primavera, Centocelle, Tor Sauna corsa contro il tempo dispe-pienza; Villa Gordiani, Don Borata e serve anche più personale.sco Trieste e Morena. L'Umberto I non ha più postiil DATI TOTALI Gli attuali positivi letto per i pazienti Covid e solo sono 37.683, di cui 35.566 in isolatre posti in terapia intensiva; la si-mento, 2032 ricoverati e 185 in tetuazione è critica anche al Gemei-rapia intensiva. Da inizio emerli, allo Spallanzani (il padiglioneenza accertati 50.632 casi, con allestito la settimana scorsa è già12^4 deceduti e 11.595 guariti. pieno) e al S. Andrea (dove è libera solo la metà delle terapie inten- -tit_org-

Imprenditori eroi:

Imprenditori eroi: l'industria italiana è seconda in Europa = La nostra industria è la seconda d'Europa

[Sandro Iacometti]

Basta pessimismo Imprenditori eroi: l'industria italiana è seconda in Europa SANDR01ACOMETTI Non c'è Covid che tenga. Del pessimismo che aleggia dalle parti di Palazzo Chigi e, purtroppo, tra quegli imprenditori che subiranno in prima persona gli effetti delle nuove misure restrittive, l'industria non vuole saperne. Dopo il primo rimbalzo di maggio, quando (...) segue-> a pagina 14 BASTA PESSIMISMO La nostra industria è la seconda d'Europa Malgrado la risalita dei contagi, la produzione della manifattura ad ottobre non ha interrotto la serie positiva iniziata a mag L'indice che anticipa le tendenze dell'economia cresce agli stessi livelli di inizio 2018. Solo la Germania riesce a fare segue dalla prima SANDRO ÀÑÏÄÒË (...) la produzione è schizzata del 42% rispetto all'ultimo mese di lockdown totale, la nostra manifattura non si è più fermata. Da lì ha inanellato, in sequenza un +8,2% (giugno), un +7,4% (luglio) e un +7,7% (agosto). Percentuali da grand prix che hanno permesso all'industria di ridurre il divario con il 2019, che ad aprile si era allargato fino al 42,5%, ad un impercettibile -0,3%. Cerio, la corsa è avvenuta durante i mesi estivi, quando ci eravamo quasi scordati dei bollettini della Protezione civile e del quotidiano stillicidio sui ricoveri e le terapie intensive. E in molti sono convinti che la lenta, ma inserabile risalita dei contagi dopo l'estate abbia già zavorrato quella fenomenale ripresa. Secondo il Centro studi di Confindustria la prima inversione di tendenza si registrerebbe già a settembre. Malgrado l'ottimo risultato certificato qualche giorno fa dall'Istat, con il +16,1 % del Pii nel terzo trimestre, gli esperti di Viale dell'Astronomia sono convinti che la produzione abbia subito uno stop, il primo dopo 4 mesi, del 3,2%. Frenata che si ripercuoterebbe anche su ottobre, con un timido +0,4%. ORDINI E DOMANDA I manager delle aziende, però, non sembrano pensarla allo stesso modo. L'indagine mensile effettuata da IHS Markit, infatti, ha registrato ad ottobre un risultato che non si vedeva dal gennaio del 2018: l'indice è balzato dal 53.2 di settembre (ricordiamo che sopra il 50 si parla di fase espansiva dell'economia) al 53.8, Secondo i tecnici che hanno elaborato il dato, senza ombra di dubbio, ad ottobre i nuovi ordini totali sono aumentati ad un tasso più veloce e decisamente più alto. Il miglioramento della domanda nazionale è stato accompagnato da una tendenza simile per il mercato estero, con le esportazioni che infatti so- 'ÜÜääîÄñîäë,11 BASTA PESSIMISMO IBS 91 Î ^ mi no aumentate al tasso maggiore in quasi três anni, La conferma dell'ottimo stato di salute della nostra industria arriva dal confronto internazionale. Per una volta non siamo costretti ad inseguire, ma ci troviamo nel gruppo di testa. Per la precisione al secondo posto o quasi). In cima alla classifica c'è la Germania, con indice a quota 58,2. Subito dopo troviamo l'Italia, praticamente a pari merito con l'Austria (che si è attestata a 40). Il resto del Vecchio Continente che conta, con un sensibile distacco, è sotto. A partire da Spagna, che non ha superato il 52.5, e Francia, che ad ottobre ha ottenuto un indice di 51,3. Peggio di noi fanno pure Stati Uniti (53.4) e Gran Bretagna (53.7). Markit si azzarda addirittura a sostenere che per la manifattura italiana il peggio della crisi economica è ormai alle spalle. Anche se c'è un "però", strettamente legato al lockdown. La ripresa potrebbe bloccarsi, avvertono gli esperti, se con l'introduzione di nuove restrizioni le fabbriche non saranno in grado di essere operative o se la domanda dovesse crollare considerevolmente come successo in primavera. BLOCCO FORZATO Insomma, per quanto l'industria sia forte, nessuno, neanche lei, potrebbe sopravvivere ad un nuovo blocco forzato della circolazione e delle attività. Su quest'ultima eventualità, sembra che il governo abbia imparato la lezione. Tra le mille ipotesi che circolano in queste ore, nessuna prevede lo stop generalizzato di fabbriche e impianti, come successo a marzo. Sul terreno dei consumi, però, lo scenario è più incerto. Un settore rilevante dell'economia, come quello dei servizi legati al tempo libero e al relax, è inevitabilmente destinato a subire un contraccolpo. Non è detto, però, che lo stesso destino debba toccare agli acquisti. Qui entreranno in gioco diversi fattori, Il primo riguarda le tipologie di esercizi che potranno restare aperti. Il secondo,

fondamentale, è qualcosa che ha a che fare con la fiducia, Le imprese continueranno a produrre e i consumatori a comprare se il governo non alimenterà il panico con continue e sempre peggiori regole del gioco e affiancherà agli interventi di sostegno per chi resta indietro anche gli opportuni aiuti per chi vuole andare avanti, RIPRODUZIONE RISERVATA L'INDICE PMI MANIFATTURIERO AD OTTOBRE GERMANIA ITALIA SPAGNA 1 MASSIMO IN '3MESI FRANCIA (MASSIMO IN 13MESI PAESI BASSI MINIMO IN 3MESI' IRLANDA MASSIMO IN 2 MESI GRECIA MINIMO IN 3MESI' FONTE JHS Marti!' ECO - HUB 'ÙÛääîÅñïäë,11 BASTA PESSIMISMO IBS 91 Iti -tit_org- Imprenditori eroi: l'industria italiana è seconda in Europa La nostra industria è la secondaEuropa

LAVORI IN CORSO PER IL NUOVO DPCM, TENSIONE TRA PALAZZO CHIGI E I GOVERNATORI

Conte vuole il lockdown a zona = Arriva il nuovo Dpcm Chiusure a zona e a casa più presto

Sull'orario del coprifuoco (probabile alle 21) e sulla scuola ancora si discute. Possibile Dad anche in terza media, trasporti pieni al 50%

[Andrea Colombo]

LAVORI IN CORSO PER IL NUOVO DPCM, TENSIONE TRA PALAZZO CHIGI E I GOVERNATORI Conte vuole il lockdown a zon Il Gestazione più lunga del previsto per il nuovo Dpcm che dovrebbe essere varato tra oggi e domani. Conte in Parlamento ha spiegato il piano che prevede chiusure mirate a seconda dei dati del contagio. Per tutta Italia trasporti pieni al 50%, coprifuoco (alle 21?) e didattica a distanza per le superiori e forse per la terza media. Ma è sulla stretta per zone che le regioni non ci stanno. Ieri lungo incontro tra il governo e i presidenti, che non ha portato risultati. Il campano De Luca, il lombardo Fontana e tanti altri dicono no a provvedimenti diversi per aree territoriali. Il Capo dello Stato sente il presidente della conferenza delle regioni Stefano Bonaccini e il suo vice Giovanni Toti e chiede leale collaborazione tra le istituzioni. La trattativa va avanti, tra gli ostacoli anche la SCUOLA. ALLE PAOINE 2,3 ONDATA E RITORNO Arriva il nuovo Dpcm Chiusure a zona e a casa più presto SuU'orario del coprifuoco (probabile alle 21) e suUa scuola ancora si discute. Possibile Dad anche in terza media, trasponi pieni al 50% ANDREA COLOMBO I Per tutto il giorno il parlamento discute di un Dpcm che ancora non c'è. Deputati e senatori dibattono mentre in altra sede le trattative tra governo e regioni, tra partiti di maggioranza, tra ministri l'uncontro l'altro armati proseguono. Basta e avanza a rendere ragione della confusione con la quale le istituzioni affrontano la crisi per molti versi più grave nella storia della Repubblica. Il Dpcm definitivo arriverà oggi, in orario imprecisato. Il governo ha convocato nel pomeriggio il Comitato tecnico scientifico, anticipando il report settimanale, evidentemente per definire il quadro sulla base degli ultimi dati. LA CORNICE È LA DECISIONE di diversificare i provvedimenti a seconda della gravità della situazione, misurata sulla base dei 21 indicatori definiti dal Cts e in particolare del tasso di contagiosità Rt. Scelta sofferta, assunta resistendo a un'offensiva proseguita anche ieri per tutto il giorno di alcune regioni. In aula Conte parla di tre fasce di gravità di stinte. Però ne descrive due e infatti dovrebbero essere essenzialmente proprio due, quelle corrispondenti agli scenari di gravità 3 e 4 nel prospetto del Cts. Il governo si è però convinto che per funzionare e non degenerare in un Paese a macchie di leopardo la formula debba basarsi su un telaio nazionale molto robusto, con solo alcune misure aggiuntive nelle aree più a rischio. MA ANCHE SU ALCUNI particolari chiave il braccio di ferro prosegue. Prima di tutto l'orario del coprifuoco per tutto il Paese, oltre il quale si potrà mettere il naso fuori di casa solo per motivi di lavoro, studio o urgenza. I presidenti di regione sono divisi. I ministri pure. Qualcuno vuole anticipare alle 18, altri, prolungare alle 22. Alla fine la scelta ondeggia tra le 20 e le 21, con il secondo limite un pochino più probabile. Poi la scuola, il fronte più incandescente. In aula Conte parla di didattica a distanza per le medie superiori. Ma dal ministero della Sanità, nonché da numerose fonti di maggioranza, si assicura che la Dad riguarderà anche le terze medie. L'Istruzione nega, resistendo come d'abitudine centimetro per centimetro. La via d'uscita più probabile è che la Dad scatti per il liceo ovunque e venga estesa alle terze medie solo nelle zone rosse. Anche perché, in caso contrario, diventerebbe impossibile differenziare le aree in situazione più meno critica. Difficile infatti immaginare l'estensione del provvedimento alle scuole elementari, salvo ricorso al lockdown totale, con un divieto d'uscita anche per le attività produttive esteso a tutte le 24 ore. L'INTERVENTO SPECIFICO Sili trasporti, su scala nazionale, riduce la capienza consentita dall'attuale 80% al 50% dei posti disponibili. Non che siano previsti particolari controlli però. Il governo confida soprattutto sul taglio della presenza a scuola di sei classi per decongestionare gli autobus. Resta però il problema, anche più grosso, dei treni per i pendolari. Imporre ai privati lo smart working non sembra una strada praticabile. Dunque bisognerà forzare ulteriormente la mano sul lavoro a distanza per la Pubblica amministrazione, ma non è ancora chiaro come. Il divieto di spostamenti inter-regionali dovrebbe entrare subito in vigore per le Regioni in condizioni più critiche, anche se qualche dubbio sulla

costituzionalità di un simile provvedimento ieri sera non era ancora risolto. Nessun dubbio invece sulle nuove chiusure. Saracinesche calate per musei, angoli per i giochi in bar e tabaccherie, aree videogiochi e, nei weekend, dei centri commerciali, farmacie e parafarmacie escluse. Questo in tutto il territorio- E nelle zone rosse? Probabilmente lì scatterà la chiusura di bar e ristoranti per tutto il giorno, ma per quanto riguarda i negozi e i servizi alla persona, parrucchieri e centri estetici, regnano ancora incertezze e ambiguità. DIFFICILE EVITARE la sensazione che anche stavolta, tra una mediazione e l'altra, il governo abbia evitato di muoversi drasticamente, cercando di anticipare invece che limitandosi a inseguire il virus, come fa da settimane. Di certo, nella maggioranza come nell'opposizione e nel governo stesso nessuno metterebbe neppure un dito sul fuoco sulla probabilità di limitarsi a queste misure senza dover fare un passo ulteriore, con tanto di quinto Dpcm, a breve- Prevediamo la riduzione fino al 50% della capienza dei mezzi pubblici. Prevediamo limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale più tardi Giuseppe Coni È divieto di spostamenti tra regioni dovrebbe entrare subitovigore per le areecondizioni più entiche * Ordinanze firmate da Speranza e dai governati per le zone rosse. A rischio Lombardia e Piernón} Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte -tit_org- Conte vuole il lockdown a zona Arriva il nuovo Dpcm Chiusure a zona e a casa più presto

LA DENUNCIA AD AMNESTY DI DANA E DELLE ALTRE DETENUTE DEL PENITENZIARIO FEMMINILE DI TORINO Covid: Siamo isolate dall'esterno e ammassate in carcere

[Mauro Ravarino]

LA DENUNCIA AD AMNESTY DI DAÑA E DELLE ALTRE DETENUTE DEL PENITENZIARIO FEMMINILE DI TORINO
Covid: Siamo isolate dall'esterno e ammassate in carcere MAURO RAVARINO II Isolate nel sovraffollamento, distanziate dagli affetti e strette tra gli estranei. 11 paradosso della pandemia vissuta in carcere è intriso di sofferenza. E viene raccontato in prima persona nella lettera aperta ad Amnesty International scritta da alcune detenute della Terza sezione femminile della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, che chiedono al governo di prendere in esame misure meno afflittive (indulto, libertà anticipata di 75 giorni, misure alternative), non come un regalo di clemenza, ma come un diritto acquisito. Perché, anche nei casi in cui per le misure alternative ci sarebbero le icarte in regolali, si contano - sostengono le firmatarie più rigetti che accoglimenti delle nostre istanze. È il caso di Daña Lauriola, No Tav, in carcere dal 17 settembre alle Vallette, dove deve scontare una pena di due anni di detenzione per un episodio avvenuto nel 2012 durante un'azione dimostrativa pacifica sull'autostrada Torino-Bardonecchia, quando al megafono spiegava le ragioni della manifestazione. Una vicenda su cui si era espresso anche il presidente di Amnesty Riccardo Noury (Esprimere il proprio dissenso pacificamente non può essere punito con il carcere), con un appello per la scarcerazione, a cui hanno aderito le detenute di Torino. Tra le firmatarie della lettera aperta diffusa ieri c'è anche Daña. Nonostante l'esistenza di leggi che propongano un'alternativa alla carcerazione e quindi una risoluzione sia al problema del sovraffollamento, sia a quello del reinserimento sociale, troppo spesso -scrivono le detenute - non vengono applicate poiché soggette alla discrezionalità del magistrato competente. Ritengono di scontrarsi con il muro della severità di alcuni magistrati, che tendono a non applicare le misure alternative sminuendone così l'importanza e sminuendo inoltre i percorsi rieducativi che un detenuto intraprende. In una situazione già complicata si intrecciano gli effetti della pandemia dietro alle sbarre. Le regole di distanziamento per evitare il contagio sono impossibili da rispettare, pur volendo, all'interno del carcere a causa del sovraffollamento, delle celle non a norma, delle docce comuni. Ma anche del fatto che, pur essendo un ambiente "chiuso ed isolato", questo vale solo per noi detenuti perché realtà gli operatori entrano ed escono. Eppure, il rigoroso rispetto dei protocolli sanitari viene imposto quando effettuiamo un colloquio con i nostri familiari. E c'è un semplice calcolo che descrive in modo elementare qual è il nostro diritto all'affettività: 4 ore al mese di colloquio consentite per 12 mesi, pari a 72 ore l'anno, tre giorni. Questo vale per i detenuti comuni. Chi è al 41bis ne ha ancora meno. I tre giorni durante questo anno sono stati ridotti e durante il lockdown sostituiti da videochiamate di 25 minuti. Le firmatarie della lettera, certe di riportare il pensiero dei nostri compagni nei padiglioni maschili e nelle altre carceri, sottolineano: La gestione della prima ondata qui dentro è stata fallimentare. Il ministero ha applicato misure insignificanti dal punto di vista sanitario, ma improntate solo sul rispetto della "sicurezza". Si sta creando una bomba sociale. Si respira aria di sofferenza mista a rabbia per l'essere inascoltati, ultimi tra gli ultimi. Siamo come un malato a cui vengono vietate le cure dal proprio medico. Veniamo trattati come numeri di matricola, non come persone, così è controproducente sia per noi, sia per lo Stato stesso, che accoglierà gente più sfiduciata. -tit_org- Covid: Siamo isolate dall'esterno e ammassate in carcere

Gran Bretagna in attesa del lockdown bis

[Leonardo Clausi]

Domani la camera dei Comuni voterà le nuove misure, dovrebbero entrare in vigore da giovedì. I laburisti stanno con John LEONARDO CLAUSI Londra | Correre lungo la strada che non voleva nemmeno imboccare. Dopo le tergiversazioni e gli mutili bizantinismi delle scorse settimane, Boris Johnson ha ieri confermato e difeso in aula il lockdown totale per l'Inghilterra già anticipato caoticamente al paese in un messaggio televisivo sabato sera. Ne abbiamo il dovere medico e morale ha detto. Dovrebbe entrare in vigore giovedì 5 novembre e terminare nella migliore delle ipotesi il 2 dicembre, data in cui si reintrodurrebbe il sistema regionale a tre livelli di gravità di diffusione del virus in cui il paese è stato finora suddiviso. Ieri i nuovi casi erano 18.950, i decessi 136, l'impennata settimanale più alta da maggio, portando il totale ufficiale a 46.853. Alti i ricoveri in ospedale: 1.505, con 978 pazienti intubati - Il rischio dell'inazione significherebbe ritrovarsi con il doppio delle vittime della primavera e la capacità degli ospedali già consuetudinariamente messa a dura prova in questa stagione - allo stremo. Investito in pieno dall'impennata autunnale del virus, Johnson deve guadagnare il tempo perduto piegandosi a misure semitotalitarie indegne della luminosa tradizione liberale britannica di cui è corifeo, ampliando il golfo fra sé e la destra del suo partito, CONTRARIAMENTE alla serrata della scorsa primavera, le scuole e le università rimarranno aperte. Restano aperte anche il settore edile e manifatturiero. Saranno dispensati dal restare a casa quelli che da casa non possono lavorare, che sono costretti a uscire perché necessitano di cure mediche, devono fare la spesa cosiddetta essenziale o assistere i bambini e/o gli anziani. Entra in funzione un nuovo sistema di "bolle" di assistenza per gli anziani da soli o per un genitore unico con figli sotto i diciotto anni, che potranno incontrarsi con un'altra famiglia. Chiunque potrà fare sport e incontrare un'altra persona all'aperto che non sia un parente, diversi nuclei familiari non potranno più vedersi in casa o in giardino. Chiusi tutti i negozi che non vendono articoli essenziali, sarà possibile ordinarne la merce online; chiusi tutti i pub e i ristoranti, che manterranno un servizio di take-away. Come anche i luoghi di culto, le palestre, le piscine e i parrucchieri. Sì ai funerali con un massimo di trenta persone ma no ai matrimoni. Bandito ogni spostamento non essenziale, sia con mezzi pubblici che non. Nessun obbligo di autoreclusione per gli anziani e le persone vulnerabili, invitati tuttavia alla massima allerta. TUTTI I PROVEDIMENTI che devono comunque superare il voto in aula di domani, nonché un'annunciata fronda conservatrice, che ha già annunciato voterà contro. Anche per non farsi svergognare da Nigel Farage, che riesuma la salma del Brexit Party in un'entità "libertaria" anti-lockdown (si chiamerà Reform UK). Voterà invece a favore il Labour di Keir Starmer, la cui costipazione politica sembra aver tratto prezioso giovamento dalla purga di Corbyn come anche dall'acuirsi di questa crisi sanitaria, in cui l'attuale leader laburista ha finora brillato per invisibilità. Sì perché mentre questo governo barcollava con leggendaria cialtroneria lungo il dedalo pandemico degli ultimi mesi, Starmer ha imposto l'astensionismo mentre i Tories varavano una serie di leggi per tutelare i soprusi militari e civili "dei nostri ragazzi" impegnati nei veri teatri dell'imperialismo nazionale; commentato la cattiveria dickensiana di Johnson e del cancelliere Sunak che si sono rifiutati di estendere i pasti gratuiti ai bambini "svantaggiati" durante le vacanze di half-term, una porcheria denunciata da un calciatore miliardario (!) - con un silenzio assordante; e ha lasciato che fosse il sindaco "populista" della Manchester operaia, Andy Burnham, a richiedere più fondi per la città durante la paralisi da lockdown. ABBASTANZA VACUO, insomma, da far sì che molti vedano in lui

il prossimo Primo ministro. Nella litania dei tè l'avevo detto scatenatosi addosso a questa raccapricciante compagine governativa, Starmer può infatti orgogliosamente rivendicare di aver raccomandato dei piccoli lockdown totali come quello in cui si trovano adesso Galles e Irlanda del Nord, peraltro ampiamente sostenuti da esponenti della comunità scientifica. Per l'estremo centro è arrivata l'ora della riscossa. Confinamento nazionale, ma questa volta scuole e università rimarranno aperte Boris Johnson foto [Að -tit_org-](#)

L'Italia divisa per aree di contagio tre regioni verso il lockdown totale = Misure per aree di rischio Conte divide il Paese in 3 Ma coprifuoco ovunque

> Premier alle Camere. Prima del Dpcm Si pensa al divieto nazionale di uscire vuole aspettare i dati, in lieve rallentamento tra le 21 e le 5 e alla stretta sui negozi

[Marco Mauro Conti Evangelisti]

Verso il Dpcm: coprifuoco e lezioni a distanza. Mattarella, spinta all'unità nazione; L'Italia divisa per aree di contagio (tre regioni verso il lockdown totale) - Misure per aree di rischio, Conte divide il Paese in tre fasce. Piemonte, Lombardia e Campania verso il lockdown totale. Prima del Dpcm il premier vuole però aspettare i nuovi dati. Intanto, il presidente Mattarella chiama i governatori: Collaborate. E lavora a un tavolo con la destra. Oggi vedrà Casellati e Fico. Obiettivo: una capigruppo permanente sulle scelte anti virus. Conte Evangelisti alle pag. 8, 10

Le misure per aree di rischio Conte divide il Paese in 3 Ma coprifuoco ovunque Premier alle Camere. Prima del Dpcm > Si pensa al divieto nazionale di uscire vuole aspettare i dati, in lieve rallentamento tra le 21 e le 5 e alla stretta sui negozi

LA GIORNATA ROMA Giuseppe Conte continua a muoversi con la solita cautela, ma fatica sempre più vistosamente a tenere a freno l'insofferenza del Pd che vorrebbe stringere i tempi del varo del Dpcm. Conte però lavora al terzo decreto nel giro di venti giorni come se dovesse essere l'ultimo, o quasi, e pensa di convocare per oggi la riunione di capigruppo prima di firmare il nuovo decreto. Anche perché, si ragiona a palazzo Chigi, una volta messe in fila chiusure e restrizioni, si scoprirà che servono altri miliardi e che occorrerà quindi convincere il ministro Gualtieri della necessità di votare un nuovo scostamento di bilancio per trovare i ristori da distribuire a chi sarà chiamato a chiudere o a rientrare prima a casa. Le riunioni con i presidenti di regione dovrebbero però essere finite. Ieri in Aula il capigruppo del Pd Graziano Delrio ha richiamato Conte "ad assumersi le responsabilità e le scelte che le regioni non sono in grado di fare per la salute dei cittadini. Dopo la riunione del Comitato tecnico scientifico e del Istituto superiore di sanità, palazzo Chigi dovrebbe essere in grado di mettere in fila i contenuti. La speranza è che i numeri continuino ad essere meno impietosi dimostrando quindi che gli effetti dei primi due Dpcm iniziano a farsi sentire. La parola "coprifuoco" non piace a Conte ma la restrizione al movimento dovrebbe scattare alle 21 in tutta Italia, anche se il ministro Speranza le 18. Ciò che invece incassano i renziani sono i ristoranti aperti la domenica, ma non i centri commerciali che dovrebbero chiudere nel weekend. Lo spostamento tra regioni verrà vietato, ma si discute se solo verso le regioni a rischio. Il M5S continua a difendere la ministra Azzolina e chiede che la didattica a distanza al 100% avvenga solo nelle zone rosse. Nessun passo indietro da parte di Conte sul regime differenziato tra regioni a seconda dei contagi. Malgrado il pressing dei "governatori" Conte non molla e così il ministro Boccia ha promesso ai presidenti un meccanismo altamente automatico, in modo da alleggerirli da responsabilità che fatica a gestire.

LA FRENATA Il presidente del Consiglio divide l'Italia in tre fasce, in modo da calibrare la severità delle chiusure di contenimento della pandemia sulla base dei coefficienti che registrano la gravità della situazione nei diversi territori e il divieto di uscire di casa alle 21 potrebbe essere anticipato nelle aree più a rischio. Ma cosa dicono i numeri? Prima di tutto cambia la frequenza della valutazione della cabina di regia che, sulla base di 21 indicatori (dunque non solo l'Rt, l'indice di trasmissione) ogni settimana scriveva le pagelle di tutte le regioni. L'appuntamento era al venerdì, ora si cambia, per avere dati più aggiornati, e l'analisi verrà eseguita anche il martedì. Dunque, il nuovo Dpcm sarà applicato sulle valutazioni di oggi che stileranno i tecnici della cabina di regia formata da Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Un altro elemento è offerto dai dati giornalieri che, anche ieri, hanno confermato una lieve frenata. Come si disse a un certo punto durante il lockdown in primavera, sta diminuendo l'aumento. Che significa? Che continuano a esserci molti casi positivi, ma la crescita è meno marcata della settimana precedente. In sintesi i dati di ieri: 22.253 nuovi casi positivi su 135.731 tamponi. Ieri rispetto allo stesso giorno della settimana precedente c'è stato un incremento del 35 per cento; lunedì 26 ottobre rispetto lunedì 19, invece, l'aumento era stato dell'82 per cento,

dunque qualcosa è cambiato anche perché questa frenata della percentuale di incremento sembra confermare una tendenza iniziata da qualche giorno. Occorre, però, essere prudenti. Resta alto il numero dei decessi (233), ma anche qui giova ricordare che quando vi sarà un miglioramento della situazione, quello sarà l'ultimo dato a scendere. Occupati altri 83 posti di terapia intensiva, 1,021 se si considerano tutti i reparti che ospitano pazienti Covid-19. Per fortuna si contano anche 3.637 guariti. Il nodo vero è che, anche qualora vi fosse un raffreddamento della curva dei nuovi positivi, non sarebbe abbastanza rapido da rimettere in sicurezza gli ospedali in tempi accettabili. Marco Conti Mauro Evangelisti BOCCIA PROMETTE AI GOVERNATORI UN MECCANISMO AUTOMATICO PER FAR SCATTARE RESTRIZIONI LOCALI Il bilancio in Italia RIPRODUZIONE RISERVATA IL NUOVO DECRETO SARÀ STILATO IN BASE ALLE VALUTAZIONI SUI CONTAGI CHE FARÀ NEL POMERIGGIO LA CABINA DI REGIA IERI - 233 H:!!!:!:!!!!:!!!!:!:!!!!:!!! Tamponi effettuati 135.731 rispetto ai test 22.253 ID, 374.650 2.022 19.840 ÀÇÔÉß 31 di picco contagi 31.758 casi 21 Giurriò record di picco contagi (durante il lockdown) 6.557 casi ìe Qviie - dai aggiornati alle iGiuseppe Conte in aula al Senato (foto ANSA) Misure per aree di rischio - Osate divide Ü Paese in 3 coprifuoco ovunque -tit_org- L'Italia divisa per aree di contagio tre regioni verso il lockdown totale Misure per aree di rischio Conte divide il Paese in 3 Ma coprifuoco ovunque

Lombardia, Piemonte e Calabria verso il lockdown totale

>Le Regioni suddivise in fasce di rischio > Lazio in quella mediana: possibili zone con decreto della Salute in base a 21 parametri rosse provinciali. Limiti agli spostamenti

[- Mauro Evangelisti]

Le tre Italie della pandemia Le Regioni suddivise in fasce di rischio > Lazio in quella mediana: possibili zone con decreto della Salute in base a 21 parametri rosse provinciali. Limiti agli spostamenti IL FOCUS ROMA Cosa significa dividere le Regioni in tre fasce a seconda della gravità della situazione, come ha annunciato il premier Conte? Cosa succederà nei territori più a rischio? La verità è che il governo non l'ha ancora spiegato ai presidenti delle Regioni e anche ieri mattina se n'è parlato in termini molto generali. Però è innegabile che nello scenario più grave siano previsti un lockdown territoriale e la chiusura delle scuole. L'Alto Adige, a causa della moltiplicazione dei casi a Bolzano dopo le aperture dell'altro giorno, ieri ha preso decisioni che possono fare capire cosa succederà nelle regioni ad alto rischio: divieto di circolazione dalle 20 alle 5, chiusi bar, ristoranti e negozi. PIANO Se si sfoglia il Piano preparato dall'Istituto superiore di sanità, quello con i quattro scenari, il più grave scatta quando l'Rt è costantemente sopra a 1,5 (per tre settimane consecutive). E sono indicate anche misure molto rigorose. Proprio un quadro richiamato dal premier Conte alla Camera: Avremo una fascia riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive, poi ne avremo una seconda, con Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario tre, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza fascia con tutto il territorio nazionale per le restanti regioni. Bene, cosa è previsto per le Regioni a rischio alto nello scenario 4? Il piano parla apertamente, nel caso la situazione sia confermata per più di tre settimane consecutive, di restrizioni estese Regionali/provinciali, di una forma di restrizione più estesa su scala Provinciale o Regionale in base alla situazione epidemiologica, di ripristino su vasta scala del lavoro agile e di limitazione della mobilità individuale. In sintesi: un lockdown regionale, con il divieto di spostarsi in altre regioni. Va detto che ad esempio in Lombardia (nella fascia ad alto rischio), dove alcune misure di contenimento sono già state decise, sono convinti di potere evitare il blocco regionale. Sulle scuole il piano è molto chiaro: Chiusura delle strutture scolastiche con i versamenti di estensione e durata da definirsi rispetto allo scenario epidemiologico ed attivazione della modalità DAD sempre ove possibili. Chi rischia questo tipo di restrizioni? Se si va a vedere il dato dell'Rt, l'indice di trasmissione del virus, sicuramente Lombardia e Piemonte, visto che sono addirittura sopra a 2, ma anche Calabria e Valle D'Aosta. Sotto osservazione pure Puglia e Sicilia. Per la Campania viene denunciata una carenza del flusso dei dati. Per definire la classificazione in tre fasce delle regioni la cabina di regia prende in considerazione il provvedimento del 30 aprile firmato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che metteva in fila 21 indicatori che valutano l'indice di trasmissione ma anche la capacità di eseguire i tamponi nei tempi previsti, di fare tracciamento, la percentuale di riempimento degli ospedali con pazienti Covid (deve essere sotto il 30% per le terapie intensive, al 40 per gli altri reparti), la percentuale di positività dei test eseguiti, l'incidenza di nuovi casi in base alla popolazione. Tutti questi fattori - in particolare la situazione negli ospedali e il numero di tamponi positivi - determinano una situazione di crisi da affrontare con celerità. La chiusura delle scuole per le superiori deve essere generalizzata, con il ricorso alla didattica a distanza, in tutto il Paese ma ieri sera la ministra alla Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, si è battuta contro il resto del Governo, perché ritiene che la misura vada applicata solo nelle Regioni di fascia rossa (dove, nello scenario peggiore, la DAD si estenderà anche medie ed elementari). AL CENTRO Appare tutto fluido e complicato, perché la verità è che il Governo non ha precisato come saranno dosate le misure per le regioni nelle varie fasce. E il richiamo al Piano con i quattro scenari riporta a un testo poco stringente, che di fatto lascia margini di interpretazioni. Oggi la Cabina di regia dovrà riscrivere le schede di valutazione sulla base degli ultimi dati, ma se ci limitiamo a quelle di venerdì scorso incrociando gli Rt con gli altri 20 indicatori - si può ipotizzare che nella fascia di mezzo possano essere inserite tra le altre Lazio, Umbria, Sicilia, Abruzzo e Veneto. Anche in questo

caso la gamma di provvedimenti possibili è varia, di certo ci sarà il ricorso a "zone rosse" provinciali o cittadine, alle quali ad esempio il Lazio sta già pensando per alcune aree del Viterbese e della Ciociaria. Possibili anche limitazioni agli spostamenti e agli orari degli esercizi commerciali. Quali regioni saranno nella fascia con minore rischio? Stando alle ultime rilevazioni - ma la fotografia è sempre stata scattata la settimana scorsa - Sardegna, Basilicata e Molise. In tutte le regioni, comprese quelle a rischio minore, valgono le limitazioni ipotizzate per tutto il Paese: coprifuoco alle 21, chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, chiusura di sale bingo e sale giochi, didattica a distanza in tutte le scuole superiori. Mauro Evangelisti E RIPRODUZIONE RISERVATA DIETROFRONT OELL'ALTO AOIGE CHE DOPO LE APERTURE DELLA SETTIMANA SCORSA CHIUDE TUTTO QUESTA MATTINA LA CABINA DI REGIA STILERÀ LE NUOVE VALUTAZIONISURT E TASSO DI RIEMPIMENTO DEGLI OSPEDALI Il rischio Covid regione per regione Didattica a distanza al 100% per Le superiori Estensione dello smart working Nuove limitazioni agli orari di apertura di bar e ristoranti solo nelle aree più critiche L'Ego-Hub 1 il lockdown totale -tit_org-

Dalla vitamina D all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate

[Valentina Arcovio]

Dalla vitamina D all'idrossiclorochina le cure anti-Covid promosse e bocciate. I FARMACI ROMATI Integratori di vitaminae lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no. INTEGRATORI Vitaminain primis. Ma anche vitamina A, Â, Ñ ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di rinforzo del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico, dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo Nutrizione ai tempi del coronavirus, organizzato da Consulce- si. ANTIVIRALI Remdesivir, sviluppato contro l'Eboia, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavir sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci, dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di effetti minimi o nulli. ANTIMALARICO Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato presunti effetti contro Covid-19. Ora però sappiamo che non funziona, precisa Garattini. EPARINA È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati, dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi, spiega Garattini. DESAMETASONE È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti, dice Garattini. ANTICORPI È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi, dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte. Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione, riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia, A livello globale, la Cifra fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione. Valentín a Arcovio I labo raton di tutto il mondo sono impegnati nella ricerca delle cure e del vaccino contro il Covid 19 -tit_org- Dalla vitamina all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate

I medici chiedono il lockdown immediato = Per Sala va un filo meglio

[Redazione]

Per Sala va un filo meglio Ma i medici vogliono il lockdown CITTÀLa situazione sanitaria in Lombardia va un filo meglio delle ipotesi fatte IOgiorni fa. LodiceLi sindaco Beppe Sala dopo la riunione con il presidente della Regione Attilio Fontana e i sindaci dei capoluoghi di provincia lombardi. Sala esclude lockdown come a marzo, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori parla di ulteriori strette alla socialità, Fontana intanto sta alla finestra ad aspettare il dpcm del Governo. Macosadicevanoleprevisioniemerse 10 giorni fs in un vertice Regione Comuni? Ipotizzavano al 31 ottobre un tasso di occupazione delle terapie intensive attorno ai 600 posti letto, con una forbice tra 400 e 800,1 dati di ieri indicano 435 i posti occupati nelle intensive, in ca lo i morti, 46, Ma le buone notizie finiscono qui perché il tasso di positività dei tamponi in regione sfiora il22%(5,278 nuovi positivi in regione, 2242 nell'area metropolitana e 1025 a Milano città), I medici chiedono ad alta voce un lockdown efficace e immediato. Il presidente dell'Ordine dei medici di Milano Roberto Carlo Rossi denuncia che ancora una volta i camici bianchi lavorano senza le necessarie attrezzature e materiali di protezione. L'Assi Monza è già al collasso, gli infermieri stremati chiedono immediatamente rinforzi, da soli noncelafannoafarironte ai continui ricoveri de nuncia il sindacato Nursind. E all'ospedale San Paolo non ci sono più letti liberi per i pazienti Covid, tanto che una cinquantina dormono sulle barelle. -tit_org- I medici chiedono il lockdown immediato Per Sala va un filo meglio

Lazzare o Milano L'Ordine dei medici vuole il lockdown

[Redazione]

AMALI ESTREMI... Lazzaretto Milano L'Ordine dei medici vuole il lockdown Milano è un lazzaretto. Parola dell'Ordine dei medici del capoluogo lombardo. "La situazione sia nelle strutture sanitarie ospedaliere che anche nella medicina del territorio è diventata insostenibile. È necessario intervenire con un lockdown immediato ed efficace". La richiesta arriva dal presidente dell'Ordine dei medici cittadino, Roberto Carlo Rossi {nella foto}. "Non esistono piccoli rimedi a grandi problemi, così come non si può giocare a scaricare su altri ruoli e responsabilità - aggiunge -. La situazione è molto seria e senza interventi drastici non può che peggiorare. Ma non è tutto. Rossi ricorda, infine, "la ferma ed unanime decisione di tutto il nuovo Consiglio milanese dell'Ordine nell'avanzare una richiesta di provvedimenti restrittivi immediati". -tit_org- Lazzare o MilanoOrdine dei medici vuole il lockdown

Turchia: salgono a 83 le vittime del sisma a Smirne

[Redazione]

Turchia: salgono a 83 le vittime del sisma a Smirne. È salito ad almeno 83 morti il tragico bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 7.0 registrato nel Mar Egeo, che ha colpito Grecia e Turchia, mentre sono più di mille i feriti. A Smirne due bambine di tre e 14 anni sono state miracolosamente estratte vive dalle macerie tre giorni dopo il sisma, facendo salire così a 106 il numero delle persone tratte in salvo. Si continua in queste ore a scavare in cerca di superstiti. L'Europa risponde al virus -tit_org-

Lombardia e Piemonte zone rosse = Lombardia, Piemonte e Calabria verso il lockdown "leggero": come sarà a R a L

[Michele Bocci]

NUOVE MISURE CONTRO IL VIRUS Lombardia e Piemonte zone rosse - In Italia, due regioni in Calabria

Per le scuole riaperte 30 milioni di contatti L'ondata di ottobre spiegata dai numeri Per le scuole riaperte 30 milioni di contatti L'ondata di ottobre spiegata dai numeri

[Roberto Battiston]

L'analisi Per le scuole riaperte 30 milioni di contatti L'ondata di ottobre ata dai numeri di Roberto Battiston Una crescita velocissima durante il mese di ottobre che è appena terminato. Così come era successo all'inizio del lockdown del marzo scorso. L'epidemia da Covid-19 ha subito brusche accelerazioni, come quella cui stiamo assistendo, e periodi in frenata. Lo mostra chiaramente l'analisi dei dati ufficiali della Protezione Civile, calcolando il tasso di crescita medio dal 24 febbraio in poi. Un'analisi che può aiutarci a capire cosa ci attende nelle prossime settimane e forse anche come intervenire. All'inizio l'epidemia aveva potuto svilupparsi liberamente e in modo quasi invisibile per qualche settimana raggiungendo un tasso di crescita altissimo. Il 10 marzo, il numero di infetti raddoppia in meno di una settimana, portando alla decisione di chiudere tutto il paese, unico modo per riportare sotto controllo l'epidemia. Ai primi di giugno, fine del lockdown, il tasso era negativo ed è rimasto tale fino al 20 luglio quando sono stati identificati numerosi focolai presso luoghi di lavoro, oppure comportamenti non protetti di gruppi più o meno grandi di persone di cui si è letto sui giornali. Si è trattato però di cose gestibili dal sistema sanitario anche grazie al sistematico tracciamento degli infetti: all'inizio di agosto il tasso di crescita mostrava ancora una epidemia in decrescita. In agosto milioni di Italiani si sono messi in movimento. Sabato 8 agosto c'è il picco degli spostamenti: il tasso rimane costante per una settimana poi dal 15 al 22 agosto, raddoppia. La concentrazione di ferragosto si rivela dopo una settimana, il tempo necessario ai sintomi per manifestarsi e per essere registrati dal sistema sanitario. Dal 16 agosto i numeri dei villeggianti cala: la riduzione del tasso di crescita si vede una settimana dopo, a partire dal 22 agosto. Il tasso di crescita sembra seguire come un cronometro gli spostamenti di milioni di persone, con l'avvertenza di aggiungere 7-8 giorni per arrivare al momento in cui si vedono gli effetti sul numero degli infetti. Agli inizi di settembre il tasso è piuttosto alto: l'economia si rimette comunque in moto. L'ottima notizia, di cui non si è parlato abbastanza, è che, il tasso ha continuato a diminuire per tutto il mese di settembre, nonostante la ripartenza. I dati dimostrano che, in opportune circostanze, l'attività produttiva può ripartire in Italia anche in presenza di una diffusione significativa dell'epidemia. Il 1° ottobre inizia però una crescita rapidissima: in tre settimane il tasso di crescita si quintuplica. A febbraio il tasso era anche più alto, ma c'erano solo poche centinaia di infetti. In ottobre c'erano invece circa 60.000 infetti registrati: tassi di crescita molto meno intensi che in febbraio hanno portato in poche settimane a 350.000 casi di infetti! Si tratta di un tipico effetto non intuitivo della crescita esponenziale, che però ha implicazioni enormi per la società. Cosa è successo una settimana prima del 1° ottobre? Il 24 settembre ha riaperto il sistema scolastico: in realtà doveva riaprire in parte il 14 ed in parte il 24 settembre, ma le votazioni del 20-21 settembre e la partenza lenta in molte regioni hanno di fatto annullato questa differenza. Otto milioni di studenti e quasi un milione di docenti ed addetti scolastici, si sono messi improvvisamente in moto: qualcosa di simile a ferragosto, ma con una scala e per un'adunata di tempo molto maggiori. Non è tanto quello che accade nelle scuole in presenza la causa della ripartenza rapidissima del contagio, ma è tutto quello che accade al contempo: trasporti pubblici, attività sportive, attività sociali, attività familiari, fino a feste e incontri tra amici. Il sistema intero del paese viene messo alla prova dalla riapertura scolastica in presenza. Se contiamo anche i familiari, si superano abbondantemente i 30 milioni di persone che entrano in contatto in modo vario a causa della riapertura della scuola in presenza. I numeri della scuola rappresentano un

a grandissima parte della società, quello che accade attorno alla scuola accade alla società nel suo insieme. Il "resto della società" di fatto non esiste, con buona pace di Pfk simile a il 30 milioni di (ODlatli L'ondata di ottobre spiegata dai numeri) -- - è 9 di Arcuri e di Azzolina. Mentre i dati di settembre mostrano che le attività lavorative nel nostro paese possono riprendere, con le dovute cautele, i dati di ottobre mostrano che il movimento indotto dalla riapertura

delle scuole in presenza, specie delle superiori, non è gestibile nelle condizioni attuali di funzionamento delle infrastrutture sociali ad esso collegate e occorre ricorrere per un po' di tempo alla DAD. Cosa è opportuno fare adesso? Il secondo grafico presente in questa pagina (Il tasso di crescita) mostra il dettaglio dell'ultimo mese e mezzo. Il Dpcm del 12 ottobre non ha provocato, una settimana dopo, effetti apprezzabili. Il Dpcm del 25 ottobre, quello che ha richiesto la riduzione al 25% delle attività in presenza nelle scuole superiori, potrebbe dare effetti di contenimento a partire da questa settimana. Anche in questo caso, per varie settimane, i dati di ottobre mostrano che il movimento indotto dalla riapertura delle scuole in presenza non è gestibile nelle condizioni attuali. Mezzi pubblici pieni e spostamenti di massa tra le cause dell'attuale aumento dei contagi: numeri di nuovi infetti rimarranno molto alti, ma assisteremo almeno a una inversione di tendenza ed inizieremo a vedere la luce in fondo al tunnel. L'epidemia deve essere raffreddata, il tasso di crescita nazionale deve scendere quanto più possibile e andare sotto lo zero, cosa che corrisponde a R_t

Il medico porta a porta "Curare il Covid a casa salva malati e ospedali"

[Giampaolo Visetti]

Il medico porta a porta "Curare il Covid a casa salva malati e ospedali" In giro con l'oncologo Cavanna, definito da Time un eroe della pandemia Ogni giorno fa visita ai contagiati: "È il solo modo per evitare il disastro" dal nostro inviato (*Giampaolo Visetti* Storie italiane PIACENZA Io vado in casa perché il bisogno è di nuovo estremo. Se tutti i malati Covid vengono in ospedale, presto saremo travolti. Li troveremo attaccati all'ossigeno nei ripostigli, a morire soli. come in primavera. Non deve più succedere. Luigi Cavanna, 67 anni, primario di oncoematologia nell'ospedale di Piacenza, arriva in reparto alle 7.30. Fa le biopsie, visita i suoi 22 pazienti e alle 10 è già pronto per il giro quotidiano dei contagiati dal virus. Il magazine Time lo descrive come "il pioniere italiano delle cure domiciliari" contro la pandemia. Ha cominciato il 9 marzo, subito affiancato dalle squadre speciali Usca della dottoressa Anna Maria Andena. Non hanno più smesso: 330 i suoi interventi fino ad agosto, oltre 3 mila quelli totali nel Piacentino. Meno del 5% gli infetti poi ricoverati: nessuno è morto. Con lui anche oggi c'è Gabriele Cremona, capo posala degli infermieri. Nel parcheggio dell'ospedale indossano la tuta protettiva e infilano nella Panda bianca ecografo, palmare, saturimetri, tamponi e medicine. Su un foglietto ci sono nomi e indirizzi dei pazienti, sparsi nelle campagne di tutta la provincia. Mentre Gabriele guida, il professor Cavanna chiama al telefono le persone che sta per raggiungere, nelle cascine e in montagna. Non c'è alternativa - dice - i mesi estivi sono stati sprecati. Andiamo incontro al collasso del sistema sanitario. Paghiamo la visione ospedale-centrica, superata da questa strage. La conseguenza è che arriviamo tardi: le terapie intensive scoppiano, i reparti non riescono più a seguire gli altri malati. La sensazione è che una diga fragile stia per crollare. La prima visita è a Rottofreno, nella casa di Angela, 56 anni, da sola attaccata alla bombola di ossigeno. I vicini osservano perplessi i sanitari che sulla strada, prima di suonare il campanello, infilano guanti e un'altra tuta usa e getta. All'interno, operano come fossero in reparto. Grazie ad un mini ecografo attaccato ad un palmare, controllano in tempo reale lo stato della polmonite bilaterale. Dopo la visita, se serve fanno il tampone: poi lasciano un farmaco antivirale e del cortisone, la bombola di ossigeno e il saturimetro per il monitoraggio costante da remoto. Il Covid dice Cavanna - non è una patologia acuta. Ci lascia tempo per prevenire la reazione immunitaria che infiamma i polmoni fino alla morte. La sfida è la tempestività: è triste ammetterlo, ma oggi l'assalto dei malati alle terapie intensive è la sconfitta sia della scienza che della politica. Il suo telefono non smette di suonare. Il numero è pubblico e lui lo lascia a tutti. Chi è vinto da febbre, paura e solitudine, chiama anche di notte e nel fine settimana. Un oncologo - dice ha la cultura della presa in carico della persona, dalla prevenzione alla cura palliativa. Il peso psicologico si aggiunge alla sofferenza fisica, allargato alla famiglia, spesso schiacciata dall'assistenza. La medicina porta a porta non è Filantropia: se guardiamo la realtà, ormai è un dovere che risponde alla necessità di risposte nuove sul territorio. Centinaia i contagiati che, grazie alle sei task-force di cure immediate a domicilio, hanno evitato l'ospedale. Se mi ricoverassero - dice Luigi, 92 anni, pensionato di Borgonovo in Val Tidone, morirei da solo. Ho troppi malanni, da una corsia non uscirei più. A casa posso muovermi, mangio come sempre, resto in compagnia e non smetto di lottare. Accanto a lui c'è la moglie Franca di 89 anni e la figlia Omelia, insegnante di 57. Tutti infettati dal fratello Roberto, assistito in pneumologia. Grazie a social e cellulare, tre volte al giorno inviano al professor Cavanna le immagini con i dati dei saturimetri. La rete di medici di base, unità speciali di continuità assistenziale, Farmacisti e piccoli trasportatori, permette il prodigio della cura no stop. Se diagnosi e terapia arrivano entro 72 ore dai primi sintomi - dice Cavanna - nel 95% dei casi bastano tre pastiglie al giorno e un po' di ossigeno. Aspettare l'esplosione della carica virale e l'ospedalizzazione, è un errore che in Italia sta costando caro. Noi non siamo dei fenomeni: solo medici che sfruttano la solidarietà che può salvare le nostre comunità. Tra otto e quindici le visite quotidiane nelle case. Incontrare i famigliari dei positivi offre l'opportunità del tampone a chi non è sintomatico, o a chi si sente guarito. Pur di

non uscire per il test - dice Emanuela, 58 anni, impiegata di Cossolengo - ho rischiato la fine di mio marito Arnaldo, contagiato dal padre. Molti, per paura o per vergogna, rifiutano l'ospedale: qualcuno innesca focolai domestici, qualcuno non ce la fa. Il giro del mattino termina alle 14, quello della sera dopo le 20. Seguono le telefonate di controllo e quelle per gli appuntamenti di domani. Essere una notizia - dice Cavanna - è triste e mi fa pensare. Ancora non vedo una percezione esatta del pericolo che ci minaccia. A partire dalla politica: ogni rinvio di misure drastiche e nazionali, abbatte le possibilità di sfuggire a un'ecatombe. Piacenza Dopo l'ambulatorio la partenza in auto con un infermiere verso le campagne. Su un foglietto, telefoni e nomi delle persone che hanno bisogno di lui;' La visita Luigi Cavanna e Gabriele Cremona si vestono, suonano alla porta e visitano a domicilio un paziente con il Covid 411 rima rio Luigi Cavanna, 67 anni, primario di oncoematologia all'ospedale di Piacenza, effettua fino a 15 visite domiciliari ogni giorno

TIME The Italian Doctor Flattening the Curve by Treating COVID-19 Patients in Their Home
La sua storia sulla rivista Usa "Il medico italiano che abbassa la curva curando i pazienti a casa": la storia è uscita ad aprile su Time -tit_org-

Milano e Lombardia, ipotesi correttivi ma no al lockdown

[Sara Monaci]

Le istituzioni valuteranno gli esiti delle misure attose. Possibile stop ai mercati. Sarà Monaci MILANO. Ne Milano nella Lombardia vogliono un lockdown. Escludono questa possibilità sia il sindaco di Milano Giuseppe Sala che il governatore della Lombardia Attilio Fontana, pur di fronte ad un Dpcm che prevede azioni diverse per ogni territorio, in base allo scenario di rischio. Ad oggi in Lombardia non si ipotizza nemmeno lontanamente di andare verso un lockdown stile marzo e aprile e io lo condivido, ha riferito il sindaco Sala in Consiglio comunale. Fontana ha sottolineato inoltre che a nuove restrizioni deve corrispondere il ritorno da parte del governo, indicando quanto e quando. Questa posizione è stata condivisa ieri dalla Regione Lombardia e dai sindaci lombardi. Durante l'incontro si è parlato prima di tutti di valutare tra qualche giorno gli esiti dell'ordinanza regionale in atto, che ha anticipato di una settimana l'ultimo decreto nazionale imponendo in anticipo la chiusura dei centri commerciali il weekend e la didattica a distanza per le scuole superiori (e a questo si aggiunge la chiusura di bar e ristoranti alle 18 e la chiusura di palestre, cinema e teatri). In ogni caso si ipotizzano alcune nuove misure, tra le 21 previste a livello nazionale per i vari distretti di rischio. Concretamente, potrebbe esserci qualche stretta sui negozi o magari sui mercati all'aperto. Non si prevede per ora di inasprire a livello regionale il coprifuoco che il nuovo Dpcm impone a tutto il paese, probabilmente alle ore 21, né di limitare gli spostamenti all'interno delle province. Le misure che invece si pensa di adottare sono quelle di supporto al sistema sanitario: tentare di intensificare il tracciamento e mettere a disposizione strutture che servano ad alleggerire gli ospedali, come i "Covid hotel" per isolare gli asintomatici dai contatti familiari, e le residenze per subacuti, dove ospitare pazienti da monitorare che non necessitano di terapie rigide. Le istituzioni lombarde aspettano di vedere il Dpcm poi, in settimana, ipotizzare misure aggiuntive. Il dibattito ricomincerà domani. Sullo sfondo si chiedono due garanzie al governo, qualora il ministero della Salute imponesse misure aggiuntive: la certezza di ristori economici; il supporto di controlli coordinati dallo Stato (l'esercizio, in sostanza). Questo intanto il bollettino di ieri: in Lombardia: 5.278 i nuovi positivi. I decessi sono cresciuti sia i ricoveri in terapia intensiva (+17,435) che negli altri reparti (+160,4^,06). A Milano ci sono 2.242 nuovi contagiati, di cui 1.025 a Milano città. 100 J20Ntt-tit_org-

Covid, tre fasce di rischio con Regioni e zone rosse Verso il coprifuoco alle 21 = Coprifuoco alle 21 Stretta aggiuntiva per zone rosse e Regioni a rischio

[Barbara Flammeri]

Covid, tre fasce di rischio con Regioni e zone rosse Verso il coprifuoco alle 21 EMERGENZA SANITÀ In arrivo il Dpcm: sul voto in Parlamento disgelo tra Conte e le opposizioni Coprifuoco la sera in tutta Italia e tre Regioni - Lombardia, Piemonte e Calabria - che rischiano di dover adottare le misure più restrittive, fino al lockdown generale. Prende forma il nuovo Dpcm che il governo si appresta a varare; diversi punti ancora in sospeso, a cominciare dall'orario del coprifuoco (l'ultima ipotesi era alle 21), Cisarà una cornice nazionale, con interventi validi in tutta Italia. Le misure per i singoli territori. Il Paese diviso in 3 fasce che corrispondono ad altrettanti scenari di rischio. Intanto il premier Conte apre alle opposizioni. Disgelo alla Camera sul voto: approvate alcune proposte del centrodestra. Servizi a pagamento 4, e 7 L'EMERGENZA SANITÀ Coprifuoco alle 21 Stretta aggiuntiva per zone rosse e Regioni a rischio Dpcm. Nello scenario 4 è lockdown con bar, ristoranti e negozi chiusi. Si salvano attività produttive e cantieri. Il Cts individuerà le tre fasce, poi ordinanza di Speranza. Barbara Flammeri ROMA Tre scenari di rischio con misure via via più restrittive. Il pruno in vigore su tutto il territorio nazionale prevede il coprifuoco serale (21:00 nella maggioranza si litiga ancora), chiusura dei centri commerciali nei weekend, dei ristoranti la domenica. riduzione del 50% della capacità dei mezzi di trasporto locale e scuola a distanza al 100% per le superiori oltre allo stop per musei e mostre. Sugli spostamenti da regione a regione invece è probabile che non si intervenga al livello nazionale anche perché sarebbe necessaria una norma di rango superiore (ossia un decreto legge). La nuova stretta sarà messa nero su bianco nel Dpcm che, ha assicurato ieri in Parlamento il premier Giuseppe Conte, sarà in vigore entro domani. Nel provvedimento saranno stabilite anche le ulteriori restrizioni per le aree dove l'indice di contagio, l'ormai famoso è più alto e è ormai a rischio la tenuta del sistema sanitario. Avremo una fascia riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive, poi avremo seconda una fascia, con Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario tre, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza fascia con tutto il territorio nazionale per le restanti regioni, ha spiegato Conte. Sarà il ministro della Salute, Roberto Speranza, a individuarle con una ordinanza sulla base dell'ultimo report che gli esperti del Comitato tecnico scientifico gli consegneranno oggi pomeriggio. Per le Regioni nella fascia più a rischio sarà lockdown anche se non proprio come quello della scorsa primavera. Stando ai dati a disposizione le principali indizzate sono; Lombardia, Piemonte e Calabria. Ma nulla è stato ancora deciso e la lista potrebbe anche essere più lunga. La Val d'Aosta ha già il 60% delle terapie intensive occupate e la provincia di Bolzano visto il dilagare dei contagi ha anticipato il Governo imponendo il lockdown dalle 20 di sera. Per chi rientra nello scenario 4 ad alto rischio si prospetta una situazione simile (anche se non uguale) a quella della scorsa primavera - Si salveranno le attività produttive, i cantieri ma dovranno tirare giù le saracinesche i negozi oltre naturalmente a bar e ristoranti. Anzi, questi ultimi verranno chiusi anche nel caso si rientri nello scenario intermedio mentre i parrucchieri potrebbero, almeno fino a questa fase, essere esentati dalla chiusura (non è stato ancora deciso). La situazione è in evoluzione. Anche perché al momento con le Regioni è ancora stallo. È stata una riunione molto interlocutoria, ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia a proposito dell'incontro con il Governo svoltosi ieri mattina. Zaia nega che sia in corso un braccio di ferro. Le Regioni restano in attesa di ricevere il testo del Dpcm per fare le loro valutazioni. Viene contestata anche la scelta di misure differenziate (soprattutto da Lombardia e Campania) e si chiedono precise assicurazioni sul "ristoro" per quelle categorie che subiranno il peso della chiusura. Oggi ci sarà un secondo round. Zaia conferma che saranno limitati gli spostamenti ma nega che si sia parlato di coprifuoco. In realtà è stato lo stesso premier Conte a confermare che nel decreto saranno limiti alla circolazione nella fascia serale più tarda, che si applicherà in tutta Italia. Un coprifuoco che sarà certamente anticipato

rispetto a quelli attualmente in vigore in alcune regioni come Lombardia (23) o Lazio (24). Nella maggioranza non è stato ancora raggiunto l'intesa e si oscilla fra le 22 mentre viene esclusa l'ipotesi, tesi delle 18 circolata domenica. Così come è stata cassata l'idea di un lockdown per la fascia più anziana rilanciata invece in Parlamento dal segretario della Lega Matteo Salvini che ha proposto fasce orarie riservate agli over 70 per l'uso di mezzi pubblici e per la spesa: Aiutiamoli a vivere in sicurezza senza chiudere casa 60 milioni di italiani. e il ministro Conte vuole chiudere oggi le nuove regole. Bocciata l'idea di un lockdown per la fascia più anziana, LE NOVITÀ LE CHIUSURE Coprifuoco, tensione sul limite alle 21 I dubbi di Italia Viva Nella riunione mattutina del governo con i capi delegazione della maggioranza viene confermato l'orientamento ad un coprifuoco nazionale. 1. Idea però che non convince Italia Viva. il partito di Matteo Renzi sarebbe per arrivare almeno alle 22 e promette battaglia anche sulla chiusura domenicale dei ristoranti, un'ipotesi che l'esecutivo starebbe valutando per il nuovo Dpcm. il ministro Teresa Bellanova avrebbe definito la chiusura un danno gratuito ai ristoratori e alla filiera agroalimentare. SCUOLA Alle superiori lezioni online verso il 100%!! braccio di ferro Sulla scuola è in corso da giorni un braccio di ferro con le regioni, ma anche all'interno dello stesso governo. L'orientamento che sembra prevalere, come confermato anche ieri dai premier, Giuseppe Conte, è di portare la didattica a distanza fino al 100% scuole superiori. In casi di situazioni particolarmente critiche, le lezioni online potrebbero interessare anche il primo ciclo. Ma qui il Parlamento sta facendo un forte pressing sul governo a mantenere in presenza la scuola per i più piccoli fino alle medie. SPOSTAMENTI Per il trasporto al 50%!! tasso di riempimento Limite per i mezzi pubblici Tra le misure che entreranno nel Dpcm ci sono limiti a spostamenti verso Regioni più a rischio. Non solo: il governo prevede di adottare a livello nazionale limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale più tarda. Nel provvedimento si prevede anche integralmente la didattica a distanza per le scuole di secondo grado. Il governo prevede inoltre a livello nazionale la riduzione al 50% del limite di capienza dei mezzi pubblici locali. W, ZONE E REGIONI ROSSE Scenario 4, eh i usura per negozi e ristoranti Lockdown commerciale La stretta più forte e che ha destato maggiore sorpresa ieri sera, nel corso del confronto fra governo e regioni, è quella che riguarda bar, negozi e ristoranti localizzati nelle regioni o zone a scenario 4. Per questi esercizi ci sarebbe la chiusura totale, contrariamente alle ipotesi delle ore precedenti. Si tratterebbe di fatto di un vero lockdown commerciale. In queste zone sarebbero invece salvate le attività produttive e i cantieri edili. CENTRI COMMERCIALI Chiusura ovunque nei festivi e prefestivi Stop alle sale scommesse Chiusura obbligatoria in tutto il territorio nazionale dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Le sole deroghe riguarderanno farmacie, parafarmacie, negozi di genere alimentari, tabacchi ed edicole situate all'interno di strutture dedicate allo shopping. In coerenza con la chiusura delle sale da gioco e delle sale Bingo, disposta dall'ultimo decreto del governo, nel nuovo Dpcm verrebbe prevista la chiusura di tutti i corner per scommesse e videogiochi. LE ZONE ROSSE L'Italia spaccettata in 3 zone di rischio Lockdown mirati Nella prima fascia ci saranno le Regioni a

rischio più elevato, quelle con Rt sopra 5 e una trasmissibilità non controllata del Covid. È questa la fascia in cui sono previste le misure più restrittive: dai lockdown locali a livello provinciale a settimane alla limitazione della mobilità individuale fino alla chiusura dell'intera Regione ad eccezione delle attività vitali essenziali, nella seconda fascia saranno tutti i territori con Rt tra 1,25 e 1,5 e in terza fascia quei comuni con Rt sotto 1,25. Roberto Speranza. Nel prossimo Dpcm saranno indicate tre aree contro scenari di risalita con misure via via più restrittive. L'intervento di una Regione in una di queste aree avverrà con un'ordinanza del ministro della Salute. 2,6 milioni STUDENTI DELLE SUPERIORI Sono 2,6 milioni gli studenti delle secondarie di secondo grado che passeranno al pc da casa. Coprifuoco. Per il territorio nazionale prevede!! coprifuoco serale (21-22 nella maggioranza si litiga ancora) -tit_ org-Covid, tre fasce di rischio con Regioni e zone rosse Verso il coprifuoco alle 21 Coprifuoco alle 21 Stretta aggiuntiva per zone rosse e Regioni a rischio

Ricoveri a 20mila, ospedali in crisi Caccia ai Covid hotel

[Marzio Sara Bartoloni Monaci]

^EMERGENZA SANITÀ Ricoveri a 20mila, ospedali in crisi Caccia ai Covid hotel Callarme. Pressione massima nei reparti dei pazienti meno gravi Servono strutture alternative e i medici chiedono più cure a casa A Milano due alberghi per isolare gli asintomatici in quarantena Marzio Bartoloni! Sara Monaci Negli ospedali non c'è solo la trincea delle terapie intensive che ieri hanno superato la soglia dei 2mila letti occupati (2022). La prima trincea, quella al momento più sotto pressione, è quella degli altri ricoveri, quelli in area medica che riguardano i pazienti meno gravi e che ora toccano quota 20mila (19840), vicino al picco dei 28 mila raggiunto nella prima ondata della scorsa primavera. Un numero enorme che cresce al ritmo di mille nuovi ingressi ogni giorno che mette in grande crisi gli ospedali che ogni giorno erodono i posti letto ai reparti dedicati agli altri pazienti, quelli non Covid, che rischiano così di dover rinunciare alle cure come accadde a marzo scorso quando il ministero della Salute decise lo stop a tutte le prestazioni non urgenti e ai ricoveri programmati (si veda altro servizio a pagina 43). Una corsa alla caccia di letti che vede spuntare anche le prime tende fuori dagli ospedali perché la dote di letti in area medica si sta sempre più assottigliando e in diverse Regioni si sta già superando la soglia di allerta del 40% di letti di questa area occupati da pazienti Covid. Nella dote complessiva rientrano i letti di medicina interna (quasi 30 mila) e poi quelli di malattie infettive, pneumologia ed altri reparti di medicina non chirurgica per circa 10 mila letti al momento potenzialmente occupabili. È un meccanismo a fisarmonica per cui più avanza l'emergenza e più si tolgono i letti per gli altri pazienti se continua così il rischio di uno stop generato a tutte le altre cure rischia di avvicinarsi, avverte Dario Manfellotto presidente di Fadoi, gli ospedalieri dei reparti di medicina interna. Per Manfellotto già oggi questi reparti di fatto fanno un lavoro di sub-intensiva assicurando la ventilazione non invasiva, a esempio con i caschi, ai pazienti con la stessa dotazione di medici e di infermieri di prima, un lavoro cruciale per evitare che questi pazienti si aggravino e finiscano per intasare le terapie intensive. Per il presidente di Fadoi sarebbe necessario fare più filtro, riservando i ricoveri ai pazienti più critici o a quelli che rischiano di aggravarsi, evitando invece di dare i letti alle situazioni più gestibili, facendo di fatto dei ricoveri sociali per quei pazienti che hanno una situazione sotto controllo ma non possono fare la quarantena a casa o in un'altra struttura. Se ci fossero strutture intermedie potrebbero andare lì e venire in ospedale in caso di aggravamento. Una necessità, questa, di ricorrere ad altre strutture che sta di nuovo emergendo con forza tra le Regioni che in ritardo stanno di nuovo attrezzando case e Covid hotel come fecero durante la prima ondata quando si arrivò ad avere 8 mila letti in più (poi poco utilizzati anche perché scelti da pochi malati). Il ministro degli Affari regionali Vincenzo Boccia ha sollecitato le Regioni a riattivarli al più presto e dalla Lombardia al Piemonte si stanno attivando queste strutture alberghiere che con personale sanitario soprattutto infermieristico possono gestire meglio questo tipo di pazienti. Intanto proprio per alleggerire la pressione sugli ospedali l'Anao-Assomed, la principale sigla degli ospedalieri, sollecita il Governo ad assumere giovani medici anche appena laureati per fare l'assistenza domiciliare. Mentre i medici di famiglia della Fimmg chiedono di far ripartire al più presto le Usca, le Unità speciali anti-Covid, per assistere appunto i malati a casa loro. Nel territorio più colpito dal contagio, la Lombardia, i problemi della sanità riscontrati 8 mesi fa sono di nuovo emersi. Il tracciamento è di fatto saltato, soprattutto a Milano, dove mancano all'appello 130 medici delle Usca e 420 infermieri per l'assistenza domiciliare. In questi mesi le task force che avrebbero dovuto occuparsi di territorio non sono state di fatto messe in piedi. Questa lacuna della medicina territoriale nelle settimane passate ha prodotto ancora una volta le lunghe file al pronto soccorso, come già avevamo visto la scorsa primavera, con il rischio di creare focolai proprio nei luoghi frequentati da persone fragilissime. Inoltre in Lombardia si sono rivelate insufficienti le strutture dove mettere a cura i ricoverati che hanno bisogno di controllo ma non di terapie complesse, i cosiddetti subacuti. Quelle esistenti sono già tutte piene e ora bisogna trovare delle soluzioni per alleggerire la pressione negli ospedali. È stato infine necessario, in corsa, rafforzare

l'ospitalità degli asintomatici o paud sintomatici fuori dalle mura domestiche, al fine di evitare il contagio familiare. Da oggi lo storico hotelAstoria di Milano e un'altra struttura del quartiere Adriano cominceranno ad ospitare i positivi al Covid. Darlo Manfdiotto. È un meccanismo a fisarmonica per cui più avanza l'emergenza e più si tolgono i letti per gli altri pazienti. Uno stop generale a tutte le altre cure rischia di avvicinarsi, avverte il presidente di Fado i, gli ospedalieri dei reparti di medicina interna +83 CRESCITA GIORNALIERA DELLE TERAPIE INTENSIVE Sono 19.840 i ricoverati con sintomi e 2.022 in terapia intensiva, dopo gli ultimi es accessi il giorno precedente) Andamenti a confronto - tit_org-

Il virus fa rinviare le altre terapie: lunghe liste d'attesa = Il Covid invade gli ospedali, le altre cure indiste d'attesa

[Marzio Bartoloni]

salute SANITÀ E FRONTIERE DELLA MEDICINA Il virus fa rinviare le altre terapie: lunghe liste d'attesa Marzio Bartoloni! Il Covid invade gli ospedali, le altre cure in liste d'attesa L'emergenza. Le Regioni cominciano a bloccare le prestazioni e i ricoveri non urgenti Nel DI agosto 500 milioni per recuperare, ma mancano ancora alcuni piani regionali Mando Bartoloni! fare da battistrada è stata la Regione Campania che già a metà ottobre, in grande affanno per il boom dei contagi, ha bloccato tutti gli interventi e le attività di ambulatorio non urgenti per lasciare più letti possibili ai malati di Covid. Nei giorni scorsi è stata la Calabria, investita anche lei dall'emergenza, a chiudere tutta la Sanità per così dire "ordinaria" - reduce tra l'altro da anni di commissariamento - lasciando gli ospedali aperti solo per le cure d'urgenza e quelle oncologiche. Anche nelle altre Regioni si susseguono segnali simili con ospedali che rinviando sine die le prestazioni programmate anche perché diverse strutture si stanno trasformando in Covid hospital al 100%, come in Piemonte dove ieri ben 16 ospedali regionali sono state convertiti per ricoverare soltanto chi è stato infettato dal Sars-Cov2. Insomma il rischio è che anche in questa seconda ondata si assista presto a un filare già visto durante la prima ondata del Covid quando a primavera scorsa dopo che alcune Regioni avevano già deciso questa linea il ministero della Salute varò una ordinanza il 16 marzo in cui si decideva lo stop nazionale negli ospedali a tutte le prestazioni non urgenti. Uno stop durato diversi mesi che ha lasciato un segno profondo nella nostra Sanità, come dicono gli stessi numeri - stimati dal Governo nel decreto agosto - sulle cure "saltate" a causa del Covid: ben 7,9 milioni di interventi, 7,9 milioni di accertamenti diagnostici e 8,2 milioni di visite mediche, un buco nero che si traduce in un rischio peggioramento delle condizioni di salute di tanti pazienti e in moltissime mancate diagnosi, a partire da quelle sui tumori (ben 1,4 milioni gli screening non effettuati) che come hanno detto gli oncologi si pagheranno a caro prezzo con più casi gravi e purtroppo morti. Proprio per provare a recuperare parte di questa montagna di prestazioni saltate lo stesso decreto agosto, su pressione del ministro della Salute Roberto Speranza, ha stanziato 500 milioni da destinare alle Regioni per finanziare appunto un piano di rientro dalle liste d'attesa. Le Regioni avevano 30 giorni - metà settembre - per presentare al ministero della Salute e all'Economia i loro piani operativi per attingere alle risorse. Al momento ancora 7 Regioni non lo avrebbero presentato per questo la Salute avrebbe fatto partire un sollecito. Mentre si lavora a una cabina di regia Salute-Mef-Agésas per poi poter gestire la fase esecutiva di questi piani. Per tanti pazienti che attendevano questo ritardo è dunque l'ennesima beffa perché almeno queste settimane potevano essere una occasione per provare a recuperare almeno una piccola parte di quelle prestazioni saltate durante il lockdown. Ora con la recrudescenza del virus sarà difficile mettere in pista un piano efficace e anzi il rischio è che nel giro di poco tempo si fermerà di nuovo tutto il motore dell'altra Sanità, quella non investita dallo tsunami del Covid. Oltre ai ricoveri nelle terapie intensive crescono, forse anche più rapidamente, gli altri arrivi nei reparti di area medica con pazienti meno gravi ma bisognosi di un'assistenza. Sono ormai comili questi ricoveri che erodono giorno dopo giorno gli altri posti letto a disposizione di tutti gli altri pazienti. Una pressione che a esempio si fa sentire sulle cardiologie: La sospensione degli ambulatori cardiologici, dei reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica dovuta al Covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici già dal prossimo mese, avverte la Società italiana di cardiologia- Un piccolo aiuto, almeno per i casi meno complessi, potrebbe arrivare, si spera presto, dai medici di famiglia che hanno appena siglato nei giorni scorsi un accordo con Governo e Regioni dove oltre ad aprire alla possibilità di fare tamponi negli studi si prevede l'avvio della cosiddetta diagnostica di primo livello. In pratica i medici di famiglia, dopo apposita formazione, saranno dotati di apparecchiature diagnostiche non complesse (dall'Ecg all'olter o allo spirometro) per visite più accurate dei loro pazienti facendo così una prima diagnosi. La scorsa manovra di bilancio aveva infatti stanziato in un fondo ad hoc 233 milioni per finanziare

questo tipo di prima diagnostica dal medico di famiglia. Ora l'emergenza pandemia offre l'occasione per provare a testare questa strada per lanciare le cure sul territorio che sono state la spina nel fianco nei mesi dell'emergenza. Dopo questo accordo il commissario Domenico Arcuri provvederà all'acquisto delle strumentazioni e saranno poi le Regioni a distribuirle ai medici di famiglia con appositi accordi regionali. È BISERIATA -tit_org- Il virus fa rinviare le altre terapie: lunghe liste d'attesa. Il Covid invade gli ospedali, le altre cure indistesse

Effetto inquinamento

Mortalità Covid: 15% per smog

[A Co]

Effetto inquinamento Mortalità Covid: +15% per smog. Richard Horton, direttore di Lancet, poche settimane fa ha scritto che quella di Covid non è una pandemia, è qualcosa di più. È una sindemia, termine coniato a metà degli anni '90 dal medico e antropologo Merrill Singer che esprime ciò che nessuno vorrebbe vivere: una tempesta perfetta sanitaria, nella quale ai problemi innescati da una malattia si sommano quelli delle ineguaglianze sociali e quelli di un'organizzazione inadeguata. Nel caso del Covid, oltre a questo bisogna fare i conti con gli effetti del dimagrimento, perfetto per la proliferazione del virus, ma anche con quelli dell'inquinamento atmosferico. Il che spiega, in parte, quanto successo nella prima ondata in tutto il Nord Italia, una delle zone più inquinate d'Europa e una delle più flagellate. Lo avevano sostenuto alcuni ricercatori italiani, e nelle ultime settimane lo hanno ribadito diversi studi, che vanno tutti nella stessa direzione: peggiore è la qualità dell'aria, più grave è il Covid. Perché tutte le malattie respiratorie sono più aggressive quando l'aria di per sé è piena di inquinanti. Ci sono dati incisi dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare di Bari, in un articolo uscito su Environmental Pollution nel quale hanno dimostrato con intelligenza artificiale, che la mortalità da Covid e inquinamento procedono di pari passo. Lo stesso hanno visto fisici della Emory University di Atlanta. E nei giorni scorsi è arrivato, su Cardiovascular Research, uno studio del Centro di fisica teorica di Trieste che conferma i precedenti, quantificando il prezzo già pagato al particolato (soprattutto se fine): nel mondo la mortalità da Covid sarebbe aumentata ulteriormente, del 15%, solo per questa causa. E di tutte le vittime dello smog, il 50-60% sarebbe da attribuire ai combustibili fossili. Come ha ricordato nei giorni scorsi Nature in un articolo dedicato all'aria delle stagioni. A ciò si somma l'effetto dell'inverno: il Sars-CoV-2 ama il freddo e il clima asfittico, e detesta la luce del sole (i raggi Uv lo uccidono). Per avere un'idea chiara della relazione tra clima e Sars-CoV-2, però, bisognerà aspettare perché nello scorso inverno non sono stati studi sufficienti, e molto di ciò che si pensa oggi lo si è scoperto con gli altri coronavirus che, però, non sono uguali a Sars-CoV-2. Nel frattempo, il comportamento individuale può fare la differenza. -AJCoa. (UKKICUZXME I\$dv*T -tit_org-

Stop a negozi e confini blindati Sarà un "lockdown morbido"

[Paolo Russo]

RISCHIO ALTO In vendita si troveranno solo beni essenziali, ma si potrà continuare a uscire di casa liberamente
PAOLO RUSSO ROMA Il lockdown temperato sembra cosa fatta per Calabria, Lombardia, Piemonte, ma i dati in fase di elaborazione proprio in queste ore all'Iss potrebbero far rientrare nella fascia rossa, dove si chiuderanno quasi, anche Campania, Bolzano e Valle d'Aosta. Più difficilmente Liguria e Puglia, che restano comunque osservate speciali. Le chiusure generalizzate dei negozi, salvo quelli essenziali, delle scuole superiori e dei confini regionali saranno messe nero su bianco nel dpcm che non indicherà però le regioni interessate alla stretta più dura ma i parametri che portano dritti nella fascia rossa. Che sono poi quelli illustrati da Conte in Parlamento, ossia una classificazione complessiva di rischio alto e la collocazione della regione nello scenario 4, definito da lockdown dal piano di prevenzione epidemica elaborato questa estate da Iss, Regione Salute. Nello scenario 4 si è quando l'indice di contagio, l'Rt, si colloca stabilmente sopra 1'1,5 ma deve esserci anche una trasmissione non controllata del virus, con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo. Una regione è invece considerata a rischio alto dal monitoraggio settimanale di Iss e ministero della salute quando non solo l'Rt è alle stelle, ma se i numeri sempre più in salita dell'epidemia iniziano anche a farscricchiolare i servizi sanitari, ospedali e terapie intensive intesta. Soprattutto se le strutture sono poche e mal dotate di apparecchiature e personale. Ma cosa succede quando una regione entra nella fascia definita da Conte a rischio alto? Prima di tutto chiudono tutti i negozi che vendono beni non essenziali, come quelli di sport, abbigliamento, scarpe, oltre che bar, ristoranti e pasticcerie, ma anche parrucchieri, centri estetici, pasticcerie e gelaterie. Restano aperti invece negozi di generi alimentari, supermercati, farmacie, edicole. Ma anche, ferramenta, meccanici, carrozzieri. Sulle scuole la trattativa nella notte era ancora in corso, ma il compromesso sembrerebbe quello di lasciare aperte solamente materne, elementari e prime medie. La grande differenza rispetto al lockdown di primavera è che le fabbriche resteranno tutte aperte, così come le aziende agricole, gli allevamenti e gli stabilimenti di macellazione. Insomma stop alle vendite, ma la produzione va avanti. Al ristorante non ci si potrà più sedere ma sarà possibile ordinare il cibo da farsi consegnare a casa o al lavoro. Che dovrebbe andare al 100% in smart working negli uffici pubblici ed essere fortemente raccomandato nel privato. Anche se i posti aperti dove poter andare si ridurranno al minimo, di casa si potrà uscire liberamente senza dover mostrare l'autocertificazione. Fermo restando il rispetto del coprifuoco serale. Non si potranno varcare invece i confini regionali, salvo che per comprovate ragioni sanitarie, di studio o di lavoro. Semaforo rosso anche in entrata fino a che un'ordinanza della salute emanata d'intesa con la regione non decreterà la fine dell'emergenza. Le misure Negozi e fabbriche Oltre a bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici dovranno chiudere anche tutti i negozi che vendono beni non essenziali. Resteranno aperti alimentari, farmacie ed edicole. Anche le fabbriche non si fermeranno. Scuole rigoverno non ha ancora deciso, il compromesso potrebbe essere quello di lasciare aperte solamente le scuole materne, elementari e le prime classi delle medie. Per tutti gli altri lezioni in meno. Uscite di casa e confini Sarà possibile lasciare la propria casa senza autocertificazione ma andrà rispettato il coprifuoco serale. Vietato invece oltrepassare i confini regionali sia in entrata sia uscita. -tit_org- Stop a negozi e confini blindati Sarà un lockdown morbido

Scatta il coprifuoco alle 21, il resto a caso = Così il capo del governo trasforma il lockdown in un videogame

In Italia bus solo al 50% e scuole superiori chiuse. Tre tipi di lockdown a seconda dei malati gravi

[Franco Bechis]

IN ARRIVOILNUOVODECRETO,MISUREPIU RIGIDE ZONA PER ZONA Scatta il coprifuoco alle 21, il resto a cas<
In Italia bus solo al 50% e scuole superiori chiuse. Tré tipi di locl

Covid, ristori e Regioni Al governo manca ancora una strategia

[Angelo De Mattia]

IL COMMENTO DI ANGELO DE MATTIA Il premier Giuseppe Conte ha concluso ieri il suo discorso alla Camera con un forte appello all'unità per rispondere, con uno sguardo al futuro, a una sfida di portata storica quale è quella lanciata dagli impatti della diffusione del Covid-19. Il primum movens è la difesa della vita e della salute. Ciò esige una strategia contenitiva e mitigativa dei danni del virus, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità, ha detto Conte. Da ciò egli, facendo riferimento a principi scientifici e al monitoraggio condotto secondo 21 parametri mirati a definire la soglia di criticità, ha tratto la conseguenza che non sarebbe utile un regime indistinto di misure di prevenzione e contrasto. Sono, invece, tre le aree del territorio nazionale da individuare secondo coefficienti di rischio, per un regime differenziato. Una strategia, questa, che rappresenta un'alternativa al regime di uniformità nazionale che - si osserva qui - pure poteva avere un suo fondamento, tranne, naturalmente, quello della deresponsabilizzazione delle Regioni. Ma l'opzione del governo, per potere essere solida ed efficace, una volta scelta, appunto, la differenziazione per aree di rischio, occorre che le articolazioni territoriali poggino su di una base nazionale uniforme e penetrante per quel che riguarda i fattori che non possono non essere comuni: chiusure, circolazione delle persone, commercio, rapporto tra regioni, didattica. Qui vi è molto ancora da lavorare. L'altra condizione essenziale è data dalla qualità di quelle misure che Conte ha definito come il ristorare e sostenere i settori colpiti. Prima ancora della definizione del piano di ripresa e di resilienza, nonché del patto al quale ha fatto riferimento il Premier tra pubblico e privato, occorre un programma organico, per questa fase, di misure che allevino la sofferenza economica e si caratterizzino per il livello di adeguata consistenza dei singoli interventi, per la loro selettività - sia pure in un quadro di misure generalizzate - e per la loro specifica finalizzazione. È, poi, essenziale il raccordo con le misure europee. Non sono ancora del tutto chiare le prospettive del Next Generation Eu, stanti le contrapposte posizioni al riguardo di alcuni Paesi e lo slittamento all'inizio dell'estate che alcuni sembrano mettere in conto per una prima sostanziosa attivazione del Recovery Fund. Qui occorre massima chiarezza, nonché una forte iniziativa del governo in sede europea. Una eventuale dilatazione dei tempi inizialmente previsti sarebbe inaccettabile, mentre infuria l'epidemia e non è chiaro quando si potrà finalmente fruire del vaccino. Quanto al ricorso al Mes, Conte ha ripetuto nei giorni scorsi, rifacendosi a precedenti interviste una specie di no perché no, almeno per ora. Invece, vi è da affrontare il tema della non di zioal ita che pure potrebbe essere superato con adeguate modifiche normative, ma che sia i favorevoli al Meccanismo sia i contrari trascurano platealmente mentre potrebbe essere il modo per tentare di superare l'impasse, sempreché esista una diffusa volontà politica in tal senso. Insomma, la tutela della vita, certamente come primario dovere e primaria finalità, la si persegue anche con l'apporto di una forte strategia di politica economica a livello nazionale ed europeo, in questa fase ancora nella convinzione della inevitabilità degli impatti sul debito. Di fronte alla suprema lex della tutela della vita passa in secondo piano il pur delicato impatto sul debito pubblico. -tit_org-

Bloccate fino a 48 ore EMERGENZA CORONAVIRUS La fila record spetta al Policlinico Casilino con 12 equipaggi ostaggio della mancanza di posti letto nell'ospedale

Un'ambulanza su due trasformata in letto Covid = Il drive-in delle ambulanze

[Antonio Sbraga]

Bloccate fino a 48 ore Un'ambulanza su due trasformata in letto Covid Sbraga a pagina 14 EMERGENZA CORONAVIRUS La fila record spetta al Policlinico Casilino con 12 equipaggi ostaggio della mancanza di posti letto nell'ospedale Il drive-in delle ambulanze A Romei ieri alle 10 c'erano già 62 mezzi bloccati davanti ai Pronto soccorso con malati a bordo e nel pomeriggio sono diventati ben 73. In alcuni casi erano in attesa da sabato pomeriggio ANTONIO SBRAGA I "posti-lettighe" a bordo delle ambulanze stanno sempre di più sostituendo gli introvabili posti letto per isolare i pazienti-Covid negli ospedali sovraffollati. Svuotando, però, mezzo arco-ma e chi ne dell'Ares 118 sin dalla prima mattinata: ieri alle ore 10 erano già 62, infatti, i mezzi di soccorso "sequestrati" dal blocco-bareil e davanti ai Pronto Soccorso. Ambulanze incolonnate come nelle poie-position di Formula Uno, però ferme anche da ben 42 ore (come quella davanti all'ingresso del Vannini fin dalle 17 di sabato 31 ottobre e, dallo stesso giorno, altre 2 in attesa dalle ore 22 in fila al Policlinico Casilino). Proprio nel nosocomio di Torre Maura il maggior congestionamento di mezzi, ben 12 incolonnati, poi altri 9 al policlinico Tor Vergata, 8 al Sant'Andrea, 7 al Pertini, 6 al Vannini, 5 al San Giovanni-Addolorata e 3 ciascuno all'Umberto I e al San Filippo Neri. La situazione è poi ulteriormente peggiorata con il passare delle ore: alle 16 i mezzi "ostaggio" dei Ps erano saliti a ben 73, oltre la metà dei 129 (23 mezzi medicalizzati e 106 infermieristici) a disposizione della Centrale operativa di Roma (il totale regionale è di 230 con le 44 ambulanze di Rieti-Viterbo e le 57 di Latia-Frosinone e non è). Da mesi, però, all'Ares 118 la direzione sanitaria ha chiesto, stante l'attuale evoluzione epidemiologica, il potenziamento del servizio e in particolare per la centrale operativa di Roma di 6 mezzi h24. Un'impulso che, a livello regionale, ha portato a un fabbisogno di nuove 10 ambulanze, programmato sin dal maggio scorso e decretato a luglio, ma rimandato a metà novembre. Perché solo nella prima settimana di novembre sarà disponibile l'accordo quadro per le ambulanze, ha infatti fatto sapere il commissario straordinario per l'emergenza-Covid, Domenico Arcuri. Quindi, per fronteggiare l'emergenza epidemica, l'Ares 118 ha intanto dovuto affidare in via d'urgenza il servizio di soccorso sanitario fino all'8 gennaio per un importo complessivo per 3 mesi pari a 659.112 euro. Anche perché ormai una parte dei pazienti in attesa di ricovero è trasferita nei Pronto Soccorso viene lasciata proprio a bordo dei mezzi di soccorso. La maglia nera, alle 17 di ieri era, come accade ormai da giorni, l'ospedale Pertini, con oltre i due terzi dei pazienti in stand-by: 58 su 80. Quasi come l'ospedale di Latina, con 53 pazienti in attesa di un letto su 72. Eterzo posto sul mesto podio all'Umberto I, con 37 pazienti in attesa di ricovero su 78. Per coprire il buco aperto nella rete dell'emergenza da questi prolungati blocchi delle ambulanze dell'Ares 118 davanti ai Ps l'azienda, La vergogna del Pertini Nella sola giornata di ieri nel nosocomio tiburtino 58 pendenti affetti dal virus su 80 erano sema imposto 129 Mezzi La flotta dell'azienda regionale per l'emergenza sanitaria non riesce a smaltire le chiamate Covid che ha chiuso l'ultimo bilancio con 7 milioni e 944 mila euro di perdite, è costretta a chiamare i mezzi di soccorso delle società private. E il ricorso a queste ambulanze cosiddette a spot per la parte generata dal fermo mezzi nei Pronto soccorso degli ospedali laziali, le spese hanno toccato il record di 9 milioni e 180 mila euro nel 2019, con un aumento di oltre il 43% rispetto al 2018. Negli ultimi 8 anni l'azienda regionale per l'emergenza sanitaria ha complessivamente speso per l'affitto di questi mezzi di soccorso esterni ben 52 milioni e 662 mila euro, con una media di oltre 18 mila euro al giorno. ÍKJJ'H

Chi sono i big tech che col covid respirano meglio

[Irene Marini]

PANDEMIA! CHI SONO I BIG TECH CHE COL COVID RESPIRANO MEGLIO di IRENE MARINI Da inizio pandemia migliaia di aziende in tutto il mondo sono in crisi. Prendiamo in esempio le grandi compagnie aeree: nel 2020 l'International Air Transportation Association (IATA, l'organizzazione che riunisce 209 compagnie aeree di 120 Paesi) ha calcolato una perdita di entrate per l'intero settore pari a 113 miliardi di dollari. Big Tech: i risultati trimestrali Q3 La crisi senza precedenti che stiamo vivendo ha però dei vincitori, tutti americani e tutti con un unico denominatore: la tecnologia. Nel terzo trimestre del 2020 i Big Tech, Google, Amazon, Facebook e Apple hanno ottenuto risultati tutti migliori del previsto. Google Secondo gli ultimi dati trimestrali Google sale a Wall Street del 7,12% con ricavi in aumento a 46,2 miliardi di dollari e un utile per azione è salito a 16,40 dollari. A rassicurare gli investitori è lo scatto dei ricavi dalla pubblicità: dopo essere calati dell'8% nel secondo trimestre, sono cresciuti negli ultimi tre mesi del 10%. "Abbiamo avuto un solido trimestre", afferma l'amministratore delegato di Google, Sundar Pichai. Amazon Amazon continua la sua volata con la pandemia che spinge gli acquisti online. I ricavi nel terzo trimestre sono saliti del 37% a 96,2 miliardi di dollari, mentre l'utile netto si è attestato a 6,3 miliardi. Risultati decisamente migliori delle attese degli analisti che scommettevano su 92,8 miliardi di ricavi e 3,8 miliardi di utile. Nell'annunciare i risultati Jeff Bezos mette in evidenza come i consumatori hanno già iniziato a effettuare gli acquisti di Natale, segnalando che sarà una "stagione senza precedenti". Facebook Il social di Mark Zuckerberg ha assistito a una crescita degli utenti attivi. Anche se la delusione non è mancata, visto che, così come Apple, nessuna guidance è stata fornita per l'ultimo trimestre dell'anno. Facebook ha pronosticato piuttosto 2021 che porterà "un livello significativo di incertezza", a causa della pandemia da coronavirus COVID-19, che rende impossibile fare previsioni certe. In generale, il bilancio del terzo trimestre ha messo in evidenza utili netti per un valore di 7,8 miliardi di dollari su un fatturato di 21,5 miliardi di dollari, meglio delle attese anche per Apple: sono risultati pari a 64,69 miliardi di dollari, per un utile netto in calo a 12,67 miliardi. Tim Cook si dice "ottimista" per l'iPhone appena lanciato; "Entriamo sul mercato del 5G esattamente al momento giusto". L'ombra dell'Antitrust sui big tech Ma per i Big Tech non sarà facile dormire sogni tranquilli. Le offensive politiche e antitrust che incombono sulle multinazionali prevedono infatti una serie di azioni nel tentativo di trarre i loro poteri. Il Dipartimento della Giustizia Usa ha fatto scattare contro Google il più aggressivo ricorso contro un gruppo tech in vent'anni. Inoltre Facebook, Twitter e YouTube di Google sono nel mirino dell'antitrust Usa per attività di gestione del contenuto, con i repubblicani che li accusano di censurare a destra e i democratici di non combattere invece a sufficienza la disinformazione ultra-conservatrice. Preoccupazioni che sono salite alla ribalta con audizioni al Senato avvenute mercoledì, a pochi giorni dalle elezioni americane. Big tech: Google prepara la guerra all'Europa e Thierry Breton Ieri su Key4biz abbiamo parlato della campagna aggressiva che Google sta pianificando contro Thierry Breton, il commissario europeo al mercato interno e alla promozione del mercato unico digitale, ed altri regolatori a Bruxelles per impedire, con l'introduzione di nuove leggi europee, di danneggiare il potere e il business della società. L'indiscrezione, arrivata ieri dal Financial Times dopo aver visionato il documento interno di Google, in cui si legge, chiaramente, la strategia da attuare nei prossimi mesi per rimuovere "i vincoli irragionevoli" al modello di business di Google e "reimpostare la narrativa politica" attorno alla fase di legislazione e in corso. -tit_org-

Due alpinisti cadono sul Gran Sasso, grave un 16enne

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 10:16 I giovani stavano scalando la zona sopra al rifugio Franchetti quando un pezzo di ghiaccio staccatosi dalla parete li ha fatti scivolare e infine, a causa della rottura della corda, cadere per 100 metri. È di due feriti gravi, di cui uno minorenni in prognosi riservata, il bilancio dell'incidente accaduto nella tarda mattinata di ieri, primo novembre, sul Gran Sasso, sopra il Rifugio Franchetti, nel territorio di Pietracamela in provincia di Teramo. I due escursionisti, entrambi di Avezzano (AQ), un ragazzo di 27 anni e l'altro di 16 anni, erano partiti di mattina per fare alpinismo sul Gran Sasso. I due, malgrado la giovane età, erano molto esperti e solo qualche settimana fa avevano effettuato anche delle impegnative escursioni sulle Alpi. Complice la bella giornata, i due giovani sono partiti alla volta del versante teramano del Gran Sasso per poi salire in cordata. Durante la scalata in cordata, mentre i due alpinisti si trovano nel punto situato sopra il Rifugio Franchetti e sotto il Ghiacciaio del Calderone, sul versante settentrionale del Corno Grande, a 2700 metri, si è staccata una placca di ghiaccio per il forte vento che ha fatto scivolare i due ragazzi appesi in cordata. Non solo la corda, rimasta incastrata in uno spuntone di roccia tagliente si rompe e i due precipitano per circa 100 metri. Subito sono intervenuti sul posto i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Abruzzo, decollati con elicottero del 118 dall'aeroporto di Preturo (Aq). All'arrivo i tecnici del SAsa e il personale sanitario. Giunti sul posto i tecnici e i sanitari hanno stabilizzato i due feriti, le cui condizioni sono subito apparse gravi, e li hanno recuperati dopo un lungo e delicato intervento di soccorso. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Teramo, sono feriti gravemente, il ragazzo di 16 anni è ricoverato in rianimazione, in prognosi riservata. Red/cb (Fonte: Cnsas Abruzzo)

Coronavirus, le ipotesi per le nuove misure restrittive

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 10:45 Possibilità di interruzione di mobilità interregionale e coprifuoco nazionale. Ma Governo e Regioni sono in disaccordo su più punti. La curva dei contagi è terrificante, aveva detto il ministro della Salute Speranza. E ora si studiano nuove manovre restrittive, con obiettivo di contenere l'epidemia senza dover ricorrere a un lockdown generalizzato. Il confronto sul nuovo Dpcm tra Governo e Regioni è andato avanti tutta la notte ed è ripreso in mattinata, con il Governo che vuole adottare restrizioni limitate alle aree in cui l'indice di contagio è più alto, e le Regioni (Lombardia e Veneto in testa) che chiedono un coprifuoco nazionale a partire dalle ore 18. Una soluzione di compromesso, che rientra nel novero delle ipotesi, potrebbe essere il coprifuoco in tutta Italia dalle 21. Tuttavia il Comitato Tecnico Scientifico, a quanto si apprende da fonti della maggioranza raccolte dall'Ansa, non sarebbe d'accordo, preferendo a questo punto le ore 18 per tutto il Paese. Per sciogliere i nodi, è possibile che slitti a martedì il nuovo Dpcm: Conte è impegnato oggi, 2 novembre, in comunicazioni alla Camera e al Senato. La linea del Governo. Il Governo sta lavorando per diversificare le misure tra zone rosse e resto del Paese: Conte sarebbe d'accordo con le Regioni sulla richiesta di misure più restrittive ma, a differenza di quanto vogliono i governatori, sarebbe orientato a modularle in base alla diffusione territoriale del Covid, applicandole nelle aree più a rischio, individuate sulla base dell'indice dei contagi. Fra le restrizioni sul tavolo della riunione in corso a palazzo Chigi c'è l'interruzione della mobilità interregionale, fatto salvo ragioni di lavoro, e la chiusura dei centri commerciali nei weekend. Un altro provvedimento restrittivo è quello di bar e ristoranti chiusi anche a pranzo nelle Regioni con tasso di contagi a rischio, con le zone critiche che per ora sono Lombardia, Piemonte e Calabria. Se dovesse prevalere questa linea, con le misure restrittive modulate sulla base della diffusione dell'epidemia, scatterebbe il coprifuoco alle 18, con chiusura delle attività commerciali e per la cura alla persona, salvo farmacie, parafarmacie e alimentari. Chiusi anche i musei e stop ai distributori automatici. Tornerebbe lo smart working nella Pubblica amministrazione, salvo i servizi pubblici essenziali. Si starebbe pensando a estendere la didattica a distanza anche alla seconda e terza media, con obbligo di mascherina sempre per le lezioni in presenza, cioè alle elementari e in prima media. La linea delle Regioni. Le Regioni, invece, avrebbero chiesto misure uniformi per tutta Italia. "In queste 48 ore - avrebbe detto durante la riunione il ministro Speranza - costruiamo insieme il Dpcm su due orizzonti: misure nazionali e misure territoriali. Sul primo punto è vigente l'ultimo Dpcm, possiamo anche alzare l'asticella nazionale su alcuni punti condivisi e su alcuni territori alziamo i livelli di intervento". Il lockdown generalizzato non è sostenibile e non serve, in Veneto la maggior parte sono asintomatici e la sanità è assolutamente sotto controllo, avrebbe detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, nel corso dell'incontro tra Regioni e Governo. Zaia si sarebbe detto favorevole a misure nazionali, "decidiamole insieme e chi ritiene può aggiungere misure territoriali restrittive. Dobbiamo fare squadra ed essere uniti tra noi e il governo", ma avrebbe sottolineato che l'RT (indice di contagio, ndr) non sempre è paragonabile tra diverse Regioni perché i numeri dei tamponi e del contact tracing sono diversi. Anche il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, è di simile avviso: "Il lockdown è l'unica misura che si è dimostrata efficace, ha detto, e se possiamo andare avanti con altre misure non determinanti, procediamo. Ma se i tecnici ci dicono che l'unica alternativa è il lockdown, facciamo a livello nazionale. Fontana si è detto contrario a un lockdown territoriale, perché se fermiamo Milano, si ferma la Lombardia e il virus oggi è diffuso su tutto il territorio nazionale, non è come a marzo. Il ministro degli Affari regionali Boccia ha però chiarito anche perché le restrizioni scatterebbero in automatico: "Il documento dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e il sistema di monitoraggio che abbiamo condiviso con le Regioni ha una serie di ipotesi che devono scattare automaticamente. Se un RT supera un certo livello, allora alcune misure già previste dal piano che abbiamo condiviso e aggiornato insieme devono scattare in automatico". E sulla scuola "non si deve prendere una decisione univoca che deve dipendere dal grado di RT in ogni regione". La modesta proposta. Una delle ipotesi prospettate dalle

Regioni è quella di limitare gli spostamenti degli over 70 per cercare di ridurre la diffusione del coronavirus. I capofila in questo caso sono Lombardia, Piemonte e Liguria. In particolare il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti è entrato nell'occhio del ciclone per un tweet dove ha definito gli anziani: "persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese che vanno però tutelate". Questo il tweet originale: Per quanto ci addolori ogni singola vittima del #Covid19, dobbiamo tenere conto di questo dato: solo ieri tra i 25 decessi della #Liguria, 22 erano pazienti molto anziani. Persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese che vanno però tutelate. Giovanni Toti (@GiovanniToti) November 1, 2020 Toti ha poi cercato di correggere il tiro con un discorso più organico: Dobbiamo studiare politiche per tutelare le persone più anziane, fragili ed esposte. Dobbiamo proteggere chi rischia di più per questo virus. Tutto questo bisogna farlo provando a far andare avanti il Paese. #2novembre - @Corriere pic.twitter.com/SCZ1SDPbbc Giovanni Toti (@GiovanniToti) November 2, 2020 La proposta così lanciata non è stata però un fulmine a ciel sereno: uno studioso sui rischi dell'epidemia per gli over 70 e sull'opportunità di isolarli socialmente era già in giro da almeno tre giorni. Tuttavia, oltre alle polemiche, ai dubbi pratici e ai dilemmi etici, la giurista Vitalba Azzollini, su Domani, ha fatto notare come "chiudere in casa soltanto gli anziani" non sia soltanto problematico, ma addirittura incostituzionale. La giurista cita l'articolo 3 della Costituzione Italiana, spiegando come "Gli individui sono uguali senza distinzioni di condizioni personali e sociali", quindi anche di età. Non tutti gli anziani sono fragili e non tutti i fragili sono anziani, sottolinea Azzollini. "Servirebbe comunque una legge per limitare la libertà di circolazione per motivi di sanità (art. 16 Cost.), così come per imporre un trattamento sanitario preventivo di isolamento a fini di tutela della salute (art. 32 Cost.)". [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Nicaragua e Honduras paura per l'arrivo della tempesta Eva

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 11:22 Accompagnata da piogge battenti e venti superiori a 100 km/h, Eva potrà provocare in Nicaragua inondazioni, straripamenti di fiumi e probabilmente anche frane. È già scattato lo stato di emergenza per l'arrivo della tempesta tropicale Eva in Honduras e Nicaragua. Al momento la tempesta si trova in mare e potrebbe toccare terra in territorio nicaraguense nel corso della giornata odierna, lunedì 2 novembre o nelle prime ore di domani, 3 novembre. L'Istituto nazionale di studi territoriali (Ineter) del Nicaragua ha diffuso un comunicato in cui conferma che, con molta probabilità, Eva si trasformerà in uragano di categoria 1 prima di arrivare sulla terraferma. Per questo, nella giornata del primo novembre, il governo di Managua ha decretato l'emergenza gialla per la parte settentrionale del Paese, e in particolare per il piccolo arcipelago di Cayos Miskitos, dove la Protezione civile ha progettato di trasferire in luoghi sicuri 1.500 persone, pescatori e loro famiglie. Accompagnata da piogge battenti e venti superiori a 100 km/h, Eva potrà provocare in Nicaragua inondazioni, straripamenti di fiumi e probabilmente anche frane e disagi per la circolazione stradale e per i servizi di pubblica utilità come telefonia ed energia elettrica. Successivamente, fra la serata di domani, 3 novembre e mercoledì 4 novembre, il fenomeno atmosferico si trasferirà in Honduras dove il governo ha decretato un allarme giallo per vari dipartimenti, fra cui Gracias a Dios, Colón, Islas de la Bahía, Yoro, Cortés e Olancho. Red/cb (Fonte: Ansa)

Terremoto Smirne, salvata bimba dopo 65 ore sotto le macerie

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 12:11 Al momento sono 83 le vittime del terremoto che lo scorso 30 ottobre ha colpito la città di Smirne nella Turchia occidentale. Oggi tra le macerie è stata estratta viva una bimba di tre anni a 65 ore dal sisma. Sale a 83 morti il bilancio delle vittime del forte terremoto magnitudo 7.7, che venerdì 23 ottobre ha colpito la zona di Smirne, in Turchia. Lo ha reso noto il ministro turco per l'Ambiente, come riportano i media ufficiali. La notizia arriva dopo quella di una bambina di tre anni estratta viva dalle macerie 65 ore dopo il sisma nel distretto di Bayrakli. Con la bambina sono 106 le persone tratte in salvo e fra queste ci sono anche la mamma e due fratelli della bimba, mentre un altro fratello è morto. Red/cb (Fonte: Adnkronos)

Tifone Goni sulle Filippine: almeno 16 morti

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 12:03 Goni è il tifone più potente dal 2013, in un Paese dove si abbattano una media di 20 tifoni all'anno. Nelle Filippine il tifone Goni ha fatto almeno 16 morti, provocato inondazioni, frane e blackout. Più di 420.000 persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case nelle province orientali e settentrionali del Paese. Secondo i dati ufficiali, le vittime si registrano nelle province di Catanduanes e Albay nella regione di Bicol. In quest'ultima provincia, tre persone risultano disperse a Guinobatan, dove più di 100 case risultano distrutte. Nella provincia di Catanduanes risulta invece danneggiato il 90% delle infrastrutture. Goni quest'anno è stato il diciottesimo tifone a colpire le Filippine, toccando terra in tre punti del Paese, approdando sull'isola di Catanduanes domenica alle 4.50 ore locali, con venti a 215 km/h, raffiche fino a 295 Km/h e pioggia torrenziale. Le Filippine sono abituate a potenti tempeste e vengono colpite da una media di 20 tifoni all'anno, tutti con possibili gravi conseguenze: 22 persone sono morte già la scorsa settimana quando il tifone Molave ha attraversato la stessa regione, prima di dirigersi verso il Vietnam. Quest'anno inoltre le azioni preventive sono state complicate dalla pandemia, che ha già causato oltre 7 mila vittime nel Paese, a fronte di oltre 380 mila casi registrati. Philippine #RedCross teams navigate through Nabua, Camarines Sur, which bore the brunt of super #Typhoon Goni @philredcross @ifrc pic.twitter.com/wPlfp5GqEL IFRC Asia Pacific (@IFRCAsiaPacific) November 2, 2020. A queste difficoltà si aggiunge un'inaspettata potenza del tifone Goni, il più potente dal 2013. "È la tempesta più forte che abbia mai visto nella mia vita", ha detto il governatore di Albay, Al Bichara. In alcune aree abitate, la gente ha dovuto rifugiarsi sui tetti per sfuggire al fiume di fango. Anche alcuni centri per gli sfollati sono stati danneggiati. red/gp (Fonte: AdnKronos, La Repubblica)

Firmata la convenzione tra Università di Sassari e Lares

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 15:20 L'Unione nazionale laureati esperti in protezione civile sarda annuncia di aver firmato un documento con il quale l'ateneo si impegna a sviluppare progetti e attività per diffondere la cultura della Protezione civile. Approvata in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione alla firma del Magnifico Rettore Massimo Carpinelli la convenzione tra Università degli studi Sassari e Lares Sardegna Unione Nazionale Laureati Esperti in Protezione Civile. Un passo importante che permetterà una strettissima collaborazione con l'ateneo nello sviluppo di progetti e attività volte alla diffusione della cultura di Protezione Civile, ma non solo, anche tirocini e attività formative, di ricerca e tecnico-operative. Ancora una volta sottolinea quanto gli Atenei abbiano un ruolo fondamentale all'interno del sistema della Protezione Civile, e l'Università di Sassari con il Magnifico Rettore Massimo Carpinelli e tutta la struttura hanno perfettamente compreso l'importanza di essere parte integrante di questo sistema, ancor di più in questo drammatico periodo storico ha dichiarato Giampaolo Mureddu, Co-Fondatore e vicepresidente di Lares Sardegna, Consigliere Nazionale Lares Italia. I Lares Sardegna sono nati nel 2017 da un gruppo di studenti del corso di laurea in Sicurezza e Cooperazione Internazionale con adesione entusiasta al progetto anche del presidente del corso il Professore Quirico Migheli, dopo aver toccato con mano le attività di Lares Italia durante l'emergenza relativa al sisma in Centro Italia nel 2016. Subito l'associazione ha avuto un grande seguito tra gli iscritti al corso di laurea per fare poi un ulteriore passaggio aprendosi agli studenti/laureati di tutto l'ateneo sassarese e non solo. Attualmente conta circa 30 iscritti tra studenti, laureati e professori affini a diversi settori accademici, garantendo così all'associazione un aspetto fortemente interdisciplinare, qualità non trascurabile nell'ambito della Protezione Civile. Le attività ordinarie di Lares sono prevalentemente progetti di formazione, divulgazione scientifica e di ricerca in ambito di emergenze e gestione di rischi, esercitazioni di protezione civile a scala ridotta e full scale; nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, l'associazione in concorso con Lares Italia e tutte le collocazioni regionali cura la gestione della mostra itinerante "Terremoti d'Italia". Come già anticipato Lares Sardegna è una collocazione territoriale, con autonomia propria, dell'associazione nazionale LARES Italia - Unione Nazionale Esperti in Protezione Civile. Proprio per la sua natura fortemente collegata al mondo universitario Lares Italia è considerata un'associazione di rilevanza strategica nazionale ed è iscritta all'Elenco Centrale delle Organizzazioni Nazionali di Protezione Civile presso il Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri. Foto e testi: Lares Sardegna ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Coronavirus, l'ordine dei medici di Milano vuole il lockdown immediato della città?

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 16:06 Rossi, Omceo: La situazione è insostenibile per gli ospedali e la medicina territoriale, serve intervento drastico "Nelle ore in cui governo e regioni discutono delle misure da prendere nel prossimo Dpcm, i medici di base si schierano a favore di un lockdown per la città meneghina. "La situazione sia nelle strutture sanitarie ospedaliere che anche nella medicina del territorio è diventata insostenibile. È necessario intervenire con un lockdown immediato ed efficace lo chiede per Milano, Roberto Carlo Rossi, presidente dell'ordine dei medici del capoluogo milanese (Omceo). "Non esistono - scrive Rossi - piccoli rimedi a grandi problemi, così come non si può giocare a scaricare su altri ruoli e responsabilità: la situazione è molto seria e senza interventi drastici non può che peggiorare. Soprattutto se inoltre non ci si attrezza seriamente per tutelare quei medici che, ancora adesso, sono impegnati in prima linea, ma senza le necessarie attrezzature e materiali di protezione per svolgere in sicurezza il proprio lavoro. Infine Rossi sottolinea "la ferma ed unanime decisione di tutto il nuovo Consiglio milanese dell'Ordine nell'avanzare una richiesta di provvedimenti restrittivi immediati".red/cb(Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 2 novembre

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 17:00 Rispetto a ieri sono stati registrati 22.253 nuovi casi. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati è del 16,39%, in leggerissimo aumento rispetto a ieri (16,30%) A oggi, 2 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 731.588, con un incremento di 22.253 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 29.907 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 135.731 tamponi, 50 mila circa in meno rispetto a ieri (183.457). La percentuale di positivi è del 16,39%, in leggerissimo aumento rispetto a ieri (16,30%). Il numero totale di attualmente positivi è di 396.512, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2022 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 83 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 19.840, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 374.650, in aumento. I deceduti sono 39.059, 233 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 296.017. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Incendi in Amazzonia raddoppiati a ottobre 2020 rispetto a un anno fa

[Redazione]

Lunedì 2 Novembre 2020, 17:20 I dati dell'Istituto brasiliano di ricerca spaziale (Inpe) preoccupano e anche su base annuale la situazione appare grave. Il numero di incendi scoppiati nella regione amazzonica del Brasile nell'ottobre 2020 è stato più del doppio di quelli dello stesso mese dell'anno scorso, suggeriscono i dati satellitari. L'Istituto di ricerca spaziale (Inpe) ha affermato che ci sono stati 17.326 incendi in Amazzonia, rispetto ai 7.855 nell'ottobre 2019. I dati satellitari suggeriscono anche che nel mese scorso si è verificato un numero record di incendi nelle zone umide del Pantanal. A luglio, il governo ha imposto un divieto di 120 giorni di appiccare fuochi e ha dispiegato l'esercito nelle aree gravemente colpite, ma gli ultimi dati dell'Istituto nazionale brasiliano di ricerca spaziale suggeriscono che le misure non hanno frenato gli incendi. I dati diffusi domenica dall'Inpe suggeriscono che ci sono stati 2.856 incendi nella regione del Pantanal a ottobre, la cifra mensile più alta da quando sono iniziate le registrazioni oltre 30 anni fa. Preoccupano anche i dati annuali: secondo Inpe, finora in Amazzonia sono stati registrati 93.485 incendi quest'anno, il 25% in più rispetto allo stesso periodo del 2019, quando la gestione degli incendi boschivi da parte del presidente Bolsonaro ha suscitato la condanna internazionale. La regione amazzonica del Brasile, infatti, è stata la più colpita, con il 46% di tutti gli incendi che si sono verificati proprio lì. [red/mn](#) (fonte: Bbc)

Nuovo Dpcm in arrivo, coprifuoco nazionale alle 21 o alle 22

[Redazione]

Pubblicato il: 02/11/2020 11:15 Prosegue, all'interno delle forze politiche di maggioranza, il dibattito sulle nuove misure anti-Covid da inserire all'interno del prossimo Dpcm. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha incontrato di nuovo i capi delegazione dei partiti che sostengono il suo governo. Sul tavolo l'ipotesi di un 'coprifuoco' su tutto il territorio nazionale alle 21 o alle 22 (l'orario è ancora in corso di valutazione). Al centro della discussione anche una possibile chiusura dei ristoranti la domenica, scelta contro la quale si è espressa la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, ribadendo la posizione di Italia Viva sul tema. La stessa Bellanova si è detta favorevole a un coprifuoco non prima delle 22. Puglisi: "Coprifuoco alle 21 per tutta Italia" Al momento è in corso la riunione in videoconferenza tra governo e rappresentanti di Regioni, Anci e Upi. Sono presenti il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il ministro della Salute Roberto Speranza. In collegamento anche la Protezione Civile e il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri.

Bertolaso: "Sì a lockdown, Arcuri vive con altro fuso orario"

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 02/11/2020 11:35"Nella prima ondata siamo stati tempestivi, nella seconda hanno dormito. Dobbiamo subito fermarci per un mese. La situazione purtroppo è destinata a peggiorare". Lo dice Guido Bertolaso in un'intervista a 'La Verità', precisando che "bisogna chiudere il Paese per rallentare i contagi. Ma poi però dobbiamo approfittarne per resettare la macchina organizzativa. E' al collasso. Non voglio più vedere le file delle ambulanze che intasano i pronto soccorso perché manca ancora il filtro della medicina territoriale". "Gli italiani sono profondamente delusi dalle istituzioni - prosegue l'ex capo della Protezione Civile - Ci siamo fatti travolgere di nuovo dal virus. Soltanto adesso, ma in fretta e furia, stanno allestendo i Covid Hospital. Inserire reparti Covid negli ospedali significa paralizzarli, facendo danni enormi per le altre patologie". Quanto all'ospedale alla Fiera di Milano, definito 'una cattedrale nel deserto', Bertolaso conferma che alcuni governatori, anche di sinistra, adesso vorrebbero replicarlo nei loro territori. Mentre resta critico nei confronti del commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri: "Anche con le 5mila terapie intensive promesse non risolveremo il problema, manca il personale e nessuno né lo ha assunto e né lo ha formato. E anche i 300mila tamponi al giorno promessi andavano fatti a maggio. Il commissario straordinario vive in un altro fuso orario. Ma il problema non è lui, ma chi lo ha messo su quella poltrona". "Se oggi mi chiedessero di avere un ruolo per l'emergenza Covid accetterei - dice ancora Bertolaso - E' un mestiere che conosco bene. Ma a quel punto nessuno potrebbe chiedermi di candidarmi a sindaco di Roma". E sul lockdown, "serve una persona come Mattarella che ne spieghi la necessità e che proponga un patto per un mese soltanto: chiudiamo ora per aprire il primo dicembre, per le attività prenatalizie. Può ancora funzionare".

Coronavirus Lombardia, 5278 contagi e 46 morti

Oltre 5mila i nuovi contagi di Covid in Lombardia. I casi sono stati da ieri 5278, mentre i morti sono stati 46. E' quanto si legge sul sito della Protezione Civile a proposito della situazione Coronavirus nella Regione che ha il 23% dei casi nazionali. I guariti sono stati 889.

[Redazione]

(Afp)Pubblicato il: 02/11/2020 17:30Oltre 5mila i nuovi contagi di Covid in Lombardia. I casi sono stati da ieri 5278, mentre i morti sono stati 46. E' quanto si legge sul sito della Protezione Civile a proposito della situazione Coronavirus nella Regione che ha il 23% dei casi nazionali. I guariti sono stati 889.

Covid: verso coprifuoco nazionale alle 21 - Cronaca - ANSA

Cirio: "Misure siano nazionali, serve prospettiva". Conte riferisce alla Camera alle 12 e al Senato alle 18 (ANSA)

[Redazione Ansa]

Il dpcm prevederà, a quanto si apprende, un coprifuoco nazionale alle 21. E' quanto sarebbe stato deciso stamattina nella riunione del premier Giuseppe Conte con i capidelegazione. È in corso il vertice tra il governo e le Regioni per tentare di trovare una linea comune sulle nuove misure da adottare per frenare la nuova ondata del Covid. Alla riunione in videoconferenza, convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, oltre ai governatori e al presidente dell'Anci Antonio Decaro, sono presenti il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri e il direttore delle emergenze del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo. Braccio di ferro governo-Regioni sulle misure del nuovo Dpcm anti-Covid. I governatori chiedono regole nazionali, mentre Conte punta a stabilire 'zone rosse' in base alla diffusione territoriale del virus indicata dall'indice Rt. Il coprifuoco è una delle misure sul tavolo insieme alle limitazioni per gli over 70, interruzione della mobilità tra Regioni (salvo motivi di lavoro), chiusura dei centri commerciali nei weekend. Il premier renderà comunicazioni alla Camera alle 12 e al Senato alle 18 - Il Parlamento si esprimerà sulla strategia del governo contro la pandemia. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, illustrerà a Camera e Senato le misure che verranno prese con un nuovo dpcm da varare a stretto giro. Dopo le comunicazioni, Montecitorio e Palazzo Madama voteranno le risoluzioni della maggioranza e dell'opposizione, con il centrodestra intenzionato a presentare un documento unitario. Malgrado i distinguo sollevati anche dagli alleati, al momento il voto non sembra impensierire l'Esecutivo. Chi tiene il pallottoliere parte dal conto fatto un paio di settimane fa quando, nonostante le numerose assenze per covid, i gruppi parlamentari hanno garantito la maggioranza assoluta per lo scostamento di bilancio, sia alla Camera, con 324 voti favorevoli, sia al Senato, con 165. Sulle misure di contrasto alla pandemia, gli scontri fra le forze di governo non arrivano a mettere a rischio la tenuta del Conte bis. Non sembra quello l'obiettivo delle critiche di Italia Viva. E anche le fibrillazioni all'interno del Movimento Cinque stelle non dovrebbero tradursi in nuovi messaggi lanciati attraverso il voto sulle misure contro la pandemia, come avvenne a inizio settembre, quando 28 deputati Cinquestelle non parteciparono al voto di fiducia sul decreto covid.

Covid: Comune Ancona, sede centrale solo servizi essenziali - Marche

[Redazione Ansa]

"Al fine di limitare l'eventuale rischio di contagio da Covid 19, le attività da rendere in presenza presso gli uffici ubicati nella Sede centrale del Comune di Ancona, in Piazza XXIV Maggio, fino al 10 novembre, saranno limitate esclusivamente ai servizi essenziali, indifferibili e non procrastinabili, sia rivolti alla cittadinanza che necessari per il funzionamento della macchina comunale, come di seguito indicato". In particolare si tratta di Servizi: demografici ed elettorali, di Polizia Locale, di Protezione Civile, Segreteria Generale ed Attività Istituzionali, Informatica, Economato, Personale. Lo prevede un'ordinanza della sindaca Valeria Mancinelli in vigore da oggi, 2 novembre. Il personale nella sede centrale, non specificatamente incaricato di svolgere tali servizi "essenziali" in presenza, "presterà attività lavorativa in lavoro agile". Uffici dislocati in sedi decentrate, invece, "regolarmente aperti al pubblico con il personale in presenza come previsto dalle normative vigenti". (ANSA).

Covid: a Napoli tenda Croce Rossa da 20 posti al Cardarelli - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 02 NOV - Gli uomini della Croce Rossa hannocostruito questa mattina la prima tenda integrativa in Campaniaper allargare la disponibilità di posti letto di degenza per ilcovid19. La struttura è stata costruita nella parte posteriore del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli a Napoli, in unparcheggio ora liberato, e potrà ospitare 20-25 lettiprobabilmente a partire da mercoledì, in modo da alleggerirel'obi (Osservazione breve) da pazienti non gravi. "Qui verranno - spiega il direttore generale del CardarelliGiuseppe Longo - i soggetti 'sospetti', che affollano i prontosoccorso. Il paziente verrà ospitato temporaneamente nella tendache è una struttura ad alta flessibilità e movimentazione e cipermette di essere veloci nel liberare dalle barelle i pazientiche arrivano. Continuiamo a registrare tra i 150 e i 200 accessial giorno e questa struttura alleggerisce l'intera complessitàdel pronto soccorso dandoci la possibilità e il tempo di capirese sono pazienti covid o non covid e di definire il percorsoassistenziale che sia da ricovero o da assistenza domiciliare oda strutture residenziali se non hanno sintomi". Latendostruttura sarà gestita dai medici del Cardarelli, è riscaldata e ha pareti di alluminio, pavimento di legno e untetto del materiale delle tende. La struttura è la prima di un primo lotto di cinque, come spiegaltalo Giulivo, direttore generale della protezione civile dellaCampania e coordinatore dell'Unità di Crisi regionale contro ilcovid19. (ANSA).

Covid, il punto in Toscana: si cercano 2000 posti per cure intermedie - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 02 NOV - Cala rispetto a ieri la crescita dei nuovi casi, 2.009 contro 2.379, a fronte però di minor numero di tamponi, 12.017 contro 15.841, 24 sono i decessi, mentre i ricoveri aumentano in un solo giorno di 120, arrivando in totale a 1.399: il 2 aprile scorso, momento di picco della prima ondata in Toscana, fu di 1.437 il numero massimo di positivi ospedalizzati. Questo il bollettino odierno sulla pandemia diffuso dalla Regione Toscana che proprio per alleggerire gli ospedali sta procedendo alla ricerca e all'attivazione di 1500-2000 posti da destinare alle cure intermedie dei pazienti positivi Covid sintomatici. "Un'operazione straordinaria, una risposta importante - la definisce l'assessore regionale alla protezione civile Monia Monni -: la situazione è difficile, i nostri ospedali però ancora garantiscono una tenuta, vogliamo semplicemente essere pronti ad affrontare questa onda che potrebbe essere ancora lunga". Intanto il governatore Eugenio Gianini ha annunciato che "a giorni" in Toscana anche i medici di base potranno effettuare tamponi Covid: "Sui medici di base è prevista una riunione che faremo insieme all'assessore alla sanità Bezzini proprio nelle prossime ore". La Fimmg, dal canto suo, spiega di essere favorevole ma precisa che "dovranno essere effettuati in spazi e orari dedicati e sicuri". Già fissato per il 5 novembre invece l'avvio dell'attività di 500 operatori per il tracciamento dei casi positivi, dislocati nelle tre centrali ricavate nei poli fieristici di Firenze (Fortezza da Basso), Arezzo e Carrara. Riguardo agli alberghi sanitari il governatore ha spiegato che "c'è una buona risposta, e c'è un ulteriore bando" per poter recuperare camere da mettere a disposizione. Sarà anche pubblicato un nuovo bando per infermieri, e si allestiranno nuovi posti letto in terapia intensiva". (ANSA).

Toti, allestiremo ospedale in Fiera Genova - Liguria

Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti d'intesa con la Protezione civile ha dato mandato di iniziare i sopralluoghi per allestire un ospedale aggiuntivo anti covid nel padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 02 NOV - Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti d'intesa con la Protezione civile ha dato mandato di iniziare i sopralluoghi per allestire un ospedale aggiuntivo anti covid nel padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova. Lo annuncia lo stesso Toti stasera nel punto stampa sull'emergenza coronavirus. Il sindaco di Genova Marco Bucci ha già dato il via libera per l'ospedale in Fiera da utilizzare in caso di necessità. "Il padiglione della Fiera di Genova potrebbe sostituire le funzioni svolte dalla nave-ospedale nella primavera scorsa: -spiega Toti - ossia ospitare le degenze di medio-bassa intensità e i positivi dimessi dagli ospedali". (ANSA).

Covid: in Puglia coinvolto Esercito, 13 postazioni tamponi - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 02 NOV - Esercito, Marina e Protezione civile sono pronti ad attivare 13 postazioni in modalità drive-in per effettuare i tamponi Covid e alleggerire il lavoro dei dipartimenti di Prevenzione delle Asl. Le prime due cominceranno ad allestire già domani, una a Taurisano (Lecce) e l'altra a Conversano, in provincia di Bari: oggi c'è stato un sopralluogo del Reggimento logistico della Brigata Pinerolo, a Taurisano in piazza Unità d'Italia e a Conversano nello stadio Lorusso. Una terza postazione sarà allestita a Bari, in un'area da individuare: potrebbero essere utilizzati i parcheggi dello stadio San Nicola. I militari piazzeranno 13 postazioni - tende o container, dipenderà dal contesto operativo - per eseguire tamponi in modalità drive-in su tutto il territorio della regione. Tocca alle Asl indicare i luoghi destinati a ospitare le singole postazioni per i test. In provincia di Bari ce ne saranno almeno quattro, nella Basilicata una, e due per ciascuna negli altri territori pugliesi. (ANSA).

Fermiamo la disunità nazionale e questo tutti contro tutti (di Marco Damilano)

[Redazione]

Uno scontento Emmanuel Macron è apparso in tv per dire ai francesi una verità sconvolgente: il virus è fuori controllo, più violento di prima. Non è possibile parlare di niente se non si parte da qui. Il secondo, tragico lockdown italiano avanza a pezzetti, seguendo il modello della Francia che si è assunta il compito di anticipare gli altri paesi europei nella chiusura quasi totale del Paese, come abbiamo fatto noi a marzo. Di decreto in decreto, di conferenza stampa in conferenza stampa, di stazione in stazione, di porta in porta, di pioggia in pioggia, di dolore in dolore, si vorrebbe credere che il dolore passerà, come nella canzone di Ivano Fossati. Ma il dolore non passa, aumenta, come il numero dei contagiati, dei ricoverati, delle terapie intensive, dei morti. Lo vedi nello stress e nella tensione dei volti dei medici e degli infermieri, che non abbiamo più neppure la voglia di chiamare eroi perché questa è una guerra a rovescio, abbiamo pensato che in primavera fosse arrivata la battaglia di Vittorio Veneto e invece ora temiamo Caporetto. E lo vedi nel panorama urbano che torna a cambiare, più mobile delle sabbie del deserto. Era bloccato, poi di nuovo affollato, ora ancora una volta tetro e cupo, ma alle sirene delle ambulanze si aggiungono quelle delle camionette della polizia e i boati delle bombe carta, le bande notturne, i saccheggi, le violenze, lo sciame, il formicaio impazzito, come nel film Joker di Todd Phillips che sembrava parlare di ieri e invece preconizzava il nostro domani. Lo cita Giuseppe Genna nel suo racconto su Milano. Molte manifestazioni sono teatro, messa in scena, la rappresentazione della rabbia, non la rabbia vera. La disperazione resta a casa, non va in corteo a sfasciare le vetrine, come dice Roberto Saviano nel dialogo che apre il nostro giornale. Ma è qualcosa di più, oltre le telecamere spianate sulle cariche della polizia nel centro di Roma o di Milano e Torino, le rivolte formato Ztl, speculari alle presunte élite che ne saranno impressionate, costruite appositamente per scatenare opinione di chi nel raggio delle Ztl abita, scrive, commenta. È la guerra civile strisciante che fa da sfondo all'impossibilità di riportare a un filo unitario i mille particolarismi, il mosaico delle tessere impazzite che è il governo diffuso del Paese, quello che non riguarda soltanto il premier, i ministri e un pugno di capipartito, ma sindaci, amministratori locali, addetti alla pubblica sicurezza e alla protezione civile. vedi anche: L'invettiva di Roberto Saviano: Ecco perché l'Italia grida Basta con la retorica della sanità che funziona. La negazione dell'ingiustizia sociale. La politica che cerca il consenso sul virus. Lo scrittore racconta il paese disperato. Il primo lockdown fu erga omnes, valeva per tutti, appiattiva, omologava tutti nella stessa situazione di chiusura e fu vissuto come un momento di unità senza precedenti contro il nemico covid. E invece era un'altra faccia dello sfaldamento del tessuto civile, nascondeva la rincorsa dei micro-interessi di parte che si vede negli ultimi giorni. È bastato allentare la presa e siamo tornati al tutti contro tutti. Il secondo lockdown, per ora leggero, svela che ogni categoria prova a difendersi da sola, con ogni mezzo, se riesce. Il pubblico, la politica, vacilla perché oggi impone un nuovo prezzo ai privati - imprenditori, ristoratori - negozianti, mentre non è riuscita a raddrizzare quello che andava messo in ordine in questi mesi di tregua apparente del virus. Fallisce nell'idea forza, che con il virus si potesse convivere se si fossero rispettate le regole, con i locali a norma e le distanze rispettate. Molti bar e ristoranti lo hanno fatto, i cinema e i teatri nella quasi totalità, gli autobus e la metro no. Il governo mette in campo i ristori per i più colpiti, ma ancora una volta restano fuori quelli che non sono in nessuna casella, che non hanno diritto neppure al risarcimento. Sono loro le ombre della notte tra i fumogeni delle piazze: i non garantiti da nessun sindacato e nessuna associazione di categoria, a volte giovanissimi, altre volte non più, in ogni caso senza nulla da perdere perché per loro di ristori non c'è traccia. La rivolta non è nelle manifestazioni, ma in questo patto di fiducia tradito, o meglio non spiegato da nessuno. Perché a fronteggiare il disagio, il malcontento, il dissenso è quel pezzo di Stato che è avamposto, in prima linea in ogni emergenza, i sindaci prima esclusi e poi chiamati in causa per una notte da un Dpcm del governo come se fossero buttafuori in una discoteca. Ci sono le forze dell'ordine. E poi il nulla. Eccoli qui i corpi intermedi che smettono di essere materia di convegno e assumono corpo, carne e sangue, sostanza e

soprattutto assenza. Il formicolio della società civile che spesso è ricchezza e partecipazione, ma ora diventa anarchia e distruzione di un senso comune perché non ascoltato, non interpellato, non rappresentato. In una parola: non governato. La distanza tra il potere e i cittadini è la grande questione istituzionale e politica che ci propone il drammatico 2020. E non riguarda, sia chiaro, soltanto il governo Conte e i partiti di maggioranza, il Pd e i 5 Stelle. Anzi, il capo della Lega Matteo Salvini che insegue ogni protesta di piazza in piazza è figlio di questa idea di politica dis-intermediata. Simula di stare in un territorio, e nella fase crescente, tra il 2015 e il 2019, la sceneggiata gli riusciva facile, ma in realtà è collegato con una trasmissione televisiva, è connesso con i social, è un leader aereo, senza radici, che vanta i piedi piantati nel fango. Matteo senza terra è l'altra faccia del da lui odiatissimo premier Conte, virtuale come un sondaggio, fatto della materia dei sogni come gli stati generali che convocò a Villa Pamphili senza esito. Un'idea paternalista di democrazia li mette nello stesso sacco. Il primo lockdown aveva stabilito le parti in commedia. Conte aveva trovato nell'emergenza agenda del governo che mancava, atteggiandosi a guida del Paese che chiudeva le porte di casa per difendersi dal virus. E la coppia Salvini-Meloni, candidandosi a fare da catalizzatore di tutti quelli che erano rimasti indietro, era funzionale a fare da collante per la maggioranza. Oggi questi ruoli sono arrivati all'esaurimento. Parla Emmanuel Macron a nome della Francia, parla Angela Merkel a nome della Germania, in Spagna il premier socialista Pedro Sanchez riscrive l'accordo di governo con Podemos utilizzando la legge di bilancio 2021 con una patrimoniale che finanzierà sanità e scuola pubblica, ricerca, affitti, cultura, turismo, violenza di genere. In Italia il premier Conte ha dato l'idea di parlare a nome di una maggioranza scomposta e di un Consiglio dei ministri sull'orlo della crisi di nervi. La lettera di risposta dell'avvocato del popolo al maestro Riccardo Muti sulla chiusura dei luoghi della cultura (Corriere della Sera, 27 ottobre) è quasi un capolavoro nel suo genere: la gestazione dell'ultimo Dpcm è stata particolarmente sofferta, ha scritto Conte, rivelando che solo dopo essere stato sicuro dei successivi interventi per le categorie colpite ho apposto la mia sottoscrizione al documento. La prosa da professionista del cavillo avrebbe fatto la gioia di Luciano Bianciardi (il problema, scriveva nel 1957 in Il lavoro culturale, si pone o si solleva, indifferentemente; quasi sempre il problema, posto o sollevato che sia, è nuovo; e si dà gran merito a chi, accanto agli antichi e non risolti, solleva problemi nuovi e interessanti o meglio ancora, di estremo interesse, purché siano, ovviamente, concreti. Sul problema si apre un dibattito...). Ma è il riconoscimento di un travaglio finora mai uscito allo scoperto. Il premier che non firma, ma appone la sottoscrizione, è un leader incerto, alla guida di una maggioranza indocile, e per di più scavalcato dal protagonismo delle regioni. Il vero Consiglio dei ministri, oggi, è la conferenza Stato-regioni, il club esclusivo dei venti presidenti più due province autonome che governa l'Italia della pandemia. Non si può immaginare che Vincenzo Spadafora conti più di Luca Zaia o Teresa Bellanova più di Vincenzo De Luca. In quel Consiglio dei ministri ombra, conflittuale ma dotato di un effettivo anche se non formale potere decisionale, sono già oggi rappresentati i partiti di maggioranza e di opposizione. È il Pd e la Lega, ex berlusconiano Giovanni Toti e ci sono i presidenti di Marche e Abruzzo fedeli a Giorgia Meloni. È già il profilo di un governissimo, o di una co-gestione. Manca il Movimento 5 Stelle, certo. Ma la domanda che tutti si fanno nel Palazzo e se di fronte alla tragedia sanitaria, economica e sociale che stiamo per attraversare sia possibile continuare con questa situazione attuale maggioranza è formata da un partito (M5S) che nel 2018 ha vinto le elezioni ma che ora è politicamente un quadro cubista e da un altro (il Pd) che regge il sistema ma che quelle elezioni le aveva straparse. Guidato, all'epoca, da un leader (Renzi) che oggi ha come unica ragione sociale il tiro al piccione nei confronti dell'inquilino di Palazzo Chigi. Sul fronte opposto, quello dell'opposizione, Silvio Berlusconi offre la stampella di Forza Italia alla maggioranza, la Meloni prova a entrare in partita, ma quel che più interessa è il futuro di Salvini. Il Capitano è sbiadito, come se appartenesse a un'altra epoca. Non ci sono più gli sbarchi, la sicurezza è oggi associata agli infermieri che ti entrano in casa per misurare l'ossigenazione del sangue mentre prima evocava i ladri da bloccare a colpi di fucile per legittima difesa. Dall'Europa nessuno vuole più uscire, ma semmai ricevere in fretta i fondi promessi. Agli occhi di un uomo concreto come Zaia Salvini incarna tutti i difetti del leader romano: parolaio e inconcludente. Il leghista Giancarlo Giorgetti ha indicato una strada: rileggere tutti insieme Sergio Mattarella e poi tornare subito al voto. Giorgia Meloni

ha proposto qualcosa di simile: gestire insieme alla maggioranza alcune misure anti-covid e poi andare alle elezioni. Di Salvini, invece, non ci sono notizie. Ma un apertura di tavolo aprirebbe un chiarimento traumatico nel centrodestra e nella Lega, forse con un cambio di leader. Il guaio è che il Paese è legato a questa doppia inconcludenza, della maggioranza e dell'opposizione. In un sistema istituzionale che risente del taglio dei parlamentari, ma non ha ancora trovato una nuova legge elettorale e si avvia verso il semestre bianco della presidenza, il periodo più fragile nella vicenda repubblicana perché si indeboliscono i poteri del Capo dello Stato. La disunità nazionale, sociale e politica, è il volto nascosto dell'emergenza sanitaria. Mentre il mondo attende il verdetto del 3 novembre negli Usa. Ma se tutto si strappa, allora va costruita con pazienza una stagione di unità nazionale, con le donne e gli uomini rappresentativi e al posto giusto. Sempre che ci sia ancora il tempo. Tag editoriali coronavirus © Riproduzione riservata 02 novembre 2020

Coronavirus, la staffetta degli esperti sui media: ecco le star della seconda ondata - la Repubblica

La rilevazione di Mediamonitor.it a ottobre: Ricciardi, Crisanti e Galli prendono il posto di Brusaferrò, Burioni e Capua in vetta alla classifica dei pi&ugrav

[Redazione]

ROMA - Ormai c'è l'auditel pure per loro: epidemiologi, virologi e infettivologi bucano lo schermo, inondano le pagine dei quotidiani, imperversano sui social ed ecco qui la classifica, allora, un monitoraggio "su oltre 1.500 fonti d'informazione fra carta stampata, siti di quotidiani, principali radio, tv e blog" effettuata da Mediamonitor.it/Cedat85 nell'intero mese di ottobre. Ne vien fuori che non brillano mai per sempre, le stelle: Burioni e Brusaferrò, i sovrani della prima ondata, sono in picchiata sostituiti da Ricciardi, Crisanti e Galli con Bassetti e Pregliasco all'inseguimento. Coronavirus, il bollettino di oggi 2 novembre: 22.253 nuovi casi con 135mila tamponi. I morti sono 233 a cura di Giovanni Gagliardi 02 Novembre 2020No, ovviamente non è la classifica professionale, quella che davvero conta o dovrebbe contare e che pure tiene conto delle pubblicazioni, sì, ma solo di quelle scientifiche. No, ovviamente qui non si parla del loro vero lavoro, dar la caccia al virus e stanarlo e prevederlo e insegnarci a curarlo, mestiere difficilissimo in cui nulla conta quante volte appari in tv. La classifica, questa classifica, è quella delle presenze e delle comparsate sui media in qualità di esperti sempre più consultati e sempre meno d'accordo l'un l'altro. Ebbene la star delle star oggi è Walter Ricciardi, consulente speciale del Ministero della Salute sull'epidemia e membro dell'esecutivo dell'Oms: 4.725 citazioni, record assoluto. Il suo nome, il suo volto o le sue parole sono state pubblicate o trasmesse 157 volte al giorno. Smanettando sul telecomando della tv o della radio e sguazzando tra i siti e "tra i principali blog di informazione" ti imbatti in lui quasi sette volte all'ora, in media. Ma c'è un pretendente al trono che lo insidia da vicino: è Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, 3.291 citazioni e soprattutto un'impennata vincente che lo ha fatto salire dal decimo al secondo posto, rispetto alla prima ondata. A sua volta inseguito da Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, 2.705 citazioni. Il microbiologo Crisanti: "Credo che un lockdown a Natale sia nell'ordine delle cose" 14 Ottobre 2020Mediamonitor.it ha indagato "quali sono stati, negli ultimi 30 giorni, gli esperti sul Covid-19 più presenti sui mezzi di informazione italiani", e ha fatto il confronto con la situazione fotografata da uno studio analogo effettuato durante la prima ondata, durante il lockdown tra marzo e aprile. "Rispetto alla primavera scorsa, se Ricciardi e Galli guadagnano una posizione ciascuno e confermano così la loro popolarità, spicca l'ascesa di Andrea Crisanti, balzato dal decimo al secondo posto anche a causa degli scontri recenti con il presidente della Regione Veneto Luca Zaia". Come sanno bene principi e principesse delle comparsate in tv, nulla tira quanto la polemica: una regola alla quale non scampano neppure gli scienziati in prima linea contro il Covid, quando si tratta di misurarne la popolarità sui media generalisti. Il microbiologo Crisanti smentisce: "Non andrò a lavorare allo Spallanzani" di Michele Bocci 30 Ottobre 2020Vola in classifica anche il virologo Fabrizio Pregliasco, nominato a maggio supervisore scientifico del Pio Albergo Trivulzio di Milano: con 2.035 menzioni guadagna 5 posizioni e sale al quarto posto. Un altro volto ormai notissimo della tv, quello di Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, è in forte crescita di popolarità mediatica: da 12esimo della prima ondata è diventato sesto nella seconda con 1.335 citazioni. L'infettivologo Bassetti: "Opportuno il coprifuoco per Genova, Milano e Roma" 16 Ottobre 2020Se c'è chi sale, c'è anche chi scende: il primato in classifica, a marzo e aprile lo aveva il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, che quasi ogni giorno aveva un ruolo impareggiabile nella quotidiana conferenza stampa della protezione civile. Ma ora che la conferenza stampa non c'è più, Brusaferrò "retrocede al quinto posto con 1.574 citazioni. Stessa sorte per l'epidemiologo e dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità Giovanni Rezza, altro protagonista delle conferenze stampa della Protezione Civile, che perde 7 posizioni e oggi è quattordicesimo con 438 citazioni". Cala anche la visibilità mediatica di Roberto Burioni,

l'immunologo dell'ospedale San Raffaele di Milano, impareggiabile "blastatore" sui social media: scende dal secondo al dodicesimo posto con 822 menzioni. Franco Locatelli, direttore del Consiglio superiore di Sanità e ospite frequentissimo della conferenza stampa della protezione civile nella prima ondata, perde tre posizioni come Ilaria Capua, virologa a capo del One Health Center of Excellence all'Università della Florida: Locatelli cala al nono posto con 1.087 citazioni, Capua diventa undicesima con 794.

Fare test rapidi in ambulatorio non è il nostro ruolo. Lasciateci assistere i pazienti e filtrare i ricoveri

Che ruolo dovrebbero avere i medici di famiglia nell'arginare la pandemia da Covid-19? Il quesito, posto al Corriere da Luca Musso, medico di base,...

[Dottor Luca Musso]

(foto Ansa)shadow Stampa EmailCaro Direttore, che ruolo dovrebbero avere i medici di famiglia nell'arginare la pandemia da Covid-19? Vaccinare e fare i tamponi rapidi nei loro studi con il rischio di diffondere il virus? Rispondere per ore ai quesiti per i quali dovrebbero esserci call center dedicati? Stampare ricette tutto il giorno? Non è il loro ruolo, per questo si devono attrezzare strutture dedicate, gestite dalle regioni e dove ciò fosse oltre le capacità organizzative delle singole regioni e dei loro amministratori, cooptare la Protezione civile e l'Esercito con le loro tensostrutture e personale ad hoc. Al medico deve essere lasciata la capacità di visitare i pazienti, assisterli nelle loro necessità cliniche quotidiane per fare da filtro ai ricoveri in Pronto soccorso e negli ospedali. Non fateci fare quello che dovrebbero fare gli altri. I virologi, gli scienziati, i primari ospedalieri ed opinion leader che si alternano in tv forniscano protocolli clinici chiari per la terapia a domicilio nei vari stadi della malattia, così che gli ospedali siano sgravati dai casi meno gravi, gestibili a domicilio. Gli specialisti in anestesia e rianimazione, cardiologia, pneumologia tra i medici di famiglia, molti dei quali ex ospedalieri come il sottoscritto, potrebbero dare una mano negli ospedali se necessario, ma non fateci fare ciò che dovrebbero fare altri. È indispensabile una radicale ed intelligente riforma della sanità pubblica. Scrisse che anche agli angeli possono cadere le ali, con ciò registrando la profonda stanchezza di una categoria, medici ospedalieri e medici di famiglia, spesso spinti oltre i limiti. '); }

Altro Dpcm, nuovo coprifuoco. Quando non si potrà uscire di casa

[Redazione]

Raggiunto l'accordo in maggioranza per anticipare il divieto di circolazione alle 21. Ma non finisce qui: le ipotesi sul campo Due giri di chiave, chiudere le porte e barricarsi in casa: tre azioni che potrebbero rappresentare la nostra quotidianità a partire da domani sera fino al 4 dicembre. Questa mattina, nel corso della riunione tra il premier Giuseppe Conte e i capidelegazione di maggioranza, è stata tracciata la linea del prossimo Dpcm che dovrebbe prevedere il coprifuoco su tutto il territorio nazionale dalle ore 21. Pare che l'accordo sia stato definitivamente raggiunto, così come testimoniano le parole di Francesca Puglisi: "Le misure saranno nazionali, come per esempio il coprifuoco alle 21 per tutto il territorio nazionale". Le restrizioni dunque riguarderanno tutta l'Italia, ma è ancora forte la tentazione di coloro che vorrebbero fare una distinzione tra quelle Regioni che hanno già superato Rt 2 da quelle che hanno un indice di trasmissibilità più basso. "Gli interventi saranno uniformi. Poi, come scritto nel precedente Dpcm, nella propria autonomia ciascun ente locale può prevedere anche restrizioni ulteriori", ha aggiunto il sottosegretario al Ministero del Lavoro intervenuto ai microfoni di SkyTg24. L'imminente decreto continuerà a incentivare le persone a restare a casa e a muoversi solamente per ragioni legate a salute o lavoro: "Stiamo cercando di lasciare fabbriche e quante più possibili attività produttive aperte". Intanto è iniziato l'incontro in videoconferenza tra Roberto Speranza (ministro della Salute), Francesco Boccia (ministro degli Affari regionali), Domenico Arcuri (commissario all'emergenza Covid-19), esponenti della protezione civile e rappresentanti di Conferenza delle Regioni, Anci e Upi. Sul tavolo ci sono le misure del nuovo Dpcm per contrastare la diffusione del Coronavirus che il presidente del Consiglio illustrerà oggi alle Camere (alle 12 a Montecitorio e alle 17 in Senato). In arrivo il pugno duro Speranza ha illustrato le norme proposte dall'esecutivo: nel ventaglio delle varie opzioni vi sono la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana, l'aumento al 100% della didattica a distanza per le scuole superiori, il divieto di circolazione dalle ore 21, il divieto di spostamento da e per le Regioni con indice di alta diffusione del contagio (potrebbe dunque tornare la famosa autocertificazione per gli spostamenti necessari per comprovata esigenza), chiusura dei musei, delle mostre e della zona video-giochi nei bar e tabacchi. Nelle Regioni a maggior rischio si parla pure della possibilità di chiudere le attività di ristorazione anche a pranzo, di fare una serrata sui negozi (tranne per le farmacie, i tabacchi e gli alimentari) e di applicare per intero lo smart working nella Pubblica amministrazione. Ma non mancano le solite divergenze. Da Italia Viva trapela la contrarietà al coprifuoco alle 21 e perciò la richiesta è quella di posticiparlo alle 22. I renziani inoltre si dicono non favorevoli all'eventuale chiusura domenicale dei ristoranti perché, come evidenziato dal Comitato tecnico-scientifico, sarebbero i luoghi più ligi alle regole sul distanziamento, anche perché tutto ciò potrebbe portare alla perdita del controllo sociale con il rischio di assembramenti nelle abitazioni private. Il ministro Teresa Bellanova ha poi espresso la forte preoccupazione per i danni che potrebbe ricevere la filiera agroalimentare. E c'è tempo anche per lanciare un avvertimento al premier. "Ora più che mai servono pochi messaggi, chiari e univoci. Oggi Giuseppe Conte comunicherà al Parlamento le sue intenzioni, ci sarà un dibattito e un voto. In serata o domani il Dpcm. Nel frattempo, i membri di governo possono evitare anticipazioni che generano solo confusione", scrive il deputato di Iv Marco Di Maio sul proprio profilo Twitter. "Misure siano nazionali" La firma del Dpcm potrebbe slittare a domani, martedì 3 novembre: le distanze tra governo e Regioni non hanno consentito di raggiungere un'intesa immediata. Lo scontro rimane acceso: i governatori chiedono di varare uno schema a livello nazionale, mentre una grande parte dei giallorossi è convinta che sarebbero necessarie chiusure differenziate in base ai vari contesti del contagio. "Le misure devono essere necessariamente nazionali, perché dalla Valle d'Aosta alla Calabria il virus c'è ovunque e sta crescendo ovunque", è la posizione di Alberto Cirio. Il presidente del Piemonte auspica interventi molto lucidi e razionali in grado di salvaguardare l'interesse di tutto il Paese: "Non è possibile intervenire a pezzi, bisogna intervenire tutti insieme, con un modulo che preveda le responsabilità di Regioni e governo, che sia

completo e che dia una prospettiva. Quello che non vedo oggi è una prospettiva da dare al Paese". Sulla stessa scia Dario Nardella: "Io credo che governo e Regioni in tutti i modi questa volta debbano trovare un punto di accordo: alcune misure le può assumere direttamente il governo a livello nazionale". Il sindaco di Firenze, in collegamento con la trasmissione Omnibus su La7, si è detto pertanto favorevole all'idea di un coprifuoco che valga per l'intero territorio: "Le misure legate a ulteriori restrizioni, anche per le scuole, possono scattare in modo automatico a seconda del dato della contagiosità".

dpcm Giuseppe Conte Coronavirus ci avete tolto tutto..contenti? Quando toglieremo la palla a questi scappati di casa? Della serie avere le idee chiare, tanti Dpcm per poi arrivare al lockdown. IL COPRIFUOCO ANCHE NEI PICCOLI PAESI DOVE NON C'È NESSUNO POSITIVO, CHE SENSO HA? DOVE È LA LOGICA? DOV'È IL BUON SENSO? il covid è quasi sicuramente proveniente dai pipistrelli, notoriamente notturni, chi sarà fuori dalle 18 alle 21 lo farà a suo rischio e pericolo [sarcasmo] I decreti liberticidi di Conte devono basarsi su chiare evidenze scientifiche: c'è evidenza che la didattica a distanza abbassi significativamente i contagi tra scuola - trasporti e famiglie. Non c'è invece alcuna evidenza che il coprifuoco alle 21 o alle 23 serva a qualcosa se non a mostrare un potere arbitrario e ottuso oltre che antidemocratico. Andrà tutto.....a schifiu Per le risorse che arrivano coi taxi per pagarci la pensione: DPCM non valido per voi, siete salvi voi potete fare tutto quello che volete ATTENTI CHE LA MISURA E' ORMAI COLMA.....E per i clandestini quale norma si applica? Possono sbarcare ma solo entro le 21?

Posti letto e supporto sanitario: Bergamo e Codogno aiutano Milano

[Redazione]

Riapre l'ospedale in Fiera degli Alpini, pazienti dal capoluogo. Anche l'ospedale alla Fiera di Bergamo, realizzato dagli Alpini, torna operativo come presidio Covid. Ieri sono stati ricoverati i primi quattro pazienti, che a differenza di marzo provengono da Milano e dalla Brianza, le aree più colpite dalla seconda ondata dell'epidemia. L'ospedale da campo potrà accogliere, se sarà necessario, 24 posti letto di terapia intensiva e semi intensiva. La direzione sanitaria è affidata al Papa Giovanni XXIII, da cui arrivano i primi medici e infermieri impiegati. Da ormai cinque mesi i letti dell'ospedale degli Alpini erano vuoti, anche se il presidio ha sempre funzionato come ambulatorio per i controlli periodici dei malati di Coronavirus. La settimana scorsa la decisione di riattivare il reparto Covid. L'Associazione nazionale Alpini infatti spiega che in questi mesi l'operatività a favore della popolazione non si è mai arrestata. Per contribuire a fronteggiare l'epidemia, l'Ana aveva deciso già a febbraio di schierare a Bergamo il suo ospedale da campo, la più grande struttura di questo tipo in Europa. Dalla partenza a febbraio ci lavorano centinaia di volontari. L'Associazione nazionale Alpini - sottolinea il presidente Sebastiano Favero - conferma così la sua storica volontà e capacità di azione a favore del Paese. L'ospedale da campo è una risorsa che le Penne nere hanno voluto, con lungimiranza e notevole impegno, proprio per fronteggiare le emergenze. Aggiunge il responsabile della Sanità alpina Ana, Sergio Rizzini: la struttura si è impegnata prima nel controllo degli aeroporti e poi progettando e costruendo l'ospedale degli Alpini in Fiera a Bergamo; impegno mantenuto in questi mesi fornendo il supporto logistico perché l'ospedale restasse operativo, grazie anche al prezioso aiuto della Protezione civile Ana e dei volontari antincendio Ana. Anche da Codogno arriva supporto a Milano. Lo racconta Andrea Segalini, medico di medicina interna all'ospedale che accoglie il Paziente 1 e referente per Cremona del Tavolo sanità di Azione: Ora - spiega su Facebook per presentare la mozione che sarà discussa oggi in Consiglio regionale - il nostro ruolo è invertito rispetto alla prima ondata. Nel senso che a Codogno siamo a supporto di Milano, essendo insieme nella stessa Ats della città metropolitana. A marzo Milano ci aiutava sui pazienti Covid, adesso al contrario Lodi e Codogno stanno cercando di aiutare Milano, che è un po' il centro regionale insieme a Varese e Monza della nuova ondata. Siamo tutti pronti, forse un po' più stanchi rispetto a marzo, ma propositivi. Non è il momento di fermarsi e protestare ma di lavorare in modo costruttivo. ospedaleCodognoCoronavirus

Ira Bertolaso su Arcuri e Conte E si sfoga: "Chiamano per 38..."

[Redazione]

L'ex capo della protezione civile contro il governo: "Nella seconda ondata ha dormito". E rivela: "Da medico non voglio più ricevere certe telefonate..."Dopo la realizzazione dell'ospedale Covid alla Fiera di Milano - vittima di innumerevoli critiche nei mesi scorsi ma ora diventato fiore all'occhiello del nostro Paese - e a Civitanova Marche, Guido Bertolaso continua il proprio lavoro per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Lo fa, ad esempio, analizzando i numeri dell'Umbria, la cui governatrice e molti sindaci gli hanno chiesto una mano: "Anche in quei territori, che pure non sono i più colpiti, le previsioni da qui a quindici giorni sono serie". Ora ci troviamo a un bivio: da quale parte bisogna andare? Non lo sa neanche il governo, che nelle prossime ore partorerà l'ennesimo Dpcm. A suo giudizio bisognerebbe fermare tutto per un mese poiché la situazione è destinata a peggiorare: "Bisogna senz'altro chiudere il Paese per rallentare i contagi". A una condizione però: che si colga l'occasione per resettare la macchina organizzativa: "È al collasso. Non voglio più vedere le code di ambulanze che intasano il pronto soccorso, come accadeva nelle zone terremotate, perché manca ancora il filtro della medicina territoriale".L'ex capo della protezione civile ha usato parole di certo non morbide nei confronti dell'esecutivo giallorosso, accusato di essersi fatto trovare impreparato in occasione della seconda ondata: "Non doveva andare così. Nella prima ondata siamo stati tempestivi, nella seconda hanno dormito". E non ha fatto mancare delle palesi frecciate contro alcuni rappresentanti delle istituzioni: "C'è chi si è messo a scrivere libri sul virus sconfitto. Altri sono andati al mare a farsi fotografare. Altri ancora sono andati un po' troppo in tv". Ha poi rivelato che da medico non vorrebbe più ricevere certe telefonate: "Mi chiamano per dirmi: ho 38 e mezzo di febbre e sto andando in ospedale con l'ambulanza. Ma stiamo scherzando?". Appare evidente come gli italiani siano profondamente delusi dalle istituzioni politiche: mentre nella scorsa primavera hanno rispettato le regole con disciplina invidiabile, "oggi si aspettavano una reazione formidabile del governo, un esercito schierato pronto a combattere il virus". Risposta che però non è arrivata: "Ci siamo fatti travolgere di nuovo. Per me è una grande amarezza".La frecciatina a ConteNell'intervista rilasciata a La Verità, Bertolaso si è espresso pure sull'operato di Domenico Arcuri: "Sono rimasto sconcertato quando ho visto che i primi bandi sono stati pubblicati a ottobre". Comunque rimane convinto del fatto che neanche con le 5mila terapie intensive promesse si sarebbe risolto definitivamente il problema, visto che manca personale e che per dieci letti servono una ventina di rianimatori ogni giorno: "Dove sono questi operatori? Qualcuno li assunti? Qualcuno li ha formati?". Nel frattempo il commissario all'emergenza Covid-19 ha annunciato un piano da 300mila tamponi, ma sui tempi c'è ancora confusione. In pratica l'Italia vive nel perenne ritardo: "Non vorrei che il commissario all'emergenza vivesse in un altro fuso orario rispetto a noi. Comunque il problema non è Arcuri, ma chi lo ha messo su quella poltrona".Terapie intensive, Arcuri contro le Regioni. Ma il suo bando è arrivato solo ad ottobreEd è qui che arriva la bordata diretta al premier Giuseppe Conte e alla maggioranza: "In questo governo, purtroppo, la cultura dell'emergenza non esiste. Anche sul piano tecnico, non sanno cosa sia il fattore tempo". Tra i giallorossi vi sono diversi filoni di pensiero, e tutto ciò complica l'essere tempestivi nelle occasioni di maggiore emergenza: "Non si mettono d'accordo perché hanno tutti perso autorevolezza. Che è diversa dall'autorità". Eppure gli esponenti del governo si giustificano dicendo che il virus sta facendo danni anche all'estero: "E che vuol dire? Nelle regole della protezione civile non sta scritto da nessuna parte 'mal comune mezzo gaudio". Bertolaso infine ha rivolto un invito al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, "una persona autorevole, a differenza di Conte": consapevole che la situazione andrà via via peggiorando, con le relative conseguenze economiche, chiudere ora per riaprire il primo dicembre in tempo per le attività prenatalizie. "Oggi può ancora funzionare. Ma se perdiamo tempo, non sono sicuro che mangeremo il panettone tranquilli", ha avvertito l'ex capo della protezione civile.protezione civileGuido BertolasoGiuseppe ConteCoronavirus

Numero di telefono Covid staccato da giugno: Lo riattiveremo entro dicembre

[Redazione]

ANCONA - Il rebus del numero fantasma che complica la vita a chi si trova in quarantena. A sollevare il caso è ex segretario generale della Fim Cisl Marco Bentivogli, risultato positivo al coronavirus ed ora in isolamento, che parla in maniera sarcastica di spettacolo Regione Marche nel raccontare la sua esperienza. APPROFONDIMENTI DAL 9 NOVEMBRE Bonus Pc e Internet, in arrivo voucher fino a 500 euro per le... IL DRAMMA Il marito muore per Covid: moglie si uccide gettandosi dal balcone LEGGI ANCHE: Verso i lockdown mirati. Marche, rischio moderato ma il quadro si aggrava Allarme sotto le Cento Torri: un'altra vittima e più di 700 positivi al coronavirus Se chiami il numero verde 800 936 677 per il Covid, dice che dal 15 giugno, per il progressivo calo dei contagi, al numero non rispondono più operatori sanitari e di rivolgersi al medico di base o il fine settimana alla guardia medica. La registrazione Ed in effetti, alla chiamata risponde una voce registrata che spiega come dal 15 giugno 2020, per la progressiva diminuzione del numero di telefonate ricevute, questo numero verde non è più presidiato da operatori sanitari. Per informazioni sanitarie, contattare il proprio medico curante. Nei giorni festivi e prefestivi, contattare il servizio di guardia medica. Per informazioni collegate a spostamenti, viaggi, ordinanze, contattare la prefettura territorialmente competente o la sala operativa della Protezione civile della Regione Marche. Per informazioni di carattere generale, contattare il numero verde nazionale 1500. Il rimpallo Peccato che anche sul 1500 siano piovute diverse critiche dagli utenti, che spesso non riescono a trovare riscontro. Per ogni altra delucidazione, la voce registrata del fu numero verde regionale rimanda alla sezione coronavirus del sito della Regione. Negli scorsi giorni, assessore alla Sanità Filippo Saltamartini ha fatto sapere di aver chiesto ai dirigenti sanitari di aprire un canale di comunicazione per i cittadini: Alle quattro aziende ho chiesto di avere dei canali telefonici per rispondere. Ci sono persone che chiamano i call center, ma non risponde nessuno, aveva detto durante una conferenza stampa tenuta nelle scorse settimane. Il progetto Nel frattempo, la Regione ha continuato a lavorarci e ho dato direttiva qualche giorno fa per riattivare il numero. Dobbiamo dare delle risposte subito: rivoluzionerò il sistema. Anche le pagine web non sono intelleggibili ed i cittadini non trovano risposte alle loro domande. Contestualmente, palazzo Raffaello sta lavorando anche sul Numero Unico per le Emergenze, uno dei punti inseriti nell'atto di indirizzo adottato dalla giunta per il contrasto della pandemia, e deliberato lo scorso sabato: In un mese ce l'abbiamo - annuncia Saltamartini -. La procedura prevede di attivarlo entro la fine dell'anno, ma siamo in fase molto avanzata. I disagi Nel frattempo non resta che continuare a provare con il numero verde nazionale, con i centralini bollenti ed il rischio di rimanere incollati al telefono per parecchio prima di poter parlare con un operatore. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Bertolaso: Lockdown subito e per un mese, Arcuri vive con altro fuso orario

Covid, Guido Bertolaso lancia l'allarme: lockdown subito e per un mese per rallentare i contagi. E attacca il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: Vive con un altro fuso...

[Redazione]

Covid, Guido Bertolaso lancia l'allarme: lockdown subito e per un mese per rallentare i contagi. E attacca il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: Vive con un altro fuso orario. Nella prima ondata siamo stati tempestivi, nella seconda hanno dormito. Dobbiamo subito fermarci per un mese. La situazione purtroppo è destinata a peggiorare, dice Guido Bertolaso alla Verità, precisando che bisogna chiudere il Paese per rallentare i contagi. Ma poi però dobbiamo approfittarne per resettare la macchina organizzativa. È al collasso. Non voglio più vedere le file delle ambulanze che intasano il pronto soccorso perché manca ancora il filtro della medicina territoriale. Gli italiani sono profondamente delusi dalle istituzioni - prosegue l'ex capo della Protezione Civile -. Ci siamo fatti travolgere di nuovo dal virus. Soltanto adesso, ma in fretta e furia, stanno allestendo i Covid Hospital. Inserire reparti Covid negli ospedali significa paralizzarli, facendo danni enormi per le altre patologie. APPROFONDIMENTI VENETO Covid. La tosse improvvisa, il ricovero e adesso mio marito... IL FOCUS Covid, le palestre e i ristoranti sono più sicuri delle... L'ALLARME Covid, i cardiologi: la seconda ondata è peggio della prima,... RAI UNO Covid, Bassetti a Domenica In: No al lockdown per gli anziani,... MONDO Vaccino Covid: età, etnia e peso ecco le priorità... INVISTA Mattarella ricorda le vittime del Covid, "Mettere da parte... Covid. La tosse improvvisa, il ricovero e adesso mio marito è in fin di vita Covid, le palestre e i ristoranti sono più sicuri delle chiese. Ecco i super diffusori del virus Ospedale alla Fiera di Milano Quanto all'ospedale alla Fiera di Milano, definito 'una cattedrale nel deserto', Bertolaso conferma che alcuni governatori, anche di sinistra, adesso vorrebbero replicarlo nei loro territori. Mentre resta critico nei confronti del commissario Arcuri: Anche con le 5mila terapie intensive promesse non risolveremo il problema: manca il personale e nessuno né lo ha assunto e né lo ha formato. E anche i 300mila tamponi al giorno promessi, andavano fatti a maggio. Il commissario straordinario vive in un altro fuso orario. Ma il problema non è lui ma chi lo ha messo su quella poltrona. Se oggi mi chiedessero di avere un ruolo per l'emergenza Covid accetterei - dice ancora Bertolaso -. È un mestiere che conosco bene. Ma a quel punto nessuno potrebbe chiedermi di candidarmi a sindaco di Roma. E sul lockdown, serve una persona come Mattarella che ne spieghi la necessità e che proponga un patto per un mese soltanto: chiudiamo ora per aprire il primo dicembre, per le attività prenatalizie. Può ancora funzionare. Gigi Proietti è morto nel giorno degli 80 anni: ha avuto un attacco cardiaco Gigi Proietti è morto. Oggi avrebbe compiuto 80 anni. Il noto attore romano è deceduto a Roma nella clinica Villa Margherita intorno alle 5.30. Le sue condizioni si erano aggravate ieri sera. Proietti era ricoverato da 15 giorni per problemi cardiaci. "Nelle prime ore del mattino è venuto a mancare all'affetto della sua famiglia Gigi Proietti". Ultimo aggiornamento: 09:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, tensostruttura Croce Rossa allestita fuori all'Ospedale Cardarelli di Napoli

[Redazione]

NAPOLI Questa mattina, nell'area antistante il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli, è iniziato l'allestimento di una tenda della Croce Rossa per pazienti sospetti Covid. Ne saranno allestite almeno cinque in tutta la Campania e da oggi partono i sopralluoghi nei vari nosocomi che ne hanno fatto richiesta. Non si tratta di ospedali da campo ha chiarito Italo Giulivo, direttore generale della protezione civile della Campania e coordinatore dell'unità di crisi regionale -, se dovesse emergere questa necessità valuteremo il da farsi. Ora abbiamo bisogno di tende per decongestionare i pronto soccorsi degli ospedali. Partiamo dal Cardarelli con il primo allestimento quest'oggi e stiamo facendo i sopralluoghi anche al Cotugno di Napoli e agli ospedali di Pozzuoli, Castellammare di Stabia e Avellino. Altri ne faremo domani, ci chiedono disponibilità anche i nosocomi di Aversa, Marcianise, Roccaspinosa, Scafati, Vallo della Lucania e la Federico II. Laddove troveremo una logistica tale da consentirci di montare una tenda, lo faremo grazie all'apporto della Croce Rossa. La protezione civile stima, grazie alle 5 tende della Crl, di ampliare la dotazione di posti letto disponibili fino a 150 o 160 unità. La tensostruttura da 300 metri quadrati allestita al Cardarelli sarà pronta entro stasera o domani mattina ha assicurato Paolo Monorchio, presidente della Croce Rossa di Napoli -. Non si tratta di tende come quelle per il pretriage, ma di strutture complete con il riscaldamento. Lo scopo principale è liberare le ambulanze ed evitare le lunghe soste. Le varie Asl si occuperanno del materiale, mentre il personale sarà quello del Cardarelli. La struttura allestita nell'ospedale partenopeo è in grado di ospitare fino a trenta posti letto, ma per ora ne sono programmati circa 20 così da garantire il distanziamento tra tutti i pazienti. In alcuni momenti ha spiegato Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli è una contemporaneità di accessi al pronto soccorso. Abbiamo anche 150 o 200 accessi al giorno ancora oggi e ci troviamo a dover fronteggiare l'arrivo di 6, 7 o anche otto ambulanze una dopo l'altra. Grazie a questa struttura si alleggerisce l'intera complessità del pronto soccorso. Nella tensostruttura ci saranno i pazienti sospetti, una volta chiarito se si tratta di un caso Covid sarà definito il percorso: il ricovero, assistenza domiciliare o la destinazione verso una struttura residenziale se non si hanno sintomi. Sarà garantito il distanziamento e la massima sicurezza per pazienti e operatori. Longo ha chiarito che la struttura dovrebbe entrare in funzione già da questo fine settimana.

Zaia: "Non chiudere gli anziani in casa ma studiare fasce orarie protette"

[Redazione]

VENEZIA Lockdown per anziani? No, semmai alcune fasce protette in cui, ad esempio, possano accedere ai supermercati solo gli anziani, in modo che siano maggiormente tutelati. Questa idea del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, espressa nel rispondere alle domande della stampa oggi durante la conferenza dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. **OK NUOVE RESTRIZIONI, MA NON PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE** Da parte nostra siamo pronti a dar corso a eventuali restrizioni, ma non sicuramente sul fronte delle attività produttive, dice ancora Zaia. Noi non abbiamo bozze di dpcm, prosegue Zaia. Vorranno vedere come vanno le discussioni in Parlamento, dopodiché elaboreranno probabilmente in serata una proposta da presentare alle Regioni, continua Zaia, spiegando che le Regioni si attendono misure nazionali, ad esempio su scuola e trasporto pubblico. Un provvedimento nazionale e poi per le cose di minima ognuno a casa sua si attiverà, afferma Zaia, auspicando quindi un provvedimento nazionale concertato con le Regioni. Ad ogni modo la riunione di oggi è stata molto interlocutoria, conclude il presidente del Veneto. Chiedere che il Governo adotti misure nazionali per il contrasto della diffusione del coronavirus, però, non è un'abdicazione all'autonomia, chiarisce il presidente del Veneto. Perché è un comitato tecnico scientifico nazionale che dialoga con il Governo che prende poi provvedimenti. Io posso anche assumere provvedimenti ma devo avere copertura, dice Zaia.

Napoli, tende fuori dagli ospedali per i sospetti Covid: "Fino a otto ambulanze di fila nei pronto soccorso, necessario alleggerire il carico"

[Redazione]

A Napoli, nell'area antistante il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, sono state montate le prime tende della Croce Rossa per pazienti sospetti Covid. È la prima in Italia spiega il direttore generale del Cardarelli, Giuseppe Longo in alcuni momenti c'è una contemporaneità di accessi al pronto soccorso. Abbiamo anche 150 o 200 accessi al giorno ancora oggi e ci troviamo a dover fronteggiare l'arrivo di sei, sette o anche otto ambulanze una dopo l'altra. Grazie a questa struttura si alleggerisce l'intera complessità del pronto soccorso. Nella tensostruttura ci saranno i pazienti sospetti, una volta chiarito se si tratta di un caso Covid sarà definito il percorso: il ricovero, l'assistenza domiciliare o la destinazione verso una struttura residenziale se non si hanno sintomi. Sarà garantito il distanziamento e la massima sicurezza per pazienti e operatori. Vedi Anche Coronavirus, infermieri lombardi in sciopero: Poco personale e turni di 12 ore, rischio di annegare. La protesta è anche in corsia VideoLa struttura è in grado di ospitare fino a 30 posti letto anche se in una prima fase ce ne saranno circa 20, per garantire ulteriormente il distanziamento tra tutti i pazienti. La struttura dovrebbe entrare in funzione già da questo fine settimana. Ne saranno allestite almeno cinque in tutta la Campania e da oggi partono i sopralluoghi nei vari nosocomi che ne hanno fatto richiesta ha spiegato il direttore generale della Protezione civile della Campania e coordinatore dell'unità di crisi regionale Italo Giulivo non si tratta di ospedali da campo. Se dovesse emergere questa necessità valuteremo il da farsi. Ora abbiamo bisogno di tende per decongestionare i pronto soccorsi degli ospedali. Partiamo dal Cardarelli con il primo allestimento, stiamo facendo i sopralluoghi anche al Cotugno di Napoli e agli ospedali di Pozzuoli, Castellammare di Stabia e Avellino. Altri ne faremo domani. Molti ospedali ci chiedono disponibilità. La Protezione civile stima, grazie alle 5 tende, di ampliare la dotazione di posti letto disponibili fino a 150 o 160 unità. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per un siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.
[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) CoronavirusNapoli Articolo Precedente Coronavirus, infermieri lombardi in sciopero: Poco personale e turni di 12 ore, rischio di annegare. La protesta è anche in corsia Video
 Articolo Successivo Bergamo, riapreospedale in Fiera e accoglie i primi 4 pazienti Covid: era stato allestito durante la prima ondata

Spesa e farmaci a domicilio per over 65 e persone in quarantena

[Redazione]

(AGENPARL) PORDENONE, lun 02 novembre 2020 Il Comune ha riattivato il numero per tutti gli over 65 e le persone positive al covid in quarantena per la consegna di farmaci e spesa a casa, a cura dei volontari di protezione civile comunale e croce rossa. Si può chiamare dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17. Le consegne sono eseguite martedì e giovedì. Si raccomanda di lasciare il numero libero per chi ne ha realmente bisogno. Fonte/Source: <https://www.comune.pordenone.it/it/comune/comunicazione/comune-informa/notizie/spesa-e-farmaci-a-domicilio-per-over-65-e-persone-in-quarantena> Listen to this

Coronavirus, in Calabria altri 254 casi in un giorno

[Redazione]

CATANZARO Altri 254 nuovi tamponi positivi al Coronavirus, sei nuovi ricoveri in terapia intensiva e un decesso. Sono i dati giornalieri sull'andamento dell'epidemia da Covid-19 del bollettino diffuso dal dipartimento Salute della Regione Calabria. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 101, Catanzaro 35, Crotone 12, Vibo Valentia 16, Reggio Calabria 90. Con i nuovi contagi sale a 5.564 (+254 rispetto a ieri) il totale delle persone che hanno contratto il virus in Calabria dall'inizio della pandemia. In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 277.221 soggetti per un totale di tamponi eseguiti di 280.187 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test) di cui 271.657 sono risultati negativi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: Casi attivi 1.120 (61 in reparto; 10 in terapia intensiva, 1049 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 652 (608 guariti, 44 deceduti). Catanzaro: Casi attivi 526 (38 in reparto; 4 in terapia intensiva; 484 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 341 (305 guariti, 36 deceduti). Crotone: Casi attivi 99 (99 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 161 (155 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: Casi attivi 81 (5 ricoverati, 76 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 124 (118 guariti, 6 deceduti). Reggio Calabria: Casi attivi 1.512 (60 in reparto; 5 in terapia intensiva; 1.447 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 553 (528 guariti, 25 deceduti). Altra regione o stato estero: Casi attivi 267 (267 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 128 (127 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting fuori regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 27 ricoveri presso ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i 61 ricoverati presso azienda ospedaliera di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza è stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 598. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) [Listen to this](#)

Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese - Lunedì 2 novembre 2020

[Redazione]

(AGENPARL) SAN BENIGNO CANAVESE (TO), lun 02 novembre 2020 2 novembre 2020
Aggiornamento C.O.C. San Benigno Canavese
Si comunicano i dati del Centro Operativo Comunale (COC) aggiornati a Lunedì 2 novembre:
persone con TAMPONE POSITIVO:119
Si ricorda che: I numeri comunali da contattare per informazioni sono:
centralino comunale 011. int. 216; polizia municipale 011. int. 209; 112 (per emergenze).
L attività del COC è delegata alla verifica delle posizioni segnalate da Protezione Civile e ASL per fornire il necessario supporto; in tale ambito, è stata data attuazione alle misure decise dal Governo e dalla Regione Piemonte per contenere il diffondersi del contagio da Coronavirus.
Si raccomanda di attenersi alle disposizioni vigenti e di uscire di casa soltanto in caso di necessità.
Fonte/Source: <https://www.comune.sanbenignocanavese.to.it/it-it/avvisi/2020/aggiornamento-c-o-c-san-benigno-canavese-lunedì-2-novembre-2020-173889-1-5d08357fa9dbf1dfb106609159d5b591> Listen to this

Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale = Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale

[Domenico Turano]

Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale DOMENICO TURANO Una calamità naturale od artificiale che di già si voglia, senza precedenti, ha colpito l'Italia e tutta la popolazione ne sta pagando un prezzo altissimo in termini di sacrifici di vite umane, economici ed anche sotto l'aspetto di immagini per la mediocre coerenza politica interna ed esterna. Essa ha trascinato con se inevitabili provvedimenti restrittivi sulla circolazione delle persone e dei beni, con conseguente nocimento alle singole attività familiari e lavorative per i disagi sotto l'aspetto economico per lo sbarramento alla quasi totalità delle attività umane conquistate dalla società moderna, quali il lavoro in primis, fondamentale diritto tutelato proprio dall'articolo 1 della nostra Carta costituzionale, la scuola e buona parte delle attività ludiche individuali e collettive, non rivelatesi più sufficienti neanche le precedenti disposizioni ed accorgimenti sanitari a scopo preventivo. Mentre il Governo cerca di tamponare le varie falde regionali e locali di elevata propagazione dell'epidemia da Covid-19, a botte di dpcm, c'è chi stimola le piazze e chi sperauna crisi al buio per trame giovamenti non meglio determinati o determinabili, quasi a voler sperareun "muoia Sansone con tutti i Filistei" come se fosse unto del Signore e già al riparo sopra l'arca di Noè. In questa situazione, perdurante dal gennaio scorso, non sono ammissibili e neanche da sottovalutare alcuni comportamenti assunti da forze politiche o da singole persone che intendono cavalcare questa situazione come una debolezza od incapacità del Governo a prendere decisioni adeguate alla situazione dinamica ed imprevedibile. (...) Continua a leggere. 3. È. Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale DOMENICO TURANO Segue da leggere. 1. Qualsiasi iniziativa assunta o che si intende assumere offre il fianco ad aspre critiche e ad iniziative che poco hanno a che fare col buon senso e con quel minimo di rispetto che merita chi lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale o su un lettino in corsia in attesa di una dignitosa ed adeguata assistenza sanitaria. È una calamità itinerante, senza tregua, che colpisce chiunque ed ovunque senza alcuna distinzione, divulgandosi col contagio, per cui diventano difficili anche le riunioni di lavoro "de visu" dei responsabili di Governo e degli organi periferici per le iniziative da prendere per frenare il fenomeno epidemico. La calamità non è solamente italiana, perché analoga situazione è vissuta anche da altre nazioni, per non dire che il fenomeno è mondiale, ma ciò non ci esime dal non affrontare il problema con la dovuta diligenza, coesione ed unità di intenti. È auspicabile che per le decisioni a breve, medio e lungo termine, il Governo coinvolga, attorno ad un tavolo permanente, principali Organi di vertice del Territorio e non soltanto rappresntanti delle singole forze politiche che siedono in Parlamento. Non possono non essere coinvolti i Presidenti delle singole regioni ed i Prefetti che hanno la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica del Paese, alla luce delle cruente manifestazioni di piazza con vere guerriglie urbane con obiettivo di mettere in crisi il sistema democratico per dimostrare incapacità di risposte del Governo a prendere decisioni adeguate, non dipendenti, comunque, dalla sua esclusiva volontà, dovendo far scaturire le iniziative restrittive dai pareri degli esperti in seno alla Commissione Tecnica Scientifica appositamente costituita. Trattasi di una calamità nazionale per la quale hanno il dovere di scendere in campo tutte le forze previste dalla legge 225 del 1992 sulla Protezione civile, integrata dagli altri organismi che il caso richiede, al cui vertice di coordinamento sia designato un pool di esperti tecnici e responsabili di governo, con l'ausilio delle Forze Armate e di Polizia. La paralisi delle attività quotidiane in genere nuoce enormemente al tessuto sociale, per cui sono inevitabili interventi sul piano dell'assistenza domiciliare agli anziani, agli infermi ed ai meno abbienti, nonché ai minori che hanno bisogno di maggiori o specifiche tutele, oltre che alle famiglie numerose che vivono in precarie ed anguste abitazioni. impossibilitate ad usufruire pure della vitale ora d'aria. La perdurante situazione di disagio economico e di restrizione fisica richiede l'affinamento di particolari strumenti di controllo verso destinatari dei necessari benefici per evitare abusi o speculazioni di ogni tipo.

La salute non è negoziabile e, pertanto, tutte le forze politiche hanno il dovere giuridico oltre che morale di assumere comportamenti idonei finalizzati a sostenere la ricerca scientifica e le migliori soluzioni per contrastare il fenomeno epidemico. comprese tutte quelle iniziative per alleviarne i disagi di libertà, quelli economici e sociali e di non far venire meno la produzione e la circolazione dei beni essenziali per l'ordinaria sopravvivenza. -tit_org- Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale

Arriva il lockdown automatico che nessuno osa proclamare

Governo e regioni trovano un accordo per evitare il costo politico delle decisioni impopolari. Le chiusure scattano sulla base di dati oggettivi: gli elettori non sapranno con chi protestare

[Daniela Preziosi]

STASERA IL NUOVO DPCM Arriva il lockdown automatico che nessuno osa proclamare. Governo e regioni trovano un accordo per evitare il costo politico delle decisioni impopolari. Le chiusure scattano sulla base di dati oggettivi: gli elettori non sapranno con chi protestare. DANIELA PREZIOSI. RO A Il premier Giuseppe Conte le chiama corpus, il latinorum ha sempre un fascino per l'ex avvocato del popolo. Le misure del nuovo DPCM arriveranno stasera. 1 dettaglio saranno mediaticamente oscurati dalla s5da Trump-Biden. A palazzo Chigi vuole aspettare i nuovi dati dell'Istituto superiore di sanità sulla pandemia, che da ora saranno forniti due volte a settimana, non solo il venerdì. Ieri intanto è arrivato il sì delle camere. Il coprifuoco ci sarà. A nella fascia più tarda", dalle 21 o dalle 22 e non alle 18 come era stato anticipato domenica, tanto per dare poi la sensazione di una concessione; centri commerciali chiusi nei giorni e precestrivi (tranne farmacie, parafarmacie, tabacchi ed edicole); chiusi musei, mostre e angoli videogiochi ovunque collocati; limitati gli spostamenti verso regioni con scenari a rischio alto; le scuole superiori faranno lezione a distanza; i mezzi pubblici viaggeranno a metà capacità. Il premier Conte parla a mezzogiorno alla Camera e alle cinque al Senato. Non scende troppo nel dettaglio. Innanzitutto dimostra di non avere già scritto il DPCM, a differenza di quasi tutte le altre volte. Anzi scandisce la sua piena disponibilità ad accogliere i rilievi - re. intende opposizioni. L'altra parte provvedimento è mentre parla la disperazione degli uffici legislativi. Spiega: Prevediamo tre aree, corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio. Per ciascuno dei quali sono previste misure via via più restrittive. L'inserimento di una regione in una delle tre aree, con la conseguente, automatica applicazione delle misure previste per quella specifica fascia, avverrà con ordinanza del ministro della Salute e dipenderà esclusivamente e oggettivamente dal coefficiente di rischio raggiunto dalla regione, all'esito della combinazione dei diversi parametri quale certificato dal report ufficiale dell'Iss. Il riferimento è al documento Previsione (risultato) di 9 parametri e le regioni hanno assunto come guida alle risposte all'aumento dei contagi. È il meccanismo su cui il governo ha trovato l'accordo con le regioni. I lockdown regionali saranno "automatici sulla base dei dati che confluiscono nella cabina di regia (ci sono rappresentanti di ministero della Salute, Iss e regioni). Dati oggettivi. Insistono al risultato, ben 21 parametri, non solo l'indice di contagio (Rf). I presidenti dei collegati non fanno più resistenza. Per alcuni di loro la chiusura è urgente. Il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, avanza qualche obiezione, ma a chiuderla & il pugliese Michele Emiliano: Sconsigliato di non seguire le indicazioni del documento condiviso, lo dico anche per la mia precedente esperienza di magistrato". Allusione chiara: la prima ondata di pandemia ha lasciato uno strascico giudiziario. Anche per questo i presidenti stavolta non possono non chiudere (quasi) tutto, ma non vogliono assumersi la paternità dei provvedimenti che le piazze contestano. Gli indicatori condannerebbero Piemonte, Lombardia, Calabria, Puglia e Toscana. Il meccanismo esogeno dal ministero della Salute dovrebbe evitare conflitti e ricorsi. L'opposizione L'altra novità di questa struttura di un canale di comunicazione fra maggioranza e opposizioni. Conte offre alla camera e offre un tavolo, alle opposizioni bollano la proposta come tardiva. Più che per l'aumento del numero dei contagi, il premier è oggi in aula per le di visioni nella maggioranza. I sondaggi negativi, le manifestazioni di piazza, dice la capogruppo di forza Italia Mariastella Gelmini. Il luogo del confronto è il parlamento. È la frase di ogni replica. Conte insiste, segue la traccia delle parole del presidente della Repubblica. Restiamo uniti in questo drammatico momento. Ma Antonio Tajani, numero due di Forza Italia, svela; Sabato sera ci hanno offerto una cabina di regia all'ultimo minuto. Se vogliamo lavorare insieme scriviamo insieme il bilancio. Forza Italia propone di ripartire dal mese ed è la posizione anche del Pd e di Italia viva. Presidente, lei mi chiami e li richiami, e se ci sono misure compatibili con le esigenze del paese le inserisca nel programma di governo, consiglia il senatore democristiano Luigi Zanda. Ma' è

opposizione e opposizione, Il leghista Claudio Borghi. no-Mes, se la prende con il premier che ricorda la priorità del diritto alla salute. Come si fare una scaletta dei valori costituzionali? Se guardiamo gli articoli semmai è al 32esimo posto, il diritto al lavoro - Domani '... â invece è al quarto. E un altro le giustifica, il senatore Massimiliano Romeo, si scatena nella difesa dei media di famiglia. Peccato che prima della pandemia dal suo partito erano scaturiti i parati "un mondo finiti. Per fare tavolo ancora ce ne vuole, ma la maggioranza approva, con voti separati, quattro punti della risoluzione del, sulla tutela delle categorie fragili. E il centrodestra si astiene sulla mozione di maggioranza, vota no solo sui lockdown regionali automatici. Al senato il governo replica la cortesia. Il leghista Matteo Salvini attacca alzo zero. Ma il disgelo è almeno un'ipotesi. Ci ha lavorato il ministro per i rapporti con il parlamento Federico D'Incà, interpretando le indicazioni di Mattarella. Il capo dello Stato, per accompagnare il clima di collaborazione ieri ha parlato con i presidenti di Liguria e Emilia-Romagna Toti e Bonaccini. Oggi incontrerà i presidenti delle camere Fico e Casellari. Davanti al parlamento ieri protestavano operatori del settore della ristorazione tra più colpiti dai vincoli imposti dagli ultimi Dpcm del governo sulle chiusure'. ' . PR-tit_org-

Il disastro della Liguria tra assenze di personale e malati Covid in Rsa

[Vanessa Ricciardi Nello Trocchia]

EMERGENZA SANITÀ Il disastro della Liguria tra assenze di personale e malati Covid in Rsa Lo scivolone sugli anziani improduttivi del presidente Toti nasconde un problema molto più grave Il sistema è a rischio collasso. I sindacati lanciano l'allarme, ma la situazione rischia di peggiorare VANESSA RICCIARDI E NELLO TROCCHIA

«Gli anziani non sono indispensabili allo sforzo produttivo del paese, ha scritto su Twitter Giovanni Toti, presidente della regione Liguria, prima di addebitare ogni colpa a un collaboratore inesperto. Ma questo scivolone si nasconde un sistema, quello della sanità ligure, che rischia il collasso. Con i malati di Covid-19 che si aggiungono ai pazienti ammassati nei reparti degli ospedali in attesa di cure. L'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità ha indicato la Liguria come seconda regione per l'incidenza del Covid-19 in rapporto alla popolazione, dopo la Valle d'Aosta ma prima della Lombardia. La seconda ondata stamettendo in ginocchio la riviera le ultime settimane del presidente Toti, assistito dal super commissario Walter Locatelli, hanno scatenato la reazione di sindacati e personale medico. Prima Alisa, l'azienda voluta da Toti che occupa della sanità nella regione, ha chiesto di bloccare le ferie degli operatori sanitari, e adesso si prepara a dislocare personale pubblico nelle Rsa, mentre il presidente ha deciso di mandare proprio nelle residenze sanitarie 500 pazienti Covid. Non solo. Toti chiede anche di assumere gli infermieri che non hanno ancora completato il corso di studi con iscrizione all'Ordine. Nei mesi scorsi la Liguria aveva già ricevuto le prime avvisaglie di quello che sarebbe accaduto. Il 20 agosto migliaia di persone erano scese in strada per festeggiare la promozione in serie A dello Spezia Calcio. Da allora i contagi non si sono fermati fino a raggiungere a metà settembre numeri che non si erano visti nemmeno nella prima ondata. Quel periodo è coinciso con la campagna elettorale per le regionali che ha oscurato il mostro Covid. L'emergenza a La Spezia è diventata presto l'emergenza delle altre dita. A partire da Genova. Basta guardare i numeri per capire. Dei quasi mille nuovi positivi calcolati ogni giorno oltre la metà sono nel capoluogo ligure con effetti devastanti. Il 19 ottobre è entrato in crisi il pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Lì stessa Alisa ha ammesso il disastro e ha parlato di "sovraccollamento" causato dai pazienti ordinari ai quali si sono aggiunti, si legge in un comunicato, i numerosi pazienti Covid-19, molti dei quali provenienti da residenze sociosanitarie. Sono passati pochi giorni e a fine ottobre è arrivata la denuncia dei sindacati. All'interno del policlinico San Martino, sulle barelle, ho trovato cento pazienti; all'ospedale villa Scassi ne hanno segnalati centodieci: al Galliera un'altra settantina. La situazione è drammatica», dice Matteo Cascon, delegato della Uil, portavoce degli infermieri. I casi Covid nelle Rsa Abbiamo fatto presente che servivano almeno nove assunzioni già da prima che arrivasse il Covid-19, dice Alfonso Pittaluga, sindacalista Uil. La crisi Covid si è scaricata su un sistema fortemente indebolito da anni di mancate assunzioni di personale e di centralizzazione dell'organizzazione in Alisa che non ha fatto altro che bloccare l'attività delle Asl riducendo quantità e qualità dei servizi. Già prima del Covid mancavano più di mille professionisti sanitari, dice Fulvia Veirana della segreteria Cgil. Da marzo, calcolano i sindacati, sono state assunte 882 unità a tempo determinato, di cui 430 interinali. Non bastano per affrontare questa nuova ondata. Eppure questa disorganizzazione non dovrebbe esserci proprio qui che abbiamo un commissario», dice Pittaluga. La regione infatti si è dotata della struttura per coordinare le Asl nel 2016 quando è nata Alisa. A capo della super azienda è stato messo il commissario Walter Locatelli, in quota Lega, ex direttore generale della Asl di Milano, con uno stipendio da circa 50 mila euro all'anno. Doveva restare un breve periodo, assicurava il presidente della regione all'atto della nomina, ma è ancora lì. L'11 ottobre ma denunce del commissario ha scatenato la protesta di lavoratori e sigle sindacali, in considerazione della situazione emergenziale in corso si è ritenuta opportuna e urgente attivare con immediatezza tutte le misure rivolte a evitare la mancata copertura dei servizi assistenziali. È stato chiesto alle Asl, se necessario, di provvedere a sospendere le ferie», scrive il commissario in una disposizione inviata alle aziende sanitarie locali nei giorni scorsi. Non solo. È apparso necessario che il personale deputato all'assistenza non

fruisca,pi l'attua le periodo di emergenza, dei permessi. È stata inoicre raccomandata ia massima scrupolosità nella concessione dei permessi per la legge 104 (che garantisce i giorni per l'assistenza ai parenti disabili ndr). la sospensione delle ferie e dei permessi ha scatenato la protesta dei sindacati, ma ferie o no. restano le carenze di personale- Tanto che l'ospedale san Martino ha deciso di fare un bando per assumere 500 infermieri, Bene, ma quanti risponderanno a quel bando la sciando scoperte le residenze sanitarie assistenziali della sterminata provincia italiana?, ha detto Giovanni Tori. Era facilmente prevedibile, ma se qualcuno mi porta un medico igienista, rianimatore, pneumoioogo o anestesista, infermieri di sala operatoria, io li assumo subita Ho bandi aperti su tutte le specialità mediche, ma non cc ne sono sul mercato e se li troviamo li rubiamo a strutture che hanno più bisogno di noi", ha aggiunto ancora il presidente della Liguria. E mentre si cerca personale l' stesso presidente Ton. il 30 ottobre, haannunciato che è statoconclu- so un piano per spostare 500 pa- tat0" zienti in strutture extraospedaliere. Trasferiranno malati di Covid-19 abassamtcnsità assistenziale, ovvero in fase di guarigione ma ancora affetti dal virus, in treclici residenze sanitarie t->er anziani. L'ufficio stampa regione ci spiega, al telefono, che saranno prese tutte le precauzioni, ma non può comunicarei nominativi delle strutture perché non voglia mo scatenare l' panico nei parenti di chi vi è attualmente ospi- Una foto scattataegli ultil giorni neH'ospedale Son Martino di Genova con i pazienti iÜàéíà. - tit_org-

Lockdown, il populismo non serve

non serve

[Carlo Fusì]

EDITORIALE CARLO FUSÌ DIKK'ITOKKfinire I premier Giuseppe Conio verga l'ennesimo Dpcm con Finchioslro iln, ò in modo che evapori lasciando caria sempre bianca in presenza di distinguo e eonlfasii, il virus non accenna a diminuir. di nuovo, inesorabilmente, ci coslringe a rinchiuderci in casa. Sono molli quelli ehe non sempre ingenuamente invilano a guardare al resto d'Europa per dire ehe non stanno meglio di noi. Vero. Se alziamo gli ocelli olire le nostre frontiere vediamo Angela Merkel - a guida, si badi, guida uno Stalo federale - die avvia un lockdown temperalo come deve fare un Cancelliere: cioè ordinandolo. La stessa cosa avviene in Francia con Macron; in Gran li relagna con iiorisjohnson, in Spagna con Pedro Sánchez. Solo da noi il balletto infinito dello searcabarile delle compelenxe manifeste e dell'i mpopolar là sonaci u la, produce rallen la men li o stallo. Colpa di sistemi istituzionali e politici diversi, si dirà. Anche qui: vero. Ma c'è pure un'altra ragione, fondamentale, ehe il Covid scoperchia e melle a nudo: l'impossibilità di usare il populismo per governare. Chi maneggia quel meccanismo olliene l'effetto conirario dell'azione di governo, ehe è decidere e scegliere. Garanlisce inconcludenza che sfocia nella paralisi. Il populismo che va a braccetto della demagogia non è mai ricelta giusta. Però quando incrocia situazioni emergenziali diventa esiziale; una zavorra che spinge verso l'annegamento. Per colras la rè le emergene occorre serietà, competenza, senso di responsabilità. contrario degli stilemi populisli. Vale per l'economia con "l'abolizione della povertà" o la soluzione "senza licenziamenti" della Whirlpool. Vale per le assunzioni lire-elettorali nel volo regionale come per le radiografie di Uè Luca o la bambina che unica in Europa vuole andare a scuola. Quando l'emergenza bussa - economica, sociale, sanitaria, occupazionale servono soluzioni, nervi freddi, lucidità. Non proclamati, ne lanciafiamme o ammiccamenti. È hen vedere, per l'Italia che si vede cosirella a richiudersi di nuovo - per ragioni di necessità ma anche per insipienza - la lezione principale, il contributo paradossale ma lull'allro che trascurabile che arriva dal virus è proprioueslo: la zappa populismo è l'alirezzo che obbligatoriamente finisce sui piedi di chi la usa. -tit_org-

Il gip: Legittime le proteste contro le misure sul covid

[Errico Novi]

RIGETTATO A MILANO IL DECRETO DI CONDANNA PER LA PROMOTRICE DI 3 FLASH MOB gip: Legittime le proteste contro le misure sul covid ERICO NOVI E certamente coraggiosa la scelta compiuta dal gip di Milano Guido Salvini in un'ordinanza emessa ieri a proposito del diritto a manifestare dissenso contro le misure anti covid. Si tratta del rigetto di un decreto penale di condanna richiesto dalla Procura nei confronti di una donna che aveva promosso tre flash mob nel maggio scorso. La decisione del magistrato, che si conferma tra le figure più anticonformiste del panorama giudiziario a livello nazionale, si è dunque tutt'altro che appiattita sulle tesi dell'accusa. Il giudice ieri protagonista, in qualità di gip, di un altro procedimento importante, quello che vede imputato il tifoso napoletano Fabio Manduca, accusato per la morte dell'ultras Daniele Belardinelli, ha firmato un'ordinanza destinata a fare scuola anche rispetto a quanto avviene da alcuni giorni in molte città italiane. Ha infatti rigettato il decreto di condanna, e restituito dunque il fascicolo al pm, chiesto nei confronti di una 45enne che aveva promosso tre flash mob contro il lockdown nel maggio scorso. La decisione è imperniata su due elementi. Da una parte la modestissima entità dell'iniziativa, tale da non poter essere ascrivibile, secondo il gip, alla fattispecie contestata dalla Procura, vale a dire la "manifestazione non autorizzata". L'altro fattore che, secondo l'ordinanza, scagiona la donna è assai più significativo: la funzione comunicativa, sensibilizzatrice, e certo non sediziosa, di mobilitazioni pacifiche come quelle denunciate dalla Digos milanese, che realizzano in realtà, secondo il giudice, la libertà d'espressione costituzionalmente tutelata, tanto più in una fase difficile per la vita delle persone qual è quello delle restrizioni anticovid. Di fatto, nella pronuncia emanata dal dottor Salvini fa ingresso il principio secondo cui la durezza delle rinunce imposte dall'epidemia giustifica il malessere sociale, e le espressioni di tale malessere vanno censurate solo a condizione che, come richiamato nell'ordinanza, arrechino significative minacce alla sicurezza o all'ordine pubblico. Naturalmente non è una legittimazione per le manifestazioni violente inscenate nei giorni scorsi in molte città italiane. E casomai un invito implicito, e bene argomentato, a non affasciare in un'unica censura tutte le libere espressioni del disagio. Non si possono mettere gli ultra armati di molotov sullo stesso piano di cittadini che protestano per la gestione delle terapie intensive. Nello specifico della vicenda, la 45enne aveva organizzato tre flash mob: una il 13, una il 15 e la terza il 25 del maggio scorso. Era la fase del faticoso passaggio dalle restrizioni assolute alla ripresa parziale delle attività. La signora organizzò, come ricostruisce il provvedimento, le iniziative spontanee per manifestare il suo dissenso in merito alle modalità con cui la Regione Lombardia aveva affrontato la cura e la prevenzione per i cittadini esposti al Covid-19, sia negli ospedali pubblici, sia nelle Rsa, chiedendo giustizia per le vittime e un'indagine indipendente. La 45enne aveva innanzitutto manifestato con altre 3 persone davanti al Pio Albergo Trivulzio, casa di riposo dove il virus ha mietuto molte vittime nella prima ondata, esponendo dei cartelli con la nota foto dell'infermiera con visiera e mascherina, a testa china su un tavolo al termine di un turno di lavoro. La stessa cosa era avvenuta in piazza della Scala, con altre sette donne. In quella occasione la promotrice dell'iniziativa e le altre partecipanti lasciarono un biglietto alla portineria del Comune per chiedere un colloquio con il sindaco Giuseppe Sala. Mentre il successivo 25 maggio la signora accusata dalla Procura aveva radunato una decina di persone davanti a Palazzo Lombardia, sempre in modo pacifico e con lo stesso scopo. Era stata appunto la Digos a intervenire e a denunciare la donna per "manifestazione non autorizzata", cioè la fattispecie prevista dal Testo unico per la pubblica sicurezza. Il giudice scrive però che bisogna tenere conto anche del periodo storico in cui è stato emanato il Testo unico, ossia il ventennio fascista. Si tratta di misure entrate in vigore nell'ormai lontanissimo mese di giugno del 1931. Ci si deve dunque rendere conto, secondo il provvedimento del magistrato, di quale sia il tipo di pubbliche riunioni o manifestazioni a cui possa oggi ritenersi applicabile. La finalità di quel Testo unico, osserva il gip, consiste principalmente quella nell'evitare che raggruppamenti di persone, in genere motivati da una comune

posizione politica, provochino pericoli o disagi, o turbino la vita della città. Ma nel caso in questione si è trattato della presenza di pochissime persone, senza striscioni o bandiere; nessuno ha preso la parola e non è stato arrecato alcun disturbo. Non c'è dunque neanche il coefficiente minimo di pericolosità per ritenere la donna responsabile di un reato. Anzi: quei flash mob rappresentano una presenza simbolica che funziona da mezzo e forma di comunicazione e quindi rappresenta una manifestazione della libertà di espressione che non ha bisogno di particolari autorizzazioni, conclude il giudice. Tanto più, considerando il periodo di cui si parla, immediatamente successivo alla fase più pesante del lockdown: quelle settimane in cui molte libertà erano state compresse per tutelare il diritto alla salute, e senza che neppure il Parlamento, espressione del popolo sovrano, potesse effettivamente esprimersi sulle decisioni.

PROTESTA DEL TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE DI MI LANO IN PIAZZA GAEULENTI MA ñ co ñ REM ONE
Si -tit_org-

A IN CERCAQ DI CONSENSI IL BREXIT PARTY CAMBIA NOME

Farage fonda un partito contro Il... lockdown

[Redazione]

LONDRA IN CERCAQ DI CONSENSI IL BREXIT PARTY CAMBIA NOME Farage fonda un partito contro il... lockdown Il leader populista britannico Nigel Farage cambia nome al sno partito, che non si chiamerà più "Brexit Party", Ora che l'uscita dall'Unione europea si è consumata, Farage va in cerca di consensi creando una formazione politica contro il lockdown e le restrizioni anti Covid che trovano sempre più scontenti oltremanica. Sparito da Westminster (non ha più deputati) Farage ha presentato domanda alla Commissione elettorale britannica per cambiare il nome del partito in "Reform Uk " (Riforma il Regno Unito), in un tentativo di cambiare l'identità della forza politica e intercettare il voto di coloro che sono contro il lockdown. -tit_org-

Riportato a Rebibbia in pieno Covid: ha 80 anni e problemi mentali = Riportato a Rebibbia in pieno Covid: a 80 anni e con problemi mentali

[Damiano Aliprandi]

Riportato a Rebibbia in pieno Covid: ha 80 anni e problemi mentali DAMIANO AUPRANDI è 12 Era in detenzione domiciliare per un reato di diffamazione, finirà di scontare la pena ad aprile del 2021. U caso denunciato da Gabriele Straniaccioni, la Garante del Comune di Roma è è, è i ' Riportato a Rebibbia in pieno Covid: a 80 anni e con problemi mentali DAMIANO ALIPRANDI Ha quasi 80 anni con problemi mentali, era in detenzione domiciliare per un reato di diffamazione, ma il 15 ottobre scorso lo hanno tradotto nel carcere di Rebibbia nuovo complesso perché non ha rispettato alcuni obblighi imposti dal giudice. Si chiama Marco, è del 1941 e ha subito, com'è detto, una condanna definitiva per diffamazione con una pena che finirà di scontare ad aprile del prossimo anno. In piena pandemia, quando si stanno adottando provvedimenti per ridurre il sovraffollamento onde evitare che non ci sia posto per isolare e curare i malati di Covid 19, accade che fanno entrare in carcere un anziano che molto probabilmente, proprio per il suo stato psichico, nemmeno si è reso conto di ciò che ha fatto. Una vicenda, questa, che è stata portata alla luce da Gabriella Stramaccioni, la Garante delle persone private della libertà per il Comune di Roma. Il signore ha problemi mentali denuncia la Garante e la moglie non aveva neanche capito che fosse ai domiciliari, Mi hanno cercato per capire il perché il marito fosse stato portato in carcere. Mi chiedo e chiedo: si possono evitare queste assurdità?. Una storia che ha destato stupore tra il personale dell'area educativa del carcere, anche perché ci troviamo nuovamente nel periodo in cui, oggi più che mai, va ricordato che nel nostro sistema il carcere costituisce l'extrema ratio. Come ha detto il Procuratore generale della Corte di Cassazione Giovanni Salvi, tramite un documento del primo aprile scorso, occorre dunque incentivare la decisione di misure alternative idonee ad alleggerire la pressione dalle presenze non necessarie in carcere: ciò limitatamente ai delitti che fuoriescono dal perimetro predittivo di pericolosità. Sì, perché chiunque conosca la realtà carceraria italiana sa bene che è impossibile assicurare dentro le carceri quel distanziamento fisico, nonché le altre misure essenziali di profilassi. I detenuti dividono le camere fra più persone, condividono i servizi, consumano pasti insieme nelle celle, gli spazi comuni sono limitati. Insomma, in carcere l'assembramento, che tutti dobbiamo evitare, è inevitabile con i numeri che ci sono. Poi ci sono gli anziani e malati, proprio quelli che sono i soggetti più vulnerabili al Covid 19, che in carcere non dovrebbero proprio starci. L'equilibrio all'interno degli istituti penitenziari affollati è molto precario e bisogna intervenire velocemente con provvedimenti efficaci per evitare i contagi, A ieri i detenuti positivi nelle carceri italiane sono 395, contro i 145 del 27 ottobre, mentre gli agenti sono 424 rispetto ai 199 di una settimana fa. La stessa garante Stramaccioni ha fatto recentemente un appello alla magistratura di sorveglianza affinché vengano verificati di nuovo, come è stato fatto durante il lockdown, tutti i casi di incompatibilità con il regime detentivo da parte di coloro che soffrono di particolari patologie. E parliamo di tante persone. Da garante visita frequentemente le carceri romane ed ha evidenziato che ci sono troppe criticità, troppi ritardi da parte della Magistratura di Sorveglianza a dare risposte alle istanze che riguardano la liberazione anticipata, la incompatibilità per malattie alla detenzione, alla concessione dei permessi o dei benefici permessi per legge, Le cancellerie sono in forte difficoltà e molte pratiche non vengono lavorate, nei tempi opportuni. In tutto questo, accade che mandano a Rebibbia un anziano signore, con problemi mentali e per un reato non grave. Per cortesia, facciamolo uscire subito!, chiede a gran voce la Garante Stramaccioni. -tit_org- Riportato a Rebibbia in pieno Covid: ha 80 anni e problemi mentali Riportato a Rebibbia in pieno Covid: a 80 anni e con problemi mentali

Il Coronavirus colpisce tutti e non si fermano le proteste

Contagiati anche Totti e la moglie. A Napoli commercianti in piazza, allarme dei presidi per la didattica a distanza

[Alessandro Fioroni]

I IERI SONO STATI REGISTRATI 22.253 NUOVI CASI CON 135MILA TAMPONI. I MORTI SONO STATI 2; Il Coronavirus colpisce tutti e non si fermano le proteste Contagiati anche Totti e la moglie. A Napoli commercianti in piazza, allarme dei presidi per la didattica a distanza ALESSANDRO FIORONI I a rappresentazione plastica di ciò che significa la progressione del coronavirus in Italia è probabilmente quella composta da piccoli e grandi fatti, diversi tra loro ma tutti ugualmente significativi. Ieri ancora una volta Napoli è stata percorsa dalle proteste, di nuovo in piazza artigiani, commercianti, partite Iva. Insieme dietro un carro funebre che stava a rappresentare la morte delle loro attività a causa del lockdown, ognuno portava un cartello il cui senso era lampante: "O ci ascoltate o rischiate le quattro giornate". Parole che potevano sembrare minacciose, a dispetto di un'iniziativa pacifica, ma che servivano solo a denunciare ancora una volta l'urgenza di misure che per i manifestanti si riassumono nella richiesta di incentivi a fondo perduto. Se nel capoluogo partenopeo si cerca di tenere insieme il maggior numero di persone colpite dalla crisi determinata dal Covid, a nord c'è anche chi muore solo, anzi per paura della solitudine. Ieri a Genova, una donna di 80 anni si è gettata dalla finestra del suo appartamento dopo aver saputo che suo marito, ricoverato da una decina di giorni all'ospedale San Martino per il virus, non ce l'aveva fatta. Un episodio che la dice lunga riguardo a ipotetiche misure limitative per le persone over 70. Anche soli in casa si può morire. E poi ci sono altre persone, quelle che nell'immaginario sembrano immuni in virtù della loro fama. Impresione sbagliata naturalmente anche se a volte spettacolarizzano la malattia attraverso i social. Non è stato il caso di Francesco Totti, risultato contagiato insieme alla moglie Hillary Blasi. L'ex capitano della Roma aveva la febbre già da qualche giorno e si è sottoposto al tampone che ha dato l'esito positivo. Ora si trova in isolamento nella sua villa ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Il Covid dunque colpisce tutti e lo dimostrano i dati di ieri. Come sempre i tamponi effettuati, complice la domenica, sono stati meno (135.731, contro i 183.457 del sabato), i casi registrati hanno mostrato una flessione ma condizionati appunto dal minor numero di test, 22.253 le persone positive (29.907 il giorno precedente). Nelle terapie intensive sono finite altre 83 persone e ora sono sopra quota 2mila, mentre i ricoveri sono stati 938 per un totale di 19.840. Sempre nelle ultime 24 ore i pazienti guariti o dimessi sono stati 3.637. Mentre si attende l'imminente Dpcm che dovrebbe decidere su le prossime chiusure o restrizioni, al centro della polemica c'è sempre la scuola. Sono i presidi italiani ad avvertire che la sospensione della didattica in presenza non sarà senza conseguenze. Per Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi Dobbiamo essere consapevoli del prezzo sociale che pagheremo noi tutti e di quello individuale che pagheranno invece gli studenti: sarà elevato e, purtroppo, ce ne renderemo conto nei prossimi anni. Il pericolo che la Dad sia applicata al 100% spaventa perché malgrado l'impegno dei docenti si rischia un allargamento del divario formativo difficilmente recuperabile. -tit_org-

Mentre il Covid si cronicizza sono ancora troppe

Mentre il Covid si cronicizza sono ancora troppe le contraddizioni nella lotta alla pandemia *nella lotta alla pandemia*

[Marco Zacchera]

Mentre il Covid si cronicizza sono ancora troppe le contraddizioni nella lotta alla pandemia MARCO ZACCHERA rXI
AI{IAMI:]M'\

Il Governo dichiara lo stato di calamità nazionale

[Domenico Turano]

SponsorUna calamità naturale od artificiale che dir si voglia, senza precedenti, ha colpito l'Italia e tutta la popolazione ne sta pagando un prezzo altissimo in termini di sacrifici di vite umane, economici ed anche sotto l'aspetto di immagini per la mediocre coerenza politica interna ed esterna. Essa ha trascinato con sé inevitabili provvedimenti restrittivi sulla circolazione delle persone e dei beni, con conseguente nocimento alle singole attività familiari e lavorative per i disagi sotto l'aspetto economico per lo sbarramento alla quasi totalità delle attività umane conquistate dalla società moderna, quali il lavoro in primis, fondamentale diritto tutelato proprio dall'articolo 1 della nostra Carta costituzionale, la scuola e buona parte delle attività ludiche individuali e collettive, non rivelatesi più sufficienti neanche le precedenti disposizioni ed accorgimenti sanitari a scopo preventivo. Mentre il Governo cerca di tamponare le varie falde regionali e locali di elevata propagazione dell'epidemia da Covid-19, a botte di dpcm, è chi stimola le piazze e chi spera in una crisi al buio per trarne giovamenti non meglio determinati o determinabili, quasi a voler sperare in un muoia Sansone con tutti i Filistei come se fosse unto del Signore e già al riparo sopra l'arca di Noè. In questa situazione, perdurante dal gennaio scorso, non sono ammissibili e neanche da sottovalutare alcuni comportamenti assunti da forze politiche o da singole persone che intendono cavalcare questa situazione come una debolezza od incapacità del Governo a prendere decisioni adeguate alla situazione dinamica ed imprevedibile. Qualsiasi iniziativa assunta o che si intende assumere offre il fianco ad aspre critiche e ad iniziative che poco hanno a che fare col buon senso e con quel minimo di rispetto che merita chi lotta tra la vita e la morte in un letto di ospedale o su un lettino in corsia in attesa di una dignitosa ed adeguata assistenza sanitaria. È una calamità itinerante, senza tregua, che colpisce chiunque ed ovunque senza alcuna distinzione, divulgandosi col contagio, per cui diventano difficili anche le riunioni di lavoro de visu dei responsabili di Governo e degli organi periferici per le iniziative da prendere per frenare il fenomeno epidemico. La calamità non è solamente italiana, perché analoga situazione è vissuta anche da altre nazioni, per non dire che il fenomeno è mondiale, ma ciò non ci esime dal non affrontare il problema con la dovuta diligenza, coesione ed unità di intenti. È auspicabile che per le decisioni a breve, medio e lungo termine, il Governo coinvolga, attorno ad un tavolo permanente, i principali Organi di vertice del Territorio e non soltanto i rappresentanti delle singole forze politiche che siedono in Parlamento. Non possono non essere coinvolti i Presidenti delle singole regioni ed i Prefetti che hanno la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica del Paese, alla luce delle cruente manifestazioni di piazza con vere guerriglie urbane con obiettivo di mettere in crisi il sistema democratico per dimostrare incapacità di risposte del Governo a prendere decisioni adeguate, non dipendenti, comunque, dalla sua esclusiva volontà, dovendo far scaturire le iniziative restrittive dai pareri degli esperti in seno alla Commissione Tecnica Scientifica appositamente costituita. Trattasi di una calamità nazionale per la quale hanno il dovere di scendere in campo tutte le forze previste dalla legge 225 del 1992 sulla Protezione civile, integrata dagli altri organismi che il caso richiede, al cui vertice di coordinamento sia designato un pool di esperti tecnici e responsabili di governo, con ausilio delle Forze Armate e di Polizia. La paralisi delle attività quotidiane in genere nuoce enormemente al tessuto sociale, per cui sono inevitabili interventi sul piano dell'assistenza domiciliare agli anziani, agli infermi ed ai meno abbienti, nonché ai minori che hanno bisogno di maggiori o specifici

he tutele, oltre che alle famiglie numerose che vivono in precarie ed anguste abitazioni, impossibilitate ad usufruire pure della vitale oraaria. La perdurante situazione di disagio economico e di restrizione fisica richiede affinamento di particolari strumenti di controllo verso i destinatari dei necessari benefici per evitare abusi o speculazioni di ogni tipo. La salute non è negoziabile e, pertanto, tutte le forze politiche hanno il dovere giuridico oltre che morale di assumere comportamenti idonei finalizzati a sostenere la ricerca scientifica e le migliori soluzioni per contrastare il fenomeno epidemico, comprese tutte quelle iniziative per alleviarne i disagi di libertà, quelli economici e sociali e di

non far venire meno la produzione e la circolazione dei beni essenziali per ordinaria sopravvivenza.

di Fabrizio Rizzi

Covid, prove di apertura all'opposizione. Allarme rosso dai medici di Milano

[Fabrizio Rizzi]

IL PASTORE di Fabrizio Rizzi Covid, prove di apertura all'opposizione. Allarme rosso dai medici di Milano. Che sia il via libera per una collaborazione lunga e proficua è presto per dirlo. E finora mancano anche i presupposti. Ma che si sia trattato di un segnale di apertura non c'è alcun dubbio. La Camera ha approvato con 464 voti favorevoli e 3 contrari, con voti per parti separate alcuni punti (esattamente 13,13,14 e 17) della risoluzione che era stata presentata dal centrodestra dopo la comunicazione del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, alla quale il governo aveva dato parere favorevole. Invece, l'Aula ha bocciato il resto della risoluzione che ha avuto il parere contrario del governo. Inoltre, il centrodestra si è astenuto su alcuni punti della maggioranza che l'Aula di Montecitorio ha votato per parti separate. La domanda che rimbalza da uno scranno all'altro della Camera è una sola: sarà la volta buona? MELONI E SALVINI Ciò che è accaduto nel passato recente non fa ben sperare: senza tornare troppo indietro, si guardi a quanto dichiarato da Matteo Salvini domenica scorsa, quando ha detto: Quelli non sono all'altezza mentre Giorgia Meloni, leader di FdI, ha chiesto di andare a votare nel 2031. L'invettiva di Salvini all'esecutivo non si ferma qui. Scava nel passato. L'unica volta che ci hanno convocato è stato ad aprile ricorda - Ma è da febbraio che dico che siamo pronti a dare il nostro apporto. Può essere pure un incontro settimanale, anche riservato. Infine si dice preoccupato per le piazze in agitazione in quanto al di là dei cretini che si infiltrano per fare casino, so della Lega insiste nel non volere task force in quanto c'è il Parlamento per dibattere. Da parte di Zingaretti, segretario Pd, l'imperativo, adesso, è abbassare la curva. In ebollizione altre categorie, come gli infermieri che non si sono mai ribellati, neanche durante l'emergenza primaverile. Si sono radunati fuori dall'ospedale Sacco di Milano per denunciare la grave carenza di personale. La situazione è drammatica - dice Monica Trombetta, delegata sindacale - Arrivano molti pazienti e faticiamo a trovarli. Inoltre sollecitano adeguati riconoscimenti per il lavoro svolto. Sul tavolo il rinnovo contrattuale, l'indennità di rischio e maggiori condizioni di sicurezza. SITUAZIONE INSOSTENIBILE Si mobilita pure l'Ordine dei medici di Milano. I camici bianchi lanciano un appello: serve un lockdown immediato. Secondo il presidente, Carlo Eossi, c'è un'unica certezza: "È insostenibile la situazione sia nelle strutture sanitarie ospedaliere che nella medicina del territorio. È necessario intervenire con un lockdown immediato ed efficace", Senza interventi drastici - dice Bossi - la situazione non può che peggiorare. E fa appello ad attrezzarsi seriamente per tutelare quei medici che ancora adesso sono impegnati in prima linea. Tuttavia, accusa, occorrono "le necessarie attrezzature e materiali di protezione per svolgere in sicurezza il proprio lavoro. All'unanimità l'Ordine di Milano ha chiesto di avanzare una richiesta di provvedimenti restrittivi immediati, no segno di grande malessere. Il leader MONTECITORIO La Camera approva alcuni punti della risoluzione presentata dal centrodestra. 'Sis BSSS - 1:..? à? È COSIERA ä Ø ÉÄØ -tit_org- Covid, prove di apertura all'opposizione. Allarme rosso dai medici di Milano

Argentina in lockdown da otto mesi Ma i morti sono ai massimi assoluti

[Fabio Dragoni]

Argentina in lockdown da otto mesi Ma i morti sono ai massimi assoluti Il 41% dei cittadini sotto la soglia di povertà. Manovra disperata per raccogliere dollari di FABIO DRAGONI L'Argentina ha un problema, anzi due o meglio tre. Sta sperimentando un lockdown ininterrotto di oltre 32 settimane ma è il Paese dove virus di Wuhan sta forse facendo più male. Ha raggiunto il picco dei morti giornalieri a ottobre e ha oltre 5.000 pazienti in condizioni critiche (ovvero che hanno bisogno di terapia intensiva). Due volte e mezzo in valore assoluto i nostri, pur avendo due terzi dei nostri abitanti. Inoltre, il 41% degli argentini vive sotto la soglia di povertà. E infatti Buenos Aires chiuderà il 2020, secondo il Fmi, con un -11,8%. Ma le cattive notizie non sono finite. Un occhio ai monitor e si scopre che il debito dell'Argentina sulla scadenza di dieci anni paga il 78% annuo pur avendo un rapporto debito/Pil pari a meno del 90%. In crescita a causa di una crisi economica da tempo inarrestabile che ha visto crollare il reddito a partire dal 2018, ma pur sempre un livello teoricamente non preoccupante. L'Italia ha un rapporto che supererà di gran lunga il 150% e ad oggi paga lo 0,7%. Il motivo è piuttosto semplice. La nostra Repubblica ha un debito denominato in euro la cui emissione spetta di diritto alla Bce. Finché Francoforte non si stufferà di emettere euro freschi di conio (anzi di clic), i titoli di Stato italiani andranno a ruba. Banca d'Italia li acquisterà e le banche incasseranno la liquidità con cui potranno riacquistare altri Btp. Con il programma Pepp la Banca ha già stanziato 1.350 miliardi che quasi sicuramente a dicembre diventeranno 1.850. Questo significa che i 95 miliardi di Btp già acquistati solo con questo programma e custoditi sui libri di Via Nazionale potrebbero aumentare addirittura di ulteriori 200-250 miliardi. Per l'Argentina invece niente di tutto questo. Pesa come un macigno il debito estero pari a 65 miliardi di dollari che come ben potete immaginare la sua Banca centrale non ha la facoltà di stampare. E se vuoi rimborsare questo debito alle scadenze pattuite l'Argentina deve necessariamente procurarsi i dollari da qualche parte. Ad esempio, esportando più di quanto importa come sta avvenendo da alcuni anni. Ma questo non è ancora sufficiente. Il debito è grosso e le riserve in dollari in un anno si sono più che dimezzate passando da oltre 70 miliardi a poco più di 35. L'ennesima ristrutturazione del debito estero emesso principalmente in dollari (ma anche in franchi svizzeri ed euro) è stata quindi necessaria grazie a un complesso accordo con i creditori stranieri che prevede un allungamento dei termini del rimborso del capitale a partire dal 2024. Quindi niente pagamenti in dollari da oggi ad allora. Nel frattempo, il presidente Alberto Fernández lancia una scommessa. Disperata o originale secondo i punti di vista. Ha venduto bond denominati in peso argentini del controvalore di quasi 2 miliardi di dollari agli investitori esteri. Questi hanno quindi scambiato la loro valuta pregiata per avere in cambio i pesos con cui acquistare i bond. Ma l'eventuale svalutazione del peso (in un anno già passato da 58 a 78 sul dollaro) significherebbe per loro un bagno di sangue. Di qui la mossa a sorpresa: l'Argentina si farà carico dell'eventuale svalutazione. L'investitore straniero che mette sul tavolo un milione di dollari ottiene in cambio 78 milioni di pesos con cui acquista i tango bond. Se alla scadenza il cambio fosse a 100 gli investitori si vedrebbero rimborsati 100 milioni di pesos che Buenos Aires potrebbe stampare senza problemi e intanto incassa l'agognata valuta straniera da mettere in cassaforte. Una mossa che potrebbe fare la storia nella strategia di indebitamento di molti Paesi emergenti. Chi vivrà vedrà. **CHIPTOOUZIONE RISERVATA A WOCATO** Alberto Fernández, presidente dell'Argentina [Ansa] -tit_org-